



Rassegna stampa ANNO 2019

A cura di Ida Palisi
Responsabile Ufficio stampa e
Comunicazione Gesco
Ha collaborato Pina Vanacore

Elenco Comunicati stampa

Comunicato n. 1 - 2019 di Lunedì 11 Febbraio 2019

Tecnologia e competenza sociale: convegno a Napoli

Comunicato n. 2 - 2019 di Venerdì 29 Marzo 2019

Torna il Premio Cinematografico Fausto Rossano

Comunicato n. 3 - 2019 di Giovedì 4 Aprile 2019

Domani serata finale del Premio Cinematografico Fausto Rossano

Comunicato n. 4 - 2019 di Martedì 30 Aprile 2019

Al Colosimo il primo corso per degustatori d'olio rivolto a persone non edenti e ipovedenti

Comunicato n. 5 - 2019 di Giovedì 2 Maggio 2019

Tutti in piazza contro il razzismo: Gesco aderisce alla Marcia del 4 maggio

Comunicato n. 6 - 2019 di Giovedì 2 Maggio 2019

Il gruppo Gesco cerca "Mediatori" sociali

Comunicato n. 7 - 2019 di Venerdì 13 Settembre 2019

SOCIALE – Torna a Nisida il Premio "Amato Lamberti" sulla Responsabilità Sociale. Arbore in videomessaggio, Alessandro Siani in apertura tra i premiati, con Mimmo Lucano e Franca Leosini

Comunicato n. 8 - 2019 di martedì 5 novembre 2019

Apri a Gesco uno sportello gratuito di ascolto e sostegno genitoriale

Comunicato n. 9 - 2019 di Venerdì 22 Novembre 2019

agendo 2020 TERRAMADRE

Comunicato n. 10 - 2019 di Mercoledì 27 Novembre 2019

Presentata agendo 2020 TERRAMADRE

Comunicato n. 11- 2019 di Lunedì 9 Dicembre 2019

agendo 2020 TERRAMADRE

Comunicato n. 12 - 2019 di Giovedì 12 Dicembre 2019

Progetto IV Piano: un docufilm a Poggioreale

AGENDO 2019, NAPOLINQUIETA È ANCORA DISPONIBILE A SOLI 10 EURO!

🗨️ 0 📄 Terza Pagina, 10 Gennaio 2019

NAPOLI- La "Napoli inquieta" con i suoi segreti e le sue leggende, i monacelli e la "bella 'mbriana", è la protagonista di agendO 2019, la 14esima edizione dell'agenda libro di Gesco Edizioni, ancora disponibile in casa editrice al costo di 10 euro (a fronte dei 12 di copertina).

Presentata il 13 novembre in una affollata Sala Rari, alla Biblioteca Nazionale di Napoli, dalla madrina di eccezione, l'attrice Pina Turco, insieme agli autori e ai promotori del progetto, agendO è il gerundio di "agire". E l'invito ad agire si concretizza da ben 14 anni nell'impegno sociale che accompagna, come di consueto, parole e immagini pubblicate dalla casa editrice del gruppo di imprese sociali Gesco (le curatrici sono Ida Palisi e Teresa Attademo), nella veste grafica curata da Studio Eikon. Con elastico di chiusura e copertina in cartoncino colorato in cinque colori – nero, grigio, giallo, verde pistacchio e verde bosco – agendO 2019 "Napolinquieta" si può ritirare direttamente presso la casa editrice (per informazioni e prenotazioni: comunicazione@gescosociale.it).

Guarda lo spot con protagonista Pina Turco

Racconti e immagini della "Napolinquieta"

Sono 13 gli scritti contenuti in agendO 2019 "Napolinquieta", 12 racconti per quanti sono i mesi dell'anno più una poesia fuori programma, che portano le firme di: Sara Bilotti, Vladimiro Bottone, Nicola De Blasi, Vincenzo Esposito, Dino Falconio, Mauro Giancaspro, Gianni Molinari, Aldo Putignano, Michele Serio, Chiara Tortorelli, Serena Venditto, Massimiliano Virgilio, Francesco Romanetti. La prefazione è dello scrittore Maurizio de Giovanni che affianca la presentazione del progetto a cura del presidente di Gesco Sergio D'Angelo. Le immagini a corredo sono dell'artista Oreste Zevola, gentilmente donate dall'Archivio a lui intitolato, esattamente come fu nella prima edizione di agendO "a fatica", dedicata al tema del lavoro.

Il progetto sociale e la storia di agendO

Il ricavato dell'edizione 2019 andrà a finanziare le attività del centro socio-educativo Il Piccolo Principe realizzato a San Giovanni a Teduccio dalla cooperativa Terra e Libertà, che offre sostegno ai bambini, ai ragazzi e alle famiglie della martoriata periferia est di Napoli.

Lo ricorda il presidente di Gesco Sergio D'Angelo ripercorrendo la storia di agendO: "Dopo 14 anni – sottolinea – si può trarre un primo bilancio. Ci siamo occupati in questi anni di terra, acqua, beni comuni, ambiente, città, di Napoli in fondo, finanziando numerose iniziative sociali. Quest'anno siamo contenti che il ricavato andrà a una struttura che si occupa di minori a rischio in un quartiere anch'esso a rischio. Il tema esoterico richiama anche una necessità tutta napoletana e mai così attuale: quella di doversi affidare alla buona sorte, alla bella 'mbriana, agli spiriti benigni, non potendoci sempre affidare alle istituzioni".

Dove si trova agendO 2019 NAPOLINQUIETA

- Libreria Ubik Napoli – Via B. Croce 28, Napoli
- Libreria Mancini – Via Nuova Poggioreale 11, Napoli
- Social Bazar Che Follia – Via dei Tribunali 308, Napoli
- Libreria Colonnese – Via S. Pietro a Maiella 32/33, Napoli
- Libreria lo ci sto – Via Cimarosa 20, Napoli
- Cartoleria Cartufficio – Via G. Porzio, Centro Direzionale di Napoli is F10/ Isola G2

L'agenda si può ritirare anche direttamente presso la casa editrice di Gesco a Napoli (via Vicinale S. Maria del Pianto 61, Complesso Inail, Torre 1, 9° piano), dove è ancora disponibile a soli 10 euro!

Per maggiori informazioni scrivi a comunicazione@gescosociale.it o chiama al numero [081 7872037](tel:0817872037).

Il programma 2019-2020

Giulierini: "Spero di restare al Mann e apro il cantiere per rifarne il look"

Atre anni e più dall'insediamento - ed entrato ormai nell'ultimo anno di mandato quadriennale («Ma voglio continuare, spero di restare, perché un lavoro come quello che riguarda il Mann ha bisogno di almeno otto anni» dice) - Paolo Giulierini si concede qualche punzecchiatura rivolta a quanti, tra archeologi ed esponenti del mondo dei beni culturali, lo criticarono all'atto della nomina alla guida del Mann nel 2015 e ancora lo ritengono inadeguato all'incarico. «A chi ancora dice che ai musei autonomi sono andati troppi fondi rispondo che la questione non è ricevere i fondi, quanto piuttosto spenderli. Ci sono tanti enti che hanno avuto soldi e li hanno rimandati indietro. Il Museo archeologico di Napoli, grazie a uno staff eccezionale, ha impegnato tutti i 40 milioni di euro ricevuti - dice Giulierini - abbiamo fatte tutte le gare, avviati tutti i cantieri. Dall'1 febbraio parte un cantiere colossale, vedrete una facciata che sarà ingabbiata da una grande impalcatura, con indicazione dei tempi certi di chiusura. E se questo non dovesse accadere, avrete me, come direttore, al quale chiedere conto. Rispetteremo tempi e modalità di lavoro». Giulierini non nasconde la sua voglia di continuare a dirigere il museo che ha preso nel 2015 con metà spazi chiusi e consegnerà nel 2020 completamente riaperto («Così lo si era visto solo negli anni Venti»). E con 613.426 visitatori nel 2018, 160mila in più del 2016, una crescita del 27 per cento. E

difende la riforma Franceschini: «Giorni fa un documento di maestri dell'archeologia ha chiesto di riportare i musei autonomi all'interno delle soprintendenze. Io mi chiedo e chiedo: una programmazione come quella presentata oggi si sarebbe avuta con il tipo di organizzazione che c'era prima? A voi la risposta» dice a chi lo ascolta al terzo piano del Mann. Eccolo il piano: con i fondi del Pon Cultura e sviluppo sono previsti il riallestimento delle aree museali al piano terra per la statuaria campana, il rifacimento dei tetti e il riordino dei depositi di Sing-Sing e delle Cavaiole, il completamento del Braccio nuovo con auditorium da 300 posti e ristorante. «Entro settembre allestiamo la sezione tecnologica pompeiana, il sogno di Amedeo Maiuri - racconta Giulierini, premiato come migliore direttore di museo nel

2018 da *Artribune* - in collaborazione con il Museo Galilei». Il 30 maggio apre la sezione Magna Grecia chiusa dal 1996, il 30 giugno la Preistoria. Entro l'anno, la progettazione per la sistemazione del piano interrato del museo con fondi Coesione e sviluppo. L'idea è quella di fare dei sotterranei del Mann un collegamento con il metrò, dove allestire anche punti vendita dedicati alle eccellenze artigianali ed enogastronomiche della Campania. E di immaginare quell'isola dei musei che fa tanto Berlino, «un quartiere della cultura» lo chiama Giulierini che colleghi Mann, Accademia di belle arti, Conservatorio San Pietro a Majella e istituto Colosimo. Una proiezione sociale

alla quale il museo - come ricorda Antonella Carlo nel presentare la collaborazione con Gesco a favore dei senzatetto della Galleria Principe - non rinuncia. «Il sogno - spiega Giulierini - è la pedonalizzazione completa dello spazio tra museo e Galleria. Sarebbe una svolta colossale che riqualificherebbe i portici e la piazza. Abbiamo avviato un confronto con il Comune, esiste il Contratto di quartiere che si occupa della questione. Proviamo ad attenuare il traffico che strozza l'area e a restituire a questi luoghi il fascino della Napoli del Settecento». Per questo si discute di un patto con la Regione per il Colosimo: «Da un lato potenziamo le possibilità di visita per i non vedenti, dall'altro ampliamo i percorsi nel verde tra Mann e istituto». Nel giardino della Vanella che a giugno apre ci sono un auditorium un ristorante con accesso separato da via Santa Teresa: «Spazi che potranno vivere anche quando il museo sarà chiuso» ragiona il direttore. Che promette per maggio anche l'apertura della caffetteria.

Gelo e pioggia, una task force per seguire i senzatetto

L'esperienza della onlus Il Camper. Mustacchia: «Sono in aumento le persone da soccorrere»

NAPOLI Vesuvio imbiancato dalla cima fino alle quote più basse. Temperature fredde e pioggia battente. Il maltempo non dà tregua a Napoli e alla Campania.

La situazione difficile per tutti è drammatica per chi non ha una casa e trascorre la vita in strada. Aiutare chi è in difficoltà è un segno di civiltà. La cooperativa "Il camper", che opera in città per i senza dimora con tre unità di strada, svolge questo servizio con operatori specializzati da circa vent'anni per conto del Comune. A bordo dei tre mezzi (uno del Consorzio Gesco) che coprono tutto il territorio cittadino e parte della provincia si trovano un responsabile e due operatori. «Il nostro obiettivo prioritario - spiega la respon-

sabile, Alice Mustacchia - è la riduzione del danno per tutte le persone che vivono in strada, non possiamo permetterci nessun tipo di approssimazione perché svolgiamo un compito molto delicato». Ed è per questa ragione che gli operatori, dopo un primo approccio di risposta ai bisogni primari (generi alimentari, indumenti, coperte e soccorso sanitario di primo profilo), mettono in moto la presa in carico degli utenti, con percorsi personalizzati che puntano all'uscita dalla loro condizione di marginalità ed esclusione sociale. «In questi giorni di freddo stiamo potenziando la nostra presenza sul territorio attraverso i servizi di accoglienza notturna e l'accesso facilitato al Dormitorio pubblico (30

posti), l'apertura straordinaria delle Stazioni Museo e Municipio della linea 1 da parte del Comune, la distribuzione straordinaria di coperte, che cambiamo spesso a causa della pioggia, e dal 1 febbraio un cambio di turnazione», aggiunge Mustacchia. Solitamente le tre unità mobili effettuano tre turni: 8-13, 12-17, 16-21, da venerdì prossimo due macchine effettueranno contemporaneamente il turno 16-21, che è quello più a rischio e più freddo. Oltre quest'ora sarebbe inutile andare perché i clochard si addormentano presto in inverno. «Assistiamo ad un aumento delle persone in strada e tra loro molti hanno problemi psichiatrici con i quali abbiamo i maggiori problemi»,

conclude la responsabile. Il camper risponde anche a segnalazioni ricevute da istituzioni, servizi commerciali e singoli cittadini: 329 9513 289 e info@ilcamperonlus.it.

Elena Scarici

I rifugi

Il Comune tiene aperte le stazioni Museo e Municipio del metrò

Senzatetto, la lotteria dei posti in dormitorio

► Il Comune ha in carico 1425 persone di cui 550 extracomunitari e solo trecento posti ► Con la legge Salvini altri 2898 immigrati dovrebbero essere assistiti, il sindaco attacca

LE STRUTTURE

Daniela De Crescenzo

C'è immigrato e immigrato: è solo la sorte a dare le carte. A Napoli se appartieni alla schiera dei diseredati, quelli che sono fuggiti prima di essere riportati a casa, che non sono arrivati con i barconi, che hanno perso il permesso di soggiorno, sopravvivere è una corsa ad ostacoli. Per l'esercito dei clandestini non sono previsti progetti specifici: il Comune ha in carico 1425 persone di cui 550 sono extracomunitari, e la percentuale è aumentata del 21 per cento negli ultimi diciotto mesi.

QUESTI FANTASMI

A questi fantasmi non resta che sperare di accaparrarsi uno dei 300 posti letto dei dormitori pubblici, assicurandosi così anche doccia, cena e colazione. Ma per partecipare alla ruffa del letto - per legge - bisogna avere un documento: molti non ce l'hanno o non vogliono mostrarlo perché irregolari e quindi rinunciano al posto continuando a vagare. I dormitori scarseggiano: il Comune gestisce un centro in via De Blasiis con 110 posti e in convenzione le strutture affidate a La Tenda e La Palma arrivando così ad offrire ricovero a 300 persone. Per gli esclusi causa freddo sono state aperte le stazioni del metrò ed è arrivato il conforto delle tre unità di strada gestite per il Comune dall'associazione Camper e dalla cooperativa Gesco che consegnano coperte e bevande calde.

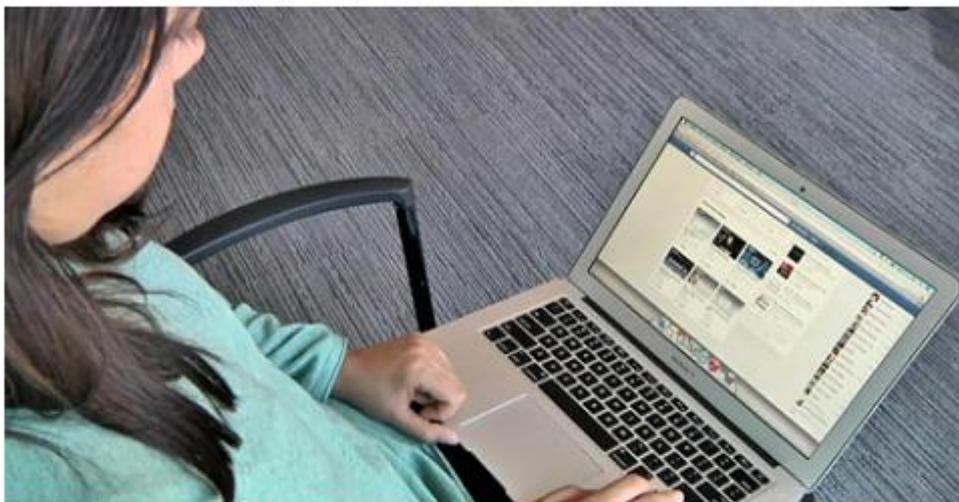
L'ASSISTENZA

Per lavarsi, invece, il 18 dicembre nella sede comunale di via Tanucci è stato inaugurato lo spazio docce, centro di accoglienza diurno. Il resto è affidato alle associazioni di volontariato: Caritas, la Comunità di Sant'Egidio, le cooperative sociali, i sindacati. Ma anche i "privilegiati", quelli che hanno un permesso umanitario e vengono curati dagli Sprar, adesso rischiano di finire in mezzo alla strada. I centri, che finora erano stati finanziati dallo Stato con soldi europei e gestiti dagli enti locali, rischiano di chiudere. Il Comune ne ha uno che si occupa di 132 immigrati affidati alla cooperativa Less. Nei Cas (Centri di prima accoglienza) della Città Metropolitana, invece, ci sono 904 persone affidate ad associazioni che li hanno sistemati in hotel, lidi balneari, strutture dismesse, appartamenti: dovrebbero provvedere anche all'inserimento nel nuovo Paese. Ma spesso trascorrono gli anni che li separano dalla maledetta sentenza che deciderà la loro vita ciondolando per le strade.

SPRAR E POLEMICHE

E la situazione potrebbe peggiorare. Dopo l'approvazione del decreto Salvini i 2898 immigrati campani con permesso umanitario rischiano di non avere più una struttura dove rifugiarsi e a molti non resterà che riversarsi in strada rischiando di far collassare le già fragili strutture messe in piedi dagli enti locali. Se ne è discusso ieri nell'incontro tra Anci e il premier Giuseppe Conte al quale non ha partecipato il sindaco Luigi de Magistris che sulla materia però non fa sconti: «Il decreto sicurezza - racconta - è in molte parti incostituzionale e sono certo che verrà smontato dai giudici». Quanto alla questione Sprar è severo: «Noi - spiega l'ex pm - agiremo con provvedimenti forti e costituzionalmente orientati. Registreremo gli immigrati all'anagrafe: se restano invisibili non possono accedere agli Sprar». L'assessore all'immigrazione Laura Marmorale racconta: «Le difficoltà sono date proprio dall'aver eliminato dalla programmazione l'unica capacità reale degli Enti locali di gestire l'accoglienza in maniera organica». Un timore condiviso da Antonio Mattone, portavoce della Comunità di Sant'Egidio: «Lasciare migliaia di immigrati per la strada servirà solo ad alimentare le nostre paure».

Minori e internet, le insidie e le opportunità che vengono dal web



Il 16 il convegno a Napoli. Striano: «Sui social tanto odio, soprattutto verso migranti e omosessuali»

«Le parole fanno le cose». Lo ripete spesso, citando John Austin, Maria Striano, professoressa di Pedagogia Generale e Sociale alla Federico II di Napoli, che il 16 febbraio parteciperà al seminario “Tecnologia e competenza sociale” organizzato dall’associazione di promozione sociale Social Skills in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco e con Ceripe - Accademia di Formazione. In quell’occasione la docente presenterà i risultati della ricerca universitaria sull’esposizione di adolescenti e pre adolescenti ai discorsi d’odio tramite i social media che ha evidenziato quanto il fenomeno dei discorsi d’odio sia diffuso tra i ragazzi e le ragazze di età compresa tra gli 11 e i 16 anni e quanti adolescenti siano vittime o fautori di discorsi di odio veicolati dai social networks e dalle chat.

[Leggi tutto >](#)

Sei qui: [Home](#) ▶ [Primo Piano](#) ▶ [Minori e internet, le insidie e le opportunità che vengono dal web](#)

Minori e internet, le insidie e le opportunità che vengono dal web

17 Creato Venerdì, 01 Febbraio 2019 13:06 |  | 

Il 16 il convegno a Napoli. Striano: «Sui social tanto odio, soprattutto verso migranti e omosessuali»



«Le parole fanno le cose». Lo ripete spesso, citando John Austin, Maria Striano, professoressa di Pedagogia Generale e Sociale alla Federico II di Napoli, che il 16 febbraio parteciperà al seminario “Tecnologia e competenza sociale” organizzato dall’associazione di promozione sociale Social Skills in collaborazione con il gruppo di imprese

sociali Gesco e con Ceripe - Accademia di Formazione. In quell’occasione la docente presenterà i risultati della ricerca universitaria sull’esposizione di adolescenti e pre adolescenti ai discorsi d’odio tramite i social media che ha evidenziato quanto il fenomeno dei discorsi d’odio sia diffuso tra i ragazzi e le ragazze di età compresa tra gli 11 e i 16 anni e quanti adolescenti siano vittime o fautori di discorsi di odio veicolati dai social networks e dalle chat.

Uno studio che ha coinvolto 1000 studenti di tutta Italia e da cui sono emersi dati molti preoccupanti. «La maggior parte dei ragazzi coinvolti - spiega Striano - è altamente esposto a discorsi d’odio. Tramite social i ragazzi sono invitati e stimolati a ragionare su forme d’odio soprattutto verso i migranti e gli omosessuali. C’è una forma di intolleranza anche nei confronti dei disabili e tutte queste sollecitazioni, spesso, arrivano da coetanei dei ragazzi coinvolti nella ricerca». Quella dell’adolescenza è un’età molto fragile e si è più esposti a certe insidie che provengono dalle nuove tecnologie. «Il web può essere una grande risorsa e al contempo una grande trappola, soprattutto per i giovanissimi che non hanno ancora sviluppato un pensiero critico che li aiuta a scegliere e selezionare il flusso di informazioni a cui sono sottoposti».

Il seminario in programma sabato 16 febbraio dalle ore 9 alle 18 il seminario nella Sala Vasari del complesso monumentale Sant'Anna dei Lombardi a piazza Monteoliveto a Napoli, si rivolge in particolar modo a insegnanti, assistenti sociali ed educatori e a tutti professionisti che abbiano a cuore l'istruzione e la formazione degli alunni e che lavorino per intercettare il bisogno sociale e di benessere. Con l'aiuto di esperti, il convegno mira ad approfondire cause ed effetti, vantaggi e rischi dell'utilizzo delle tecnologie e dei nuovi media. «Tra le dipendenze patologiche del comportamento- spiega Simona D'Agostino, pedagoga e vicepresidente Social Skills- quelle tecnologiche occupano un ruolo di rilievo per la loro crescente diffusione e per il loro impatto sul funzionamento sociorelazionale scolastico e intrafamiliare degli adolescenti. Il denominatore comune è dato dalla significativa modificazione di cultura e sensibilità degli adolescenti che li rende sempre più inclini all'uso disfunzionale o additivo degli strumenti tecnologici». I nuovi sistemi di comunicazione stanno determinando una diversa architettura sociale fortemente dipendente dagli strumenti multimediali. L'innovazione e il cambiamento portano con sé innegabili opportunità, ma altrettante minacce. I servizi educativi e socio-sanitari non possono trascurare tali novità per gli effetti che esse stanno producendo sulle modalità relazionali, sugli apprendimenti, sulla didattica, sulla manifestazione del bisogno sociale e di benessere. «Il mio compito - sottolinea Giuseppe Galletta, dottore di Ricerca in Processi Formativi ed esperto in nuove metodologie didattiche - è quello di spiegare come le nuove tecnologie stiano influenzando i processi di apprendimento dei giovani studenti ed in che modo è possibile sfruttare i dispositivi digitali per rendere l'azione didattica dei docenti più efficace. Ritengo che questo convegno possa essere un'importante occasione di confronto con altri colleghi che si occupano delle medesime tematiche da altri punti di vista».

IL SEMINARIO- Il convegno è accreditato presso il MIUR - Ministero Della Pubblica Istruzione e l'Ordine Assistenti Sociali Regione Campania. Il programma prevede: alle ore 9 la registrazione dei partecipanti; alle 9.30 i saluti del sindaco di Napoli Luigi de Magistris e del presidente di Gesco Sergio D'Angelo; a partire dalle 10 l'inizio vero e proprio dei lavori, moderati dal giornalista Antonio Musella. Sono previsti gli interventi di: Rosa Chiapparelli, presidente dell'associazione Social Skills, su "Le ricadute sociali dell'era digitale"; Annamaria Schiano, presidente del Ceripe, su "Dall'aula 2.0 all'aula 3.0: una rivoluzione copernicana per una scuola efficace"; Simona D'Agostino, pedagoga, su "Nuove dipendenze e competenza digitale"; Vincenzo De Luca dell'Unità di Ricerca e Sviluppo dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II su "L'innovazione tecnologica e l'evoluzione dei fabbisogni di benessere e salute"; Salvatore Pace, docente di filosofia e vicesindaco della Città Metropolitana di Napoli, su "Pedagogia e neuroscienze. Gli effetti della digitalizzazione nel vissuto giovanile". Alle ore 12 è previsto il coffee break a cura del ristorante Il Poggio. Alla ripresa dei lavori alle ore 12.15 interviene Maura Striano, professoressa di Pedagogia Generale e Sociale alla Federico, che presenterà i risultati della ricerca universitaria sull'esposizione di adolescenti e pre adolescenti ai discorsi d'odio. Seguirà l'intervento di Annunziata Muto dirigente scolastico dell'Istituto Tecnico Industriale "Enrico Medi" di San Giorgio a Cremano su "Le piattaforme e-learning nella formazione docenti". Alle ore 13 pausa pranzo a cura del ristorante Il Poggio e alle 14.30 visita guidata al complesso monumentale riservata ai partecipanti al convegno. Seguirà alle 15 una tavola rotonda condotta da Ferdinando Tramontano, presidente di Vision - Osservatorio di Vittimologia e Docente di Marketing & Comunicazione e dalle 16 alle 18 un workshop guidato da Annamaria Schiano e Giuseppe Galletta, dottore di Ricerca in Processi Formativi ed esperto in nuove metodologie didattiche. Il convegno prevede un contributo di 30 euro a copertura delle spese di coffee break e di pranzo affidate al ristorante Il Poggio che realizza il reinserimento lavorativo di ragazzi a rischio di devianza e di emarginazione sociale. Una piccola parte della quota servirà a sostenere le attività divulgativo-informative dell'Associazione Social Skills attivamente impegnata nella realizzazione di progetti sociali. Per info: tel. 331 7643680 - 338 7008673

Tecnologia e competenza sociale: convegno a Napoli

È organizzato dall'associazione Social Skills con Gesco e Ceripe. Saranno presentanti i risultati di una ricerca sull'esposizione degli adolescenti ai "discorsi dell'odio" sui social

Sabato 16 Febbraio 2019 ore 9/18

Sant'Anna dei Lombardi-Sala Vasari

Napoli

NAPOLI – Si parlerà anche di esposizione degli adolescenti e pre-adolescenti ai discorsi d'odio tramite i social media nel convegno **Tecnologia e competenza sociale** che si terrà sabato 16 febbraio 2019 dalle ore 9 alle 18 presso la Sala Vasari del complesso monumentale Sant'Anna dei Lombardi a piazza Monteoliveto a Napoli. Nel corso del convegno, organizzato dall'associazione **Social Skills** in collaborazione con il gruppo **Gesco** e con l'Accademia di Formazione **Ceripe** saranno infatti presentati i risultati di una ricerca condotta da Maura Striano che ha evidenziato quanto il fenomeno dei discorsi d'odio sia diffuso tra i ragazzi e le ragazze di età compresa tra gli 11 e i 16 anni e quanti adolescenti siano vittime o fautori di discorsi di odio veicolati dai social network e dalle chat.

L'innovazione e il cambiamento portano con sé innegabili opportunità, ma altrettante minacce. Con l'aiuto di esperti, il convegno mira ad approfondire cause ed effetti, vantaggi e rischi dell'utilizzo delle tecnologie e dei nuovi media.

Il convegno si rivolge in particolar modo a insegnanti, assistenti sociali ed educatori ed è accreditato presso il MIUR - Ministero Della Pubblica Istruzione e l'Ordine Assistenti Sociali Regione Campania. Ha ottenuto il gratuito patrocinio da: Comune di Napoli, Città Metropolitana, Associazione Professioni Pedagogiche, Regione Campania.

Il programma prevede: alle ore 9 la registrazione dei partecipanti; alle 9.30 i saluti del sindaco di Napoli **Luigi de Magistris** e del presidente di Gesco **Sergio D'Angelo**; a partire dalle 10 l'inizio vero e proprio dei lavori, moderati dal giornalista **Antonio Musselsa**.

Sono previsti gli interventi di: **Rosa Chiapparelli**, presidente dell'associazione Social Skills, su "Le ricadute sociali dell'era digitale"; **Annamaria Schiano**, presidente del Ceripe, su "Dall'aula 2.0 all'aula 3.0: una rivoluzione copernicana per una scuola efficace"; **Simona D'Agostino**, pedagoga, su "Nuove dipendenze e competenza digitale"; **Vincenzo De Luca** dell'Unità di Ricerca e Sviluppo dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II su "L'innovazione tecnologica e l'evoluzione dei fabbisogni di benessere e salute"; **Salvatore Pace**, docente di filosofia e vicesindaco della Città Metropolitana di Napoli, su "Pedagogia e neuroscienza. Gli effetti della digitalizzazione nel vissuto giovanile". Alle ore 12 è previsto il coffee break a cura del ristorante Il Poggio. Alla ripresa dei lavori alle ore 12.15 interviene **Maura Striano**, professoressa di Pedagogia Generale e Sociale alla Federico II, che presenterà i risultati della ricerca universitaria sull'esposizione di adolescenti e pre adolescenti ai discorsi d'odio. Seguirà l'intervento di **Annunziata Muto** dirigente scolastico dell'Istituto Tecnico Industriale "Enrico Medi" di San Giorgio a Cremano su "Le piattaforme e-learning nella formazione docenti". Alle ore 13 pausa pranzo a cura del ristorante **Il Poggio** e alle 14.30 visita guidata al complesso monumentale riservata ai partecipanti al convegno. Seguirà alle 15 una tavola rotonda condotta da **Ferdinando Tramontano**, presidente di Vision - Osservatorio di Vittimologia e Docente di Marketing & Comunicazione e dalle 16 alle 18 un workshop guidato da **Annamaria Schiano** e **Giuseppe Galetta**, dottore di Ricerca in Processi Formativi ed esperto in nuove metodologie didattiche.

Per info: tel. 331 7643680 - 338 7008673

Ufficio stampa

Ida Palisi 320 5698735 Eva de Prosperis 331 284 5414



HATE SPEECH E ADOLESCENTI: A NAPOLI CONVEGNO SU TECNOLOGIA E COMPETENZA SOCIALE In primo piano

Scritto da [Redazione Campania](#) | Feb 11, 2019 | [Stampa](#) | [Email](#) | [0 commenti](#)

Si parlerà anche di esposizione degli adolescenti e pre-adolescenti ai discorsi d'odio tramite i social media nel convegno Tecnologia e competenza sociale che si terrà sabato 16 febbraio 2019 dalle ore 9 alle 18 presso la Sala Vasari del complesso monumentale Sant'Anna dei Lombardi a piazza Monteoliveto a Napoli. Nel corso del convegno, organizzato dall'associazione Social Skills in collaborazione con il gruppo Gesco e con l'Accademia di Formazione Ceripe saranno infatti presentati i risultati di una ricerca condotta da Maura Striano che ha evidenziato quanto il fenomeno dei discorsi d'odio sia diffuso tra i ragazzi e le ragazze di età compresa tra gli 11 e i 16 anni e quanti adolescenti siano vittime o fautori di discorsi di odio veicolati dai social network e dalle chat.

Publicato in
Campania

Tagged under
napoli, hate speech, infanzia, adolescenza, cyberbullismo, social media, coop sociali, de magistris

L'innovazione e il cambiamento portano con sé innegabili opportunità, ma altrettante minacce. Con l'aiuto di esperti, il convegno mira ad approfondire cause ed effetti, vantaggi e rischi dell'utilizzo delle tecnologie e dei nuovi media.

Il convegno si rivolge in particolar modo a insegnanti, assistenti sociali ed educatori ed è accreditato presso il MIUR - Ministero Della Pubblica Istruzione e l'Ordine Assistenti Sociali Regione Campania. Ha ottenuto il gratuito patrocinio da: Comune di Napoli, Città Metropolitana, Associazione Professioni Pedagogiche, Regione Campania.

Il programma prevede: alle ore 9 la registrazione dei partecipanti; alle 9.30 i saluti del sindaco di Napoli Luigi de Magistris e del presidente di Gesco Sergio D'Angelo; a partire dalle 10 l'inizio vero e proprio dei lavori, moderati dal giornalista Antonio Musella.

Sono previsti gli interventi di: Rosa Chiapparelli, presidente dell'associazione Social Skills, su "Le ricadute sociali dell'era digitale"; Annamaria Schiano, presidente del Ceripe, su "Dall'aula 2.0 all'aula 3.0: una rivoluzione copernicana per una scuola efficace"; Simona D'Agostino, pedagogista, su "Nuove dipendenze e competenza digitale"; Vincenzo De Luca dell'Unità di Ricerca e Sviluppo dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II su "L'innovazione tecnologica e l'evoluzione dei fabbisogni di benessere e salute"; Salvatore Pace, docente di filosofia e vicesindaco della Città Metropolitana di Napoli, su "Pedagogia e neuroscienza. Gli effetti della digitalizzazione nel vissuto giovanile". Alle ore 12 è previsto il coffee break a cura del ristorante Il Poggio. Alla ripresa dei lavori alle ore 12.15 interviene Maura Striano, professoressa di Pedagogia Generale e Sociale alla Federico, che presenterà i risultati della ricerca universitaria sull'esposizione di adolescenti e pre adolescenti ai discorsi d'odio. Seguirà l'intervento di Annunziata Muto dirigente scolastico dell'Istituto Tecnico Industriale "Enrico Medi" di San Giorgio a Cremano su "Le piattaforme e-learning nella formazione docenti".

Alle ore 13 pausa pranzo a cura del ristorante Il Poggio e alle 14.30 visita guidata al complesso monumentale riservata ai partecipanti al convegno. Seguirà alle 15 una tavola rotonda condotta da Ferdinando Tramontano, presidente di Vision - Osservatorio di Vittimologia e Docente di Marketing & Comunicazione e dalle 16 alle 18 un workshop guidato da Annamaria Schiano e Giuseppe Galetta, dottore di Ricerca in Processi Formativi ed esperto in nuove metodologie didattiche.

Vota questo articolo



(0 voti)

Letto

122 volte

Il Mattino > Noi >

Bullismo e social network: convegno a Napoli con i dati sull'esposizione all'odio sui social



Si parlerà anche di esposizione degli adolescenti e pre-adolescenti ai discorsi d'odio tramite i social media nel convegno Tecnologia e competenza sociale che si terrà sabato 16 febbraio 2019 dalle ore 9 alle 18 presso la Sala Vasari del complesso monumentale Sant'Anna dei Lombardi a piazza Monteoliveto a Napoli. Nel corso del convegno, organizzato dall'associazione Social Skills in collaborazione con il gruppo Gesco e con l'Accademia di FormazioneCeripe saranno infatti presentati i risultati di una ricerca condotta da Maura Striano che ha evidenziato quanto il fenomeno dei discorsi d'odio sia diffuso tra i ragazzi e le ragazze di età compresa tra gli 11 e i 16 anni e quanti adolescenti siano vittime o fautori di discorsi di odio veicolati dai social network e dalle chat.



L'innovazione e il cambiamento portano con sé innegabili opportunità, ma altrettante minacce. Con l'aiuto di esperti, il convegno mira ad approfondire cause ed effetti, vantaggi e rischi dell'utilizzo delle tecnologie e dei nuovi media.

Il convegno si rivolge in particolar modo a insegnanti, assistenti sociali ed educatori ed è accreditato presso il MIUR - Ministero Della Pubblica Istruzione e l'Ordine Assistenti Sociali Regione Campania. Ha ottenuto il gratuito patrocinio da: Comune di Napoli, Città Metropolitana, Associazione Professioni Pedagogiche, Regione Campania.

Il programma prevede: alle ore 9 la registrazione dei partecipanti; alle 9.30 i saluti del sindaco di Napoli Luigi de Magistris e del presidente di Gesco Sergio D'Angelo; a partire dalle 10 l'inizio vero e proprio dei lavori, moderati dal giornalista Antonio Musella.

Sono previsti gli interventi di: Rosa Chiapparelli, presidente dell'associazione Social Skills, su "Le ricadute sociali dell'era digitale"; Annamaria Schiano, presidente del Ceripe, su "Dall'aula 2.0 all'aula 3.0: una rivoluzione copernicana per una scuola efficace"; Simona D'Agostino, pedagoga, su "Nuove dipendenze e competenza digitale"; Vincenzo De Luca dell'Unità di Ricerca e Sviluppo dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II su "L'innovazione tecnologica e l'evoluzione dei fabbisogni di benessere e salute"; Salvatore Pace, docente di filosofia e vicesindaco della Città Metropolitana di Napoli, su "Pedagogia e neuroscienza. Gli effetti della digitalizzazione nel vissuto giovanile". Alle ore 12 è previsto il coffee break a cura del ristorante Il Poggio. Alla ripresa dei lavori alle ore 12.15 interviene Maura Striano, professoressa di Pedagogia Generale e Sociale alla Federico, che presenterà i risultati della ricerca universitaria sull'esposizione di adolescenti e pre adolescenti ai discorsi d'odio. Seguirà l'intervento di Annunziata Muto dirigente scolastico dell'Istituto Tecnico Industriale "Enrico Medi" di San Giorgio a Cremano su "Le piattaforme e-learning nella formazione docenti". Alle ore 13 pausa pranzo a cura del ristorante Il Poggio e alle 14.30 visita guidata al complesso monumentale riservata ai partecipanti al convegno. Seguirà alle 15 una tavola rotonda condotta da Ferdinando Tramontano, presidente di Vision - Osservatorio di Vittimologia e Docente di Marketing & Comunicazione e dalle 16 alle 18 un workshop guidato da Annamaria Schiano e Giuseppe Galetta, dottore di Ricerca in Processi Formativi ed esperto in nuove metodologie didattiche.

Per info: tel. 331 7643680 - 338 7008673

Venerdì 15 Febbraio 2019, 15:55

CONVEGNO A SANT'ANNA DEI LOMBARDI Adolescenti e social, allarme per l'odio in rete

Si parlerà anche di esposizione degli adolescenti e preadolescenti ai discorsi d'odio tramite i social media nel convegno "Tecnologia e competenza sociale" che si terrà oggi dalle 9 alle 18 nella Sala Vasari del complesso monumentale Sant'Anna dei Lombardi a piazza Monteoliveto a Napoli. Nel corso del convegno, organizzato dall'associazione Social Skills in collaborazione con il gruppo Gesco e con l'Accademia di Formazione Ceripe saranno infatti presentati i risultati di una ricerca condotta da Maura Striano che ha evidenziato quanto il fenomeno dei discorsi d'odio sia diffuso tra i ragazzi e le ragazze di età compresa tra gli 11 e i 16 anni e quanti adolescenti siano vittime o fautori di discorsi di odio veicolati dai social network e dalle chat. L'innovazione e il cambiamento portano con sé innegabili opportunità, ma altrettante minacce. Con l'aiuto di esperti, il convegno mira ad approfondire cause ed effetti, vantaggi e rischi dell'utilizzo delle tecnologie e dei nuovi media. Il convegno si rivolge in particolar modo a insegnanti, assistenti sociali ed educatori ed è accreditato presso il Miur - Ministero Della Pubblica Istruzione e l'Ordine Assistenti Sociali Regione Campania. Dopo i saluti del sindaco **Luigi de Magistris** e del presidente di Gesco, Sergio d'Angelo, alle 10 l'inizio dei lavori, moderati dal giornalista Antonio Musella. Sono previsti gli interventi di Rosa Chiapparelli, su "Le ricadute sociali dell'era digitale"; Annamaria Schiano; Simona D'Agostinosu "Nuove dipendenze e competenza digitale"; Vincenzo De Luca su "L'innovazione tecnologica e l'evoluzione dei fabbisogni di benessere e salute"; Salvatore Pace su "Pedagogia e neuroscienza. Gli effetti della digitalizzazione nel vissuto giovanile". Alla ripresa dei lavori alle ore 12.15 interviene Maura Striano, professoressa di Pedagogia Generale e Sociale alla Federico, che presenterà i risultati della ricerca universitaria sull'esposizione di adolescenti e pre adolescenti ai discorsi d'odio.

Seminario al complesso di Sant'Anna

Odio social, più esposti migranti e omosessuali

Sono i migranti e le persone omosessuali quelle più esposte all'odio sui social network. Lo dice una ricerca che ha coinvolto 1.035 studenti di tutta Italia, tra cui quelli di diverse scuole di Napoli e della Campania, condotto da Maria Striano, professoressa di Pedagogia generale e sociale alla Federico II di Napoli, che oggi partecipa al seminario "Tecnologia e competenza sociale" organizzato dall'associazione di promozione sociale Social Skills in collaborazione con Gesco e con Ceripe nel complesso di Sant'Anna dei Lombardi. Il convegno sarà aperto alle 9.30 dai saluti del sindaco de Magistris, mentre Maura Striano a metà mattinata presenterà i risultati della ricerca universitaria

sull'esposizione di adolescenti e preadolescenti ai discorsi d'odio tramite i social media che ha evidenziato quanto il fenomeno sia diffuso tra i ragazzi e le ragazze di età compresa tra gli 11 e i 16 anni e quanti adolescenti siano vittime o fautori di discorsi di odio veicolati dai social network e dalle chat. «La maggior parte dei ragazzi coinvolti — spiega Maura Striano — è altamente esposto a discorsi d'odio». Quella dell'adolescenza è un'età molto fragile e si è più esposti a certe insidie che provengono dalle nuove tecnologie. «Il web può essere una grande risorsa e al contempo una grande trappola, soprattutto per i giovanissimi che non hanno ancora sviluppato un pensiero critico».

Il Mattino > Napoli > Cronaca

Razzismo, i babybulli crescono su Instagram e WhatsApp



di Giuliana Covella



L'odio tra gli adolescenti corre sui social ed è rivolto soprattutto a omosessuali e migranti. Una fotografia allarmante quella che riguarda i minori di tutta Italia, di cui si è parlato nel corso del convegno Tecnologia e competenza sociale, presso il complesso monumentale di Sant'Anna dei Lombardi. Nel corso dell'incontro, organizzato dall'associazione Social Skills in collaborazione con il gruppo Gesco e l'Accademia di Formazione Ceripe, sono stati presentati i risultati di una ricerca condotta su 1.035 scuole italiane - di cui il 64% campane - da Maura Striano, docente di Pedagogia generale e sociale all'Università Federico II di Napoli, che ha evidenziato quanto il fenomeno dei discorsi d'odio sia diffuso tra i ragazzi di età compresa tra 11 e 16 anni. I maggiori social utilizzati per bullizzare i più deboli sono Instagram e WhatsApp.

Razzismo, i babybulli crescono su Instagram e WhatsApp

L'ALLARME

Giuliana Covella

L'odio tra gli adolescenti corre sui social ed è rivolto soprattutto a omosessuali e migranti. Una fotografia allarmante quella che riguarda i minori di tutta Italia, di cui si è parlato nel corso del convegno "Tecnologia e competenza sociale", presso il complesso monumentale di Sant'Anna dei Lombardi. Nel corso dell'incontro, organizzato dall'associazione Social Skills in collaborazione con il gruppo Gesco e l'Accademia di Formazione Ceripe, sono stati presentati i risultati di una ricerca condotta su 1.035 scuole italiane - di cui il 64% campana - da Maura Striano, docente di Pedagogia generale e sociale all'Università Federico II di Napoli, che ha evidenziato quanto il fenomeno dei discorsi d'odio sia diffuso tra i ragazzi di età compresa tra 11 e 16 anni. I maggiori social utilizzati per bullizzare i più deboli sono Instagram e WhatsApp.

CATTIVE ABITUDINI

Altrettanto allarmanti i dati che vedono 6 adolescenti su 10 dormire col cellulare sotto il cuscino: cattiva abitudine che provoca atteggiamenti di rabbia e aggressività verso gli altri, scaturita da ansia, sbalzi d'umore e disturbi del sonno. Il con-

vegno ha cercato di approfondire cause ed effetti, vantaggi e rischi dell'utilizzo delle tecnologie e dei nuovi media per i minori. «Primo germe del bullismo», secondo Striano, è l'odio diffuso sui social: «Nella ricerca abbiamo analizzato gli adolescenti esposti a discorsi di odio, i soggetti sui quali si riverbera quest'odio e in che modo si può intervenire. Partendo dalla Campania, abbiamo proseguito con le isole, Sicilia e Sardegna, poi Emilia Romagna, Toscana e le altre regioni: è emerso che il fenomeno è diffuso dappertutto. Interessante è stato constatare che gli studenti sono esposti a discorsi d'odio solo tramite la rete». Principale «veicolo» di odio e razzismo è Instagram, mentre «Facebook è praticamente assente». Ma è soprattutto WhatsApp che, «essendo uno strumento di connessione tra le reti sociali più di prossimità, cioè che mi connette con il mio gruppo di compagni di scuola, mette in circolazione discorsi d'odio», sottolinea la docente. C'è insomma una specie di passaparola e l'odio circola. «Questo è sicuramente ciò che porta a episodi di bullismo - dice Striano - perché leggendo i dati, ad esempio, alla domanda "se si trova in rete un commento razzista o omofobo" il 67% risponde no, il 32% sì». Quali le soluzioni? «Partire da questi dati, da ciò che dicono i ragazzi, chi si odia, come si odia, per costruire un curriculum formativo fatto di racconti filosofici che utilizzeremo nelle scuole, per riflettere su odio e vio-

lenza». Tra le altre insidie della rete le "challenge", catene digitali. O il "vamping": chattare fino all'alba con amici o fidanzati, che può avere serie ricadute sul rendimento scolastico».

IL SINDACO

«Si tratta di un tema che riguarda la vita di tutti i giorni di ognuno di noi. Li utilizzo molto, ma non sono un "drogato" dei social nel senso che non guardo con simpatia chi ha sostituito i rapporti umani col mondo virtuale». Così il sindaco **Luigi de Magistris**, intervenuto al convegno sulle insidie del web per i minori. «I social hanno avuto un grande pregio - ha aggiunto - avvicinare le persone. Ma dobbiamo stare attenti alla comunità del rancore anche da parte della politica». Al dibattito hanno partecipato, tra gli altri, Sergio D'Angelo, presidente di Gesco; Annamaria Schiano, presidente del Ceripe; Salvatore Pace, vicesindaco della Città Metropolitana.

**A RISCHIO
GLI ADOLESCENTI
TRA I 10 E 16 ANNI
SEI SU DIECI DORMONO
CON IL CELLULARE
SOTTO IL CUSCINO**



Primo piano | Società e costume

Migranti, omofobia e razzismo L'odio corre sul filo dei social

Un'indagine svela le insidie della rete: vi è esposta la metà dei ragazzi

NAPOLI Ore e ore passate online a navigare nella rete, parlando con amici e conoscenti o sconosciuti. Parliamo dei nostri figli, dei giovani che, molto spesso, a partire dalle scuole medie si ritrovano uno smartphone tra le mani e vengono catapultati nel mondo dei social media. Non più solo facebook e twitter, ma instagram, youtube, whatsapp e snapchat animano le giornate dei giovanissimi stimolandoli con una enorme mole di informazioni, ma anche sottoponendoli a continue insidie. E proprio l'uso della rete e delle nuove tecnologie è stato al centro del seminario «Tecnologia e competenza sociale» organizzato dall'associazione di promozione sociale Social Skills in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco e con Cetripe - Accademia di Formazione. Durante la giornata di lavoro docenti ed esperti si sono alternati per raccontare l'impatto che i new media e l'online hanno sui nostri ragazzi, sullo sviluppo delle loro competenze e sulle insidie che si nascondono sulla rete. Maria Striano,

professoressa di Pedagogia Generale e Sociale alla Federico II di Napoli, ha presentato i risultati della ricerca universitaria sull'esposizione di adolescenti e pre adolescenti ai discorsi d'odio tramite i social media, evidenziando quanto il fenomeno dei discorsi d'odio sia diffuso tra i ragazzi e le ragazze di età compresa tra gli 11 e i 16 anni e quanti adolescenti siano vittime o fautori di discorsi di odio veicolati dai social networks e dalle chat. Lo studio che ha coinvolto 1000 studenti di tutta Italia, con il 67% degli intervistati provenienti dalla regione Campania, e da cui sono emersi dati molto preoccupanti. «La maggior parte dei ragazzi coinvolti - spiega Striano - è altamente esposto a discorsi d'odio. Tramite social i ragazzi sono invitati e stimolati a ragionare su forme d'odio soprattutto verso i migranti e gli omosessuali. C'è una forma di intolleranza anche nei confronti dei disabili e tutto queste sollecitazioni, spesso, arrivano da coetanei dei ragazzi coinvolti nella ricerca». Del campione esaminato il 97% utilizza i so-

cial media, in prevalenza whatsapp e instagram, dalle 2 alle 6 ore al giorno, parlando dei temi più svariati, da quelli legati alla scuola o ai propri interessi. Il 52% dei giovanissimi intervistati, durante la propria esperienza sui social si è trovato ad affrontare, o comunque a leggere un commento con contenuti razzisti od omofobi. «Il web può essere una grande risorsa e al contempo una grande trappola, soprattutto per i giovanissimi che non hanno ancora sviluppato un pensiero critico che li aiuta a scegliere e selezionare il flusso di informazioni a cui sono sottoposti».

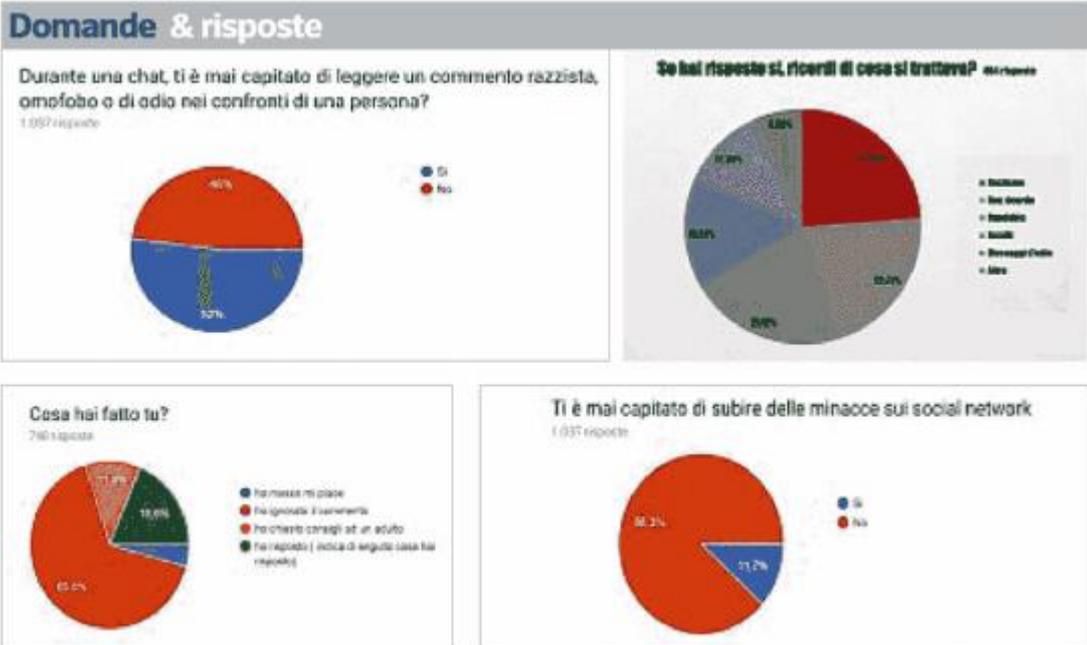
Quella dell'adolescenza è un'età molto fragile e si è più esposti a certe insidie che provengono dalle nuove tecnologie. «Tra le dipendenze patologiche del comportamento - spiega Simona D'Agostino, pedagoga e vicepresidente Social Skills - quelle tecnologiche occupano un ruolo di rilievo per la loro crescente diffusione e per il loro impatto sul funzionamento socio-relazionale scolastico e intrafamiliare degli adole-

scenti». I nuovi sistemi di comunicazione stanno determinando una diversa architettura sociale dipendente dagli strumenti multimediali. I servizi educativi e socio-sanitari non possono trascurare queste novità per gli effetti che stanno producendo sulle modalità relazionali, sugli apprendimenti, sulla didattica, sulla manifestazione del bisogno sociale e di benessere. «Troppo spesso - ha sottolineato Rosa Chiapparelli, presidente di Social Skills - deleghiamo il nostro compito genitoriale di educativo, invece, oggi più che mai, è necessario pensare a una collaborazione tra famiglia, scuola e le agenzie educative. Bisogna riconnettersi con la realtà, bisogna tornare a parlare e ascoltare i ragazzi e lo possiamo fare solo attraverso la tecnologia, conoscendo la tecnologia».

Walter Medolla

Il seminario

● «Tecnologia e competenza sociale», il seminario organizzato dall'associazione di promozione sociale «Social Skills» in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco e con Ceripe – Accademia di Formazione. Durante la giornata di lavoro docenti ed esperti si sono alternati per raccontare l'impatto che i new media e l'online hanno sui ragazzi soprattutto in età adolescenziale.



IL REPORT

Migranti, omofobia e razzismo: l'odio corre sul filo dei social

Un'indagine svela le insidie della rete: vi è esposta la metà dei ragazzi

di Walter Medolla



Ore e ore passate online a navigare nella rete, parlando con amici e conoscenti o sconosciuti. Parliamo dei nostri figli, dei giovani che, molto spesso, a partire dalle scuole medie si ritrovano uno smartphone tra le mani e vengono catapultati nel mondo dei social media. Non più solo facebook e twitter, ma instagram, youtube, whatsapp e snapchat animano le giornate dei giovanissimi stimolandoli con una enorme mole di informazioni, ma anche sottoponendoli a continue insidie. E proprio l'uso della rete e delle nuove tecnologie è stato al centro del seminario «Tecnologia e competenza sociale» organizzato dall'associazione di promozione sociale Social Skills in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco e con Ceripe – Accademia di Formazione. Durante la giornata di lavoro docenti ed esperti si sono alternati per raccontare l'impatto che i new media e l'online hanno sui nostri ragazzi, sullo sviluppo delle loro competenze e sulle insidie che si nascondono sulla rete. Maria Striano, professoressa di Pedagogia Generale e Sociale alla Federico II di

Napoli, ha presentato i risultati della ricerca universitaria sull'esposizione di adolescenti e pre adolescenti ai discorsi d'odio tramite i social media, evidenziando quanto il fenomeno dei discorsi d'odio sia diffuso tra i ragazzi e le ragazze di età compresa tra gli 11 e i 16 anni e quanti adolescenti siano vittime o fautori di discorsi di odio veicolati dai social networks e dalle chat.

Lo studio che ha coinvolto 1000 studenti di tutta Italia, con il 67% degli intervistati provenienti dalla regione Campania, e da cui sono emersi dati molto preoccupanti. «La maggior parte dei ragazzi coinvolti - spiega Striano - è altamente esposto a discorsi d'odio. Tramite social i ragazzi sono invitati e stimolati a ragionare su forme d'odio soprattutto verso i migranti e gli omosessuali. C'è una forma di intolleranza anche nei confronti dei disabili e tutto queste sollecitazioni, spesso, arrivano da coetanei dei ragazzi coinvolti nella ricerca». Del campione esaminato il 97% utilizza i social media, in prevalenza whatsapp e instagram, dalle 2 alle 6 ore al giorno, parlando dei temi più svariati, da quelli legati alla scuola o ai propri interessi. Il 52 % dei giovanissimi intervistati, durante la propria esperienza sui social si è trovato ad affrontare, o comunque a leggere un commento con contenuti razzisti od omofobi. «Il web può essere una grande risorsa e al contempo una grande trappola, soprattutto per i giovanissimi che non hanno ancora sviluppato un pensiero critico che li aiuta a scegliere e selezionare il flusso di informazioni a cui sono sottoposti».

Quella dell'adolescenza è un'età molto fragile e si è più esposti a certe insidie che provengono dalle nuove tecnologie. «Tra le dipendenze patologiche del comportamento - spiega Simona D'Agostino, pedagoga e vicepresidente Social Skills - quelle tecnologiche occupano un ruolo di rilievo per la loro crescente diffusione e per il loro impatto sul funzionamento socio-relazionale scolastico e intrafamiliare degli adolescenti». I nuovi sistemi di comunicazione stanno determinando una diversa architettura sociale dipendente dagli strumenti multimediali. I servizi educativi e sociosanitari non possono trascurare queste novità per gli effetti che stanno producendo sulle modalità relazionali, sugli apprendimenti, sulla didattica, sulla manifestazione del bisogno sociale e di benessere. «Troppo spesso - ha sottolineato Rosa Chiapparelli, presidente di Social Skills - deleghiamo il nostro compito genitoriale di educativo, invece, oggi più che mai, è necessario pensare a una collaborazione tra famiglia, scuola e le agenzie educative. Bisogna riconnettersi con la realtà, bisogna tornare a parlare e ascoltare i ragazzi e lo possiamo fare solo attraverso la tecnologia, conoscendo la tecnologia».

18 febbraio 2019 | 08:39

PRIMO PIANO

Social Skills in convegno a Napoli, il web come risorsa e rischio



L'uso della rete e delle nuove tecnologie è stato al centro del seminario **Tecnologia e competenza sociale** organizzato dall'associazione di promozione sociale Social Skills in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco e con Ceripe - Accademia di Formazione.

[Leggi tutto >](#)

Sei qui: [Home](#) ▶ [News](#) ▶ Social Skills in convegno a Napoli, il web come risorsa e rischio

Social Skills in convegno a Napoli, il web come risorsa e rischio

17 Creato Martedì, 19 Febbraio 2019 11:08 |  | 



L'uso della rete e delle nuove tecnologie è stato al centro del seminario **Tecnologia e competenza sociale** organizzato dall'associazione di promozione sociale Social Skills in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco e con Ceripe - Accademia di Formazione.

Durante la giornata di lavoro docenti ed esperti si sono alternati per raccontare l'impatto che i new media e l'online hanno sui nostri ragazzi, sullo sviluppo delle loro competenze e sulle insidie che si nascondono sulla rete. Maria Stria- "Tecnologia e competenza sociale", organizzato dai 'associazioni promozione sociale "Social Skills".

Quella dell'adolescenza è un'età molto fragile e si è più esposti a certe insidie che provengono dalle nuove tecnologie. I nuovi sistemi di comunicazione stanno determinando una diversa architettura sociale dipendente dagli strumenti multimediali. I servizi educativi e sociosanitari non possono trascurare queste novità per gli effetti che stanno producendo sulle modalità relazionali, sugli apprendimenti, sulla didattica, sulla manifestazione del bisogno sociale e di benessere. "Troppo spesso - ha sottolineato Rosa Chiapparelli, presidente di Social Skills- deleghiamo il nostro compito genitoriale di educativo, invece, oggi più che mai, è necessario pensare a una collaborazione tra famiglia, scuola e le agenzie educative. Bisogna riconnettersi con la realtà, bisogna tornare a parlare e ascoltare i ragazzi e lo possiamo fare solo attraverso la tecnologia, conoscendo la tecnologia".



 Consiglia 0  Condividi  Tweet  G+  G+ Condividi

L'azienda sanitaria assume altri Oss dalle nuove graduatorie pubbliche e lascia a casa le cooperative

Operatori sanitari, 300 posti a rischio

La denuncia: scaricati dall'Asl Na 1

Famiglie e mutui a carico: "Perdere il lavoro per noi è un dramma"

di Rita Sparano

NAPOLI - "Aggiungere, non sostituire". Questo lo slogan scelto dai circa 300 operatori socio sanitari che a fine aprile rischiano di restare senza più un lavoro. Si tratta di personale in servizio presso il consorzio Gesco, che ha lavorato tramite delle cooperative all'interno di ospedali e strutture sanitarie, ma anche tramite assistenza domiciliare. L'ennesima proroga al loro contratto è scaduta, e non c'è per il momento nessuna apertura a un possibile rinnovo. Verranno infatti sostituiti da altri operatori, che la Asl Napoli 1 Nord pescherà dalle graduatorie pubbliche. Prima fra tutte, quelle dell'ospedale Cardarelli, una volta concluso il concorso presso il nosocomio. Gli Oss, in vista del licenziamento, sono in stato di agitazione. Sono in corso assemblee e riunioni finalizzate a chiedere una proroga del loro contratto, ma non solo.

"Una semplice proroga non risolverebbe il problema, lo posticiperebbe solamente. Chiediamo, dopo un'altra proroga momentanea, una nuova gara a cui la nostra ditta può partecipare. E nel caso in cui non dovessimo vincerla, chiediamo di continuare comunque a lavorare", afferma **Irma Scarcelli**, operatrice socio sanitaria presso il San Paolo. "Ho 45 anni, e faccio questo mestiere da circa 15. Lavoro da tre anni al San Paolo, e per me oggi è triste vedermi in questa situazione. Sono mamma di una bimba di 5 anni e mezzo, perdere il posto per me, come per tutti, è un guaio", conclude

Irma. La sua è un po' la storia di tutti gli altri Oss. "Lavoro da dieci anni in una struttura psichiatrica che si chiama "La Gabbianella". Qui io e i miei colleghi garantiamo i Lea da tempo, i nostri pazienti ci sono affezionati e noi a loro. Per lavorare abbiamo fatto sacrifici enormi, ci hanno sfruttato pomeriggio, mattina e notte senza poterci prendere malattie né ferie. E adesso, dopo tanti anni di duro servizio, la Asl Na 1 non vuole più lavorare con le cooperative e pensa a scaricarci e a buttarci in mezzo alla strada. Ho 41 anni e due figli, e mia moglie non lavora: non mi posso permettere di perdere il lavoro. Non saprei come fare", denuncia

l'Oss Domenico De Clemente.

"Quel che sta accadendo non sta né in cielo né in terra. Non è giusto, è anomalo. Chiediamo alla Asl Napoli 1 di fare un concorso interno", conclude.

Anche la famiglia di **Giuseppe Cozzella**, Oss al Vecchio Pellegrini, si regge solo sul suo reddito. "Ho 43 anni e un bimbo di un anno e mezzo. In casa l'unico stipendio che entra è il mio. La figura dell'operatore sanitario serve, ed è importante non solo negli ospedali, ma anche nella case famiglia, nelle strutture per tossicodipendenti, per l'assistenza domiciliare. Non andiamo più bene? Che almeno però ci diano un'alternativa: perdere il lavoro alla mia età costituisce un vero e proprio dramma".

Parla di "emergenza sociale"

Antonio Elisco, Rsu dell'Asl Na1 Centro. "Circa 300 famiglie rischiano il posto di lavoro. E' ora che la politica faccia la sua

parte. Il Movimento 5 Stelle, attraverso il suo capogruppo in Regione Campania, ha già espresso la sua vicinanza a queste donne e questi uomini che stanno perdendo il proprio lavoro. Ringrazio personalmente **Valeria Ciarambino** per la disponibilità ad attivarsi per ricercare risposte a questa che sta diventando una vera emergenza sociale", dice.

"Bisogna fare presto, pianificare per tempo perché il 30 aprile è alle porte. Si rischia di rimanere per un lungo periodo senza gli operatori addetti al soddisfacimento dei bisogni primari dei pazienti: l'igiene delle persone, la movimentazione, il trasporto, l'assistenza ai pasti. Rischiamo di peggiorare la situazione già critica degli ospedali cittadini. Il tutto graverebbe sulle spalle degli infermieri, i quali senza questi operatori saranno ancora più demansionati e costretti a fare anche il loro lavoro. I colleghi della graduatoria del Cardarelli dovrebbero rappresentare una forza in più all'attuale organico, un potenziamento dell'attuale offerta assistenziale", denuncia **Raffaele Pavone**, anch'egli Rsu dell'Asl Napoli 1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DISPERAZIONE DEI LAVORATORI

Figli, spese, bollette. Sono tutte drammaticamente uguali le storie degli operatori che rischiano il licenziamento

Oggi in Prefettura

Assistenza anziani, protesta degli addetti

Si riaccende la protesta degli operatori sociosanitari impiegati nei servizi di assistenza ad anziani, persone con disabilità, sofferenti psichici e persone con problemi di dipendenze della Asl Napoli 1 Centro. Oggi (ore 10) è previsto un incontro in Prefettura tra rappresentanti degli operatori, dei sindacati, del gruppo Gesco e della Asl per tentare di risolvere pacificamente una vertenza che dal 1 maggio

2019 mette a rischio il posto di lavoro di circa 500 operatori, se si verificherà quanto previsto dalla Asl Napoli 1 Centro per la gestione dei servizi socio-sanitari: proroga fino al 31 aprile 2019, poi taglio di un terzo delle prestazioni e impiego di meno di cento operatori sugli attuali 620. La Asl ha previsto solo le funzioni educative nei servizi finora gestiti da un'Ati con capofila Gesco (e che comprende Solco, Il Pioppo, Icaro e Prodos).

Sono stati eliminati operatori sociosanitari, assistenti sociali, psicologi e i fisioterapisti. Sono rimasti solo animatori di comunità, educatori e terapisti della riabilitazione nei centri territoriali.

Operatori socio-sanitari, la rabbia dei 500 a rischio Ipotesi di un nuovo bando

Protesta durante il vertice Asl-Coop. Verdoliva: datemi tempo

NAPOLI Dopo due ore di attesa e di proteste in piazza del Plebiscito, ieri mattina, è arrivata la risposta che ha soddisfatto, almeno in parte, i 500 operatori socio-sanitari che rischiano di restare senza lavoro poiché i loro profili professionali non sono stati previsti nell'ultima gara per l'assistenza a persone anziane, disabili, sofferenti psichici e tossicodipendenti indetta dalla Asl Napoli 1 Centro.

Gli operatori attendevano l'esito dell'incontro tenutosi in Prefettura tra alcuni loro rappresentanti e quelli dei sindacati, del gruppo Gesco e dell'Asl. Nel corso dell'incontro il commissario straordinario dell'Asl Napoli 1, Ciro Verdoliva, si è detto disponibile a ragionare sulla questione e si è preso una settimana di tempo per verificare se esistono le condizioni per programmare una nuova gara d'appalto che ricomprenda tutte le figure professionali attualmente

cancellate. Verdoliva ha anche chiarito che nel nuovo piano triennale Asl non è prevista alcuna assunzione di Oss, quindi nessuna internalizzazione dei servizi socio-sanitari, ora affidati a un'Ati con capofila Gesco (e di cui fanno parte anche Solco, Icaro, Prodos e Il Pioppo). Quindi, se le cose non dovessero cambiare, dal 1 maggio prossimo perderanno il posto di lavoro circa 500 operatori che godono di una proroga fino al 31 aprile. Per questo l'impegno mostrato da Verdoliva per il presidente del gruppo Gesco, Sergio D'Angelo, rappresenta il tentativo di risolvere pacificamente una vertenza che è in corso da mesi. La Asl infatti aveva previsto solo le funzioni educative nei servizi. Non anche gli operatori socio-sanitari, gli assistenti sociali, gli psicologi e i fisioterapisti e, nelle intenzioni della Asl, ad assistere persone anziane, con disabilità, sofferenti psichici e

persone con problemi di dipendenze, basterebbero gli animatori di comunità, educatori e terapisti della riabilitazione nei centri territoriali.

Gli operatori socio-sanitari non sarebbero più previsti nemmeno nelle strutture ospedaliere. «Sono oltre dieci anni che lavoriamo negli ospedali e nelle Rsa (Residenze sanitarie assistite sia per salute mentale che per anziani, ndr) - racconta Giuseppe Damaggio, operatore socio-sanitario del Gruppo Gesco - il 30 aprile vogliono mandare a casa 500 famiglie senza pensare che noi finiamo in mezzo ad una strada, abbiamo figli, mutui e bollette da pagare, se non dovesse cambiare nulla, la nostra situazione sarebbe disperata, noi speriamo invece nella stabilizzazione dopo tanti anni di precariato». Soddisfatto almeno delle intenzioni di Verdoliva risulta alla fine Sergio D'Angelo che conclude così: «Indire una nuova gara che preveda tutte le figu-

re professionali finora impiegate per i servizi socio-sanitari sarebbe l'unica soluzione per la stabilizzazione contrattuale degli operatori. In questo modo il rischio massimo per loro sarà, eventualmente, cambiare datore di lavoro, un passaggio di cantiere tra gli enti che attualmente li impiegano per gestire i servizi e quelli che si aggiudicheranno la gara. Perciò quanto prospettato in Prefettura è un risultato accettabile, seppure ancora interlocutorio».

Elena Scarici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Circa 500 Oss corrono il rischio di finire in mezzo alla strada dal prossimo maggio. Nel suo ultimo bando la Asl ha infatti previsto solo le funzioni educative nei servizi. Non anche gli operatori socio-sanitari, gli assistenti sociali, gli psicologi e i fisioterapisti

Gli operatori socio-sanitari non sarebbero più previsti nemmeno nelle strutture ospedaliere

In Prefettura
Alcuni momenti del sit-in organizzato dai lavoratori e dai sindacati di categoria ieri all'esterno della Prefettura



Marinella Scala "Un piano per i tossici in carcere"

Conta su un team che definisce *d'emblée* «un manipolo di eroi: noi e due infermieri precari. E poi si va avanti con gli operatori del privato sociale. In carcere, per supportare concretamente i detenuti tossicodipendenti e le loro famiglie».

Marinella Scala, la psicologa che coordina il progetto "Quarto piano", è responsabile del Sert Tossicodipendenze della Asl Napoli 1 e dirige 4 centri diurni.

Com'è nato il progetto?

«Partiamo dal nome. Si chiama così perché lo spazio individuato, all'interno del Padiglione Roma dove sono ristretti i tossicodipendenti, si trova al quarto piano, appunto. Lì dentro sono assistiti dal Sert i detenuti che hanno avuto a che fare con la droga».

Assistiti dice, ma secondo quali modalità?

«Dalle 8 alle 15 con personale dedicato che affronta le condizioni di malattia e la somministrazione dei farmaci sostitutivi, dal metadone all'alcover (antagonista per astinenza d'alcol)».

E il privato sociale come entra in gioco?

«La Napoli 1 ha da sempre una

convenzione con cooperative sociali. In questo caso con la Era che fa parte del gruppo Gesco.

In sostanza abbiamo esportato il modello territoriale tra pubblico e privato sociale nel carcere».

Come si realizza Quarto piano?

«Grazie alle attività in cui vengono coinvolti circa cento detenuti: laboratori di espressione teatrale, musicoterapia, fiumi di parole (scrittura creativa), meditazione, gruppo specchio (confronto con area educativa), laboratorio di manipolazione (tegolando). Ogni laboratorio impegna 20 persone».

Si tratta di ore trascorse fuori dalle celle...

«Certo. Perciò sono attività che aiutano a stare meglio soggetti in precario equilibrio psicologico».

Detenzione e tossico dipendenza: mix che non aiuta.

«Ed è un'altra frattura con la realtà delle poche parti sane, messe in scacco dalla detenzione. Un anno fa ci siamo accorti che uno dei vulnus più gravi è quello della lontananza dagli affetti. E non ci può essere percorso trasformativo senza legami affettivi».

Appena un'ora d'aria...

«E infatti è stata allargata. Con la direzione del carcere abbiamo creato "Il giardino di dentro"

allestito con vasche in pietra riempite di aiuole, panchine. Un luogo più gradevole e umano».

E domani ci sarà un evento.

«Una festa con i familiari: giocheranno a biliardino, basket e calcetto con i loro detenuti. Poi si pranza dalle 12,30 alle 15. E ci saremo anche noi, operatori, guardie, detenuti, insieme a mamme, sorelle, figli».

Una seconda iniziativa è in programma venerdì.

«Ci sarà la rappresentazione teatrale del "Palazzo dei sentimenti" di Matilde Serao. Recitano 45 detenuti. Mentre in platea, gli spettatori-familiari».

Ma il programma continua?

«Con le "Feste di primavera" sempre 50 persone, ancora distribuite nei laboratori. L'obiettivo è rappresentato dalle misure alternative, come trasferirli in comunità. Perché l'assistenza non si identifica nel trattamento farmacologico».

— g.d.b.



Domani festa e pranzo coi familiari

Marinella Scala (foto), psicologa e responsabile del Sert che assiste i tossicodipendenti

detenuti: "Abbiamo creato momenti di aggregazione. Nessun percorso è possibile senza legami"

Torna il Premio Cinematografico Fausto Rossano **Quinta edizione dedicata al tema delle Solitudini. Duecento film e cortometraggi in concorso provenienti da tutto il mondo**

NAPOLI – Arrivano da tutto il mondo i film sociali che partecipano alla quinta edizione del **Premio Cinematografico Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute** in programma a Napoli da **martedì 2 a venerdì 5 aprile 2019** e dedicata al tema delle **Solitudini** derivanti dal disagio psichico. Tra i circa **200** i cortometraggi e i film che partecipano al festival napoletano organizzato dall'**Associazione Premio Fausto Rossano** e da **Gesco** sono stati scelti 18 finalisti provenienti da Italia (10), Russia, Israele, Inghilterra, Spagna, Canada, Olanda, Iran e Belgio, da una giuria di esperti presieduta dalla giornalista **Titta Fiore** e composta dal sociologo dei processi culturali **Stefano Bory**, dal regista **Egidio Carbone**, dal presidente di Arci Movie **Roberto D'Avascio** e dalla psichiatra della Asl Napoli 1 Centro **Assunta Maglione**. La maternità, l'inquinamento, disabilità come la sindrome down e il sordomutismo, la questione dell'identità legata alla migrazione, alla perdita di memoria, alla casa, la lotta contro il cancro, la depressione e la difficoltà ad affrontare il lutto i temi più rappresentati nei film in concorso, che vede, oltre a quelle dedicate ai filmmaker professionisti con un focus per i campani, anche due sezioni speciali rivolte ai laboratori dei centri di salute mentale e agli studenti. L'obiettivo del festival è sensibilizzare alle questioni legate alla salute e alla sofferenza psichica attraverso il mezzo cinematografico, in ricordo dello psichiatra **Fausto Rossano**, scomparso nel 2012 e figura di spicco della psichiatria napoletana, che contribuì alla dismissione dai manicomi e alla costruzione di forma di cura più attente alla dignità della persona.

Strutturato in proiezioni pomeridiane e serali e dibattiti mattutini sulle **secondo generazioni** e sulla **ludopatia**, il Premio si aprirà **martedì 2 aprile alle 10** presso **Officine Gomitoli** (Piazza Enrico De Nicola, 46 - ex Lanificio) con le proiezioni dei finalisti per la sezione Laboratori, cui seguirà il pomeriggio (alle ore 15) un incontro su **Le secondo generazioni**, con proiezione di corti in concorso e interventi di **Mauro Maldonato** (psichiatra e professore di Psicologia Clinica, Università Federico II di Napoli), **Antonio Gargiulo** (presidente della associazione sportiva Afro-Napoli United) e di alcuni mediatori culturali del Centro Interculturale Officine Gomitoli. In serata (ore 18.30/21) proiezioni dei film in concorso, presso **AvaNposto Numero Zero** (Via Sedile di Porto, 55 ore 18/21), dove si terranno anche mercoledì 3 aprile (ore 18/21).

Giovedì 4 aprile 2019 dalle ore 10 nell'**Istituto Attilio Romanò** (in Via Miano, 290) incontro con gli studenti su **I giovani e il gioco: tra passione e dipendenza, creatività e ritiro** con due proiezioni di cortometraggi sul tema della ludopatia: **All in/out (1')** di **Artemisio Desiderio** che intervverrà con gli attori **Geremia Longobardo** e **Sara Adami**, ed **Hell Inside (14')** di **Gaston Biwole** che sarà presente insieme con **Valentina Boursier** (ricercatore di psicologia clinica nell'Università Federico II di Napoli).

Nel pomeriggio (ore 15/18) l'incontro sarà riproposto agli **studenti universitari**, nell'**Aula Piovani del Dipartimento di Studi Umanistici** a Porta di Massa, dove intervverrà anche il direttore del premio, il sociologo visuale **Marco Rossano**. In serata le proiezioni dei film in concorso all'AvaNposto Numero Zero dalle 19 alle 21, mentre la mattina di venerdì 5 aprile a Officine Gomitoli la proiezione dei film in concorso per la sezione **Studenti**.

La serata finale con le ultime proiezioni e la premiazione dei film vincitori si terrà **venerdì 5 aprile dalle 18 alle 21** presso il Multicinema Modernissimo (in via Cisterna dell'Olio 49/49) alla presenza dei giurati. Condurrà la giornalista **Chiara Reale**. I vincitori ricevono in premio un'illustrazione creata per l'occasione da **Romilda Lombardi**.

Il Premio è in collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli 1 Centro, la cooperativa sociale Dedalus, Officine Gomitoli, l'Istituto A. Romanò, AvaNposto Numero Zero, il Multicinema Modernissimo. Ha il patrocinio del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Il programma completo e gli aggiornamenti sono su www.napolicittasolidale.it

Ufficio stampa
Ida Palisi 320 5698735
ufficio.stampa@gescosociale.it

Venerdì 22 marzo presentazione della 5a edizione del Premio Rossano e proiezione di "I Borghesi di Calais"

Admin - 20/03/2019, 10:30



Sarà presentata venerdì 22 marzo 2019 alle ore 18 presso il Multicinema Modernissimo la quinta edizione del **Premio Cinematografico Fausto Rossano**, organizzata dall'Associazione Premio Fausto Rossano e dal gruppo di imprese sociali Gesco in collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli 1 Centro.

Collaborano a questa edizione la cooperativa sociale Dedalus, l'Istituto A. Romanò e AvaNposto Numero Zero, vi contribuiscono le Officine Gomitoli e il Multicinema Modernissimo. Interverranno alla serata inaugurale il sociologo Marco Rossano direttore del Premio Fausto Rossano e le docenti dell'Università di Salerno Valentina Ripa e Rossana Palladino.

Seguirà la proiezione in anteprima italiana del documentario *I Borghesi di Calais. L'ultima frontiera* co-prodotto dall'associazione Fausto Rossano. A fine proiezione il regista Jesús Armesto risponderà alle domande del pubblico.

Il film documentario

I Borghesi di Calais è una statua di Rodin che si erge al centro della piazza principale della cittadina francese. La storia locale rende omaggio a 6 uomini che durante il medioevo si sacrificarono per salvare la vita del resto della popolazione.

Nel nostro tempo, ogni notte, migliaia di migranti, accampati nella Giungla, un accampamento di rifugiati e migranti nelle vicinanze di Calais, attraversano la piazza davanti alla scultura di Rodin, e si dirigono verso la rete di protezione dell'Eurotunnel che tentano di varcare per saltare sul treno ed entrare nel Regno Unito.

Attraverso le testimonianze di alcuni volontari che lavorano nel campo di rifugiati, il film costruisce una visione collettiva e diversa dall'interno della Giungla. All'esterno un gruppo di specialisti di diverse discipline, creano un paradigma di pensiero intorno ai concetti che attraversano la peggior crisi umanitaria del XXI secolo in Europa.

Una giovane donna traduce testi in un piccolo appartamento nel porto di Calais e assiste agli ultimi anni di vita della Giungla. Le sue parole si mescolano all'intenso e poetico sistema di immagini creando un film sul flusso continuo della vita.

Il Premio Cinematografico Fausto Rossano

La quinta edizione si terrà dal 2 al 5 aprile prossimi in diversi luoghi della città. Il Premio è una rassegna itinerante di film e cortometraggi con proiezioni affiancate da dibattiti, organizzata con l'obiettivo di dare centralità al tema della salute mentale e del pieno diritto alla salute di tutti i cittadini.

L'iniziativa vuole contribuire a combattere lo stigma che circonda la sofferenza psichica nelle sue più varie accezioni. Il Premio è dedicato allo psichiatra napoletano Fausto Rossano, scomparso nel 2012, che da ultimo direttore dell'ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi e poi come responsabile del Dipartimento di Salute Mentale di Napoli si impegnò attivamente per la chiusura dei manicomi.

AL VIA LA V EDIZIONE DEL PREMIO CINEMATOGRAFICO FAUSTO ROSSANO

0 Agenda, 20 Marzo 2019

NAPOLI- Sarà presentatavenerdì 22 marzo 2019 alle ore 18 presso il Multicinema Modernissimo la quinta edizione del Premio Cinematografico Fausto Rossano, organizzata dall'Associazione Premio Fausto Rossano e dal gruppo di imprese sociali Gesco in collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli 1 Centro. Collaborano a questa edizione la cooperativa sociale Dedalus, l'Istituto A. Romanò e AvaNposto Numero Zero, vi contribuiscono le Officine Gomitoli e il Multicinema Modernissimo. Interverranno alla serata inaugurale il sociologo Marco Rossano direttore del Premio Fausto Rossano e le docenti dell'Università di Salerno Valentina Ripa e Rossana Palladino. Seguirà la proiezione in anteprima italiana del documentario *I Borghesi di Calais. L'ultima frontiera* co-prodotto dall'associazione Fausto Rossano. A fine proiezione il regista Jesús Armesto risponderà alle domande del pubblico.

Il film documentario- *I Borghesi di Calais* è una statua di Rodin che si erge al centro della piazza principale della cittadina francese. La storia locale rende omaggio a 6 uomini che durante il medioevo si sacrificarono per salvare la vita del resto della popolazione. Nel nostro tempo, ogni notte, migliaia di migranti, accampati nella Giungla, un accampamento di rifugiati e migranti nelle vicinanze di Calais, attraversano la piazza davanti alla scultura di Rodin, e si dirigono verso la rete di protezione dell'Eurotunnel che tentano di varcare per saltare sul treno ed entrare nel Regno Unito. Attraverso le testimonianze di alcuni volontari che lavorano nel campo di rifugiati, il film costruisce una visione collettiva e diversa dall'interno della Giungla. All'esterno un gruppo di specialisti di diverse discipline, creano un paradigma di pensiero intorno ai concetti che attraversano la peggior crisi umanitaria del XXI secolo in Europa. Una giovane donna traduce testi in un piccolo appartamento nel porto di Calais e assiste agli ultimi anni di vita della Giungla. Le sue parole si mescolano all'intenso e poetico sistema di immagini creando un film sul flusso continuo della vita.

Il Premio Cinematografico Fausto Rossano- La quinta edizione si terrà dal 2 al 5 aprile prossimi in diversi luoghi della città. Il Premio è una rassegna itinerante di film e cortometraggi con proiezioni affiancate da dibattiti, organizzata con l'obiettivo di dare centralità al tema della salute mentale e del pieno diritto alla salute di tutti i cittadini. L'iniziativa vuole contribuire a combattere lo stigma che circonda la sofferenza psichica nelle sue più varie accezioni. Il Premio è dedicato allo psichiatra napoletano Fausto Rossano, scomparso nel 2012, che da ultimo direttore dell'ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi e poi come responsabile del Dipartimento di Salute Mentale di Napoli si impegnò attivamente per la chiusura dei manicomi.

Serata di presentazione della V edizione del Premio Rossano

Pubblicato Giovedì, 21 Marzo 2019 05:00



La quinta edizione del Premio Fausto Rossano apre questa settimana al Multicinema Modernissimo. La prestigiosa e storico multisala del centro storico di Napoli ospiterà infatti la serata di presentazione del Premio intitolato allo psichiatra Fausto Rossano che ha come tema la salute mentale ed il diritto alla salute per tutti. **Il premio si terrà a Napoli dal 2 al 5 aprile 2019.** Durante la serata di presentazione del premio sarà anche proiettato il documentario I Borghesi di Calais. L'ultima frontiera co-prodotto dall'associazione Fausto Rossano. A fine proiezione il regista Jesús Armesto risponderà alle domande del pubblico. L'appuntamento è per questo venerdì 22 marzo 2019 alle ore 18 presso il Multicinema Modernissimo. Ingresso libero fino ad

esaurimento posti.

Il Premio Cinematografico Fausto Rossano

Il Premio è dedicato allo psichiatra napoletano Fausto Rossano, scomparso nel 2012, che da ultimo direttore dell'ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi e poi come responsabile del Dipartimento di Salute Mentale di Napoli si impegnò attivamente per la chiusura dei manicomi. La quinta edizione si terrà dal 2 al 5 aprile prossimi in diversi luoghi della città. **Il Premio è una rassegna itinerante di film e cortometraggi con proiezioni affiancate da dibattiti, organizzata con l'obiettivo di dare centralità al tema della salute mentale e del pieno diritto alla salute di tutti i cittadini.** L'iniziativa vuole contribuire a combattere lo stigma che circonda la sofferenza psichica nelle sue più varie accezioni.

"Questo Premio ci ha fatto scoprire anche le grandi differenze che ci sono nell'accesso alla salute tra nord e sud – racconta Marco Rossano, presidente dell'associazione Fausto Rossano – molti film che ci arrivano dal nord Italia sono produzioni di esperienze come centri diurni, molte volte con un livello tecnico anche molto alto, purtroppo questo non è vero per il sud Italia. Questo ci dimostra che l'accesso alla salute non è sincronico in tutte le regioni italiane. Anzi il diritto alla salute è uno di quelli che sono più in pericolo soprattutto in questi momenti di crisi".

Interverranno alla serata inaugurale il sociologo Marco Rossano direttore del Premio Fausto Rossano e le docenti dell'Università di Salerno Valentina Ripa e Rossana Palladino. "Una delle sorprese più grandi, - continua Marco Rossano, presidente dell'Associazione Fausto Rossano- positive ovviamente, è stata quella di ricevere film e cortometraggi da tutte le parti del mondo. Per esempio abbiamo molti contributi che ci vengono dall'Iran. L'Iran ha una grande tradizione cinematografica ma il cinema in quel paese è sotto la morsa della censura, questo rende alcune produzioni iraniane estremamente interessanti, anche perché devono abbattere un muro di censura per poter arrivare all'espressione. Ma riceviamo anche molti contributi dall'Italia".

La quinta edizione del Premio Cinematografico Fausto Rossano è organizzata dall'Associazione Premio Fausto Rossano e dal gruppo di imprese sociali Gesco in collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli 1 Centro. Collaborano a questa edizione la cooperativa sociale Dedalus, l'Istituto A. Romanò e AvaNposto Numero Zero, vi contribuiscono le Officine Gomitoli e il Multicinema Modernissimo.

Sinossi del documentario

I Borghesi di Calais è una statua di Rodin che si erge al centro della piazza principale della cittadina francese. La storia locale rende omaggio a 6 uomini che durante il medioevo si sacrificarono per salvare la vita del resto della popolazione. Nel nostro tempo, ogni notte, migliaia di migranti, accampati nella Giungla, un accampamento di rifugiati e migranti nelle vicinanze di Calais, attraversano la piazza davanti alla scultura di Rodin, e si dirigono verso la rete di protezione dell'Eurotunnel che tentano di varcare per saltare sul treno ed entrare nel Regno Unito. Attraverso le testimonianze di alcuni volontari che lavorano nel campo di rifugiati, il film costruisce una visione collettiva e diversa dall'interno della Giungla. All'esterno un gruppo di specialisti di diverse discipline, creano un paradigma di pensiero intorno ai concetti che attraversano la peggior crisi umanitaria del XXI secolo in Europa. Una giovane donna traduce testi in un piccolo appartamento nel porto di Calais e assiste agli ultimi anni di vita della Giungla. Le sue parole si mescolano all'intenso e poetico sistema di immagini creando un film sul flusso continuo della vita.

Qui in nostro articolo sul documentario di Jesús Armesto

Il Premio Fausto Rossano presenta l'edizione 2019 con l'anteprima nazionale de "I borghesi di Calais"

NAPOLI SMART > CULTURA

Venerdì 22 Marzo 2019 di Benedetta Palmieri

Non è opinione così assodata, permeata totalmente e naturalmente nel pensiero collettivo, ma parlare della salute di una persona dovrebbe intenderne una visione globale, che coincida con un "pieno benessere fisico, psichico e sociale".

Questo è uno dei punti su cui focalizza la propria attenzione il "Premio Fausto Rossano", che annualmente – per ricordare il lavoro dello psichiatra e psicanalista junghiano Fausto Rossano, ultimo direttore sanitario dell'ex Ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi di Napoli, di cui guidò la dismissione – indice un concorso per autori di opere audiovisive.

Ovviamente, l'ambito ricorrente è quello della sofferenza psichica e/o della salute mentale, variamente intese. Ma ogni anno lo sguardo si indirizza in particolare verso quelli che paiono i temi più urgenti ed attuali – legati ai disagi delle minoranze, degli ultimi, dei più deboli, degli emarginati; e alle conseguenze di tali disagi.

Ma veniamo all'edizione in corso e alla giornata di presentazione: questo venerdì 22, alle 18, al cinema Modernissimo. Si entra gratuitamente, sino a esaurimento posti.

L'incontro prevede la proiezione in anteprima nazionale del documentario "I borghesi di Calais. L'ultima frontiera": l'opera del regista spagnolo Jesús Armesto muove dalla omonima statua di Rodin, posta nella piazza principale della cittadina francese. I sei personaggi sono ritratti mentre vanno incontro alla morte, scelta come sacrificio per salvare il resto della popolazione; alla fine verranno salvati, ma quel sacrificio fatto per gli altri è lo spunto per Armesto di dirottare la cinepresa sull'oggi. E così sulle "migliaia di migranti accampati nella Giungla (una baraccopoli di rifugiati nelle vicinanze di Calais), che attraversano la piazza davanti alla scultura di Rodin, e si dirigono verso la rete di protezione dell'Eurotunnel, che tentano di varcare per saltare su un treno ed entrare nel Regno Unito".

Attraverso le testimonianze di alcuni volontari che lavorano nel campo e le riflessioni di alcuni specialisti di diverse discipline, ci si interroga – e magari si prova a fornire qualche risposta – su questa che si presenta come la peggiore crisi umanitaria del XXI secolo in Europa.

Prima della proiezione, le parole del sociologo visuale Marco Rossano, direttore del Premio; e gli interventi sul tema migrazione a cura delle docenti dell'Università di Salerno Valentina Ripa e Rossana Palladino.

Bisogna però, a questo punto, dare conto delle opere che partecipano al premio – al quale sono ammessi film, cortometraggi o lungometraggi, di produzione nazionale o internazionale (con particolare riferimento all'area mediterranea), e di ogni genere (fiction, documentario, animazione).

Per l'edizione 2019 i temi principali indicati sono stati "il disagio giovanile, la ludopatia e le patologie da gioco d'azzardo, nuove visioni sull'avanzamento dell'età".

Il Premio si svolgerà nei giorni 2, 3, 4 e 5 aprile; a seguire la lista dei finalisti.

Per i lungometraggi (tutti italiani):

Gli anni verdi di Chiara Bellini

Niente sta scritto di Marco Zuin

Samosely di Fabrizio Bancale.

Per la sezione cortometraggi:

2 Angels (Russia) di Ramazi Baranov

9 su 10 (Italia) di Andrea Baroni

Everything is fine (Israele) di Avi Sidi

La follia degli altri (Italia) di Francesco Merini

Happy Friday (Spagna) di José Antonio Campos Aguilera

Marissa (Italia) di Irene Splendorini e Diego Monfredini

Il mondiale in piazza (Italia) di Vito Palmieri

Il nome che mi hai sempre dato (Italia) di Giuseppe Alessio Nuzzo

See you tomorrow (Canada) di Katarzyna Kochany

The Silent Child (Inghilterra) di Chris Overton

Skogafoss (Olanda) di Niels Bourgonje

Springtj (Belgio) di Jeannice Adriaansens

Stay (Iran) di Faroud Avazpour

Sweetheart (Italia) di Marco Spagnoli

The swimsuit season (Italia) di Antonino Valvo.

Torna il Premio Cinematografico Fausto Rossano, quinta edizione dedicata al tema delle Solitudini

Publicato Venerdì, 29 Marzo 2019 13:55



Arrivano da tutto il mondo i film sociali che partecipano alla quinta edizione del Premio Cinematografico Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute in programma a Napoli da martedì 2 a venerdì 5 aprile 2019 e dedicata al tema delle Solitudini derivanti dal disagio psichico.

Tra i circa 200 i cortometraggi e i film che partecipano al festival napoletano organizzato dall'Associazione Premio Fausto Rossano e da Gesco sono stati scelti 18 finalisti provenienti da Italia (10), Russia, Israele, Inghilterra, Spagna, Canada, Olanda, Iran e Belgio, da una giuria di esperti presieduta dalla giornalista Titta Fiore e composta

dal sociologo dei processi culturali Stefano Bory, dal regista Egidio Carbone, dal presidente di Arci Movie Roberto D'Avascio e dalla psichiatra della Asl Napoli 1 Centro Assunta Maglione. La maternità, l'inquinamento, disabilità come la sindrome down e il sordomutismo, la questione dell'identità legata alla migrazione, alla perdita di memoria, alla casa, la lotta contro il cancro, la depressione e la difficoltà ad affrontare il lutto i temi più rappresentati nei film in concorso, che vede, oltre a quelle dedicate ai filmmaker professionisti con un focus per i campani, anche due sezioni speciali rivolte ai laboratori dei centri di salute mentale e agli studenti. L'obiettivo del festival è sensibilizzare alle questioni legate alla salute e alla sofferenza psichica attraverso il mezzo cinematografico, in ricordo dello psichiatra Fausto Rossano, scomparso nel 2012 e figura di spicco della psichiatria napoletana, che contribuì alla dismissione dai manicomi e alla costruzione di forme di cura più attente alla dignità della persona.

Strutturato in proiezioni pomeridiane e serali e dibattiti mattutini sulle seconde generazioni e sulla ludopatia, il Premio si aprirà martedì 2 aprile alle 10 presso Officine Gomitoli (Piazza Enrico De Nicola, 46 - ex Lanificio) con le proiezioni dei finalisti per la sezione Laboratori, cui seguirà il pomeriggio (alle ore 15) un incontro su Le seconde generazioni, con proiezione di corti in concorso e interventi di Mauro Maldonato (psichiatra e professore di Psicologia Clinica, Università Federico II di Napoli), Antonio Gargiulo (presidente dell'associazione sportiva Afro-Napoli United) e di alcuni mediatori culturali del Centro Interculturale Officine Gomitoli. In serata (ore 18.30/21) proiezioni dei film in concorso, presso AvaNposto Numero Zero (Via Sedile di Porto, 55 ore 18/21), dove si terranno anche mercoledì 3 aprile (ore 18/21).

Giovedì 4 aprile 2019 dalle ore 10 nell'Istituto Attilio Romanò (in Via Miano, 290) incontro con gli studenti su I giovani e il gioco: tra passione e dipendenza, creatività e ritiro con due proiezioni di cortometraggi sul tema della ludopatia: All in/out (1') di Artemisio Desiderio che interverrà con gli attori Geremia Longobardo e Sara Adami, ed Hell Inside (14') di Gaston Biwole che sarà presente insieme con Valentina Boursier (ricercatore di psicologia clinica nell'Università Federico II di Napoli). Nel pomeriggio (ore 15/18) l'incontro sarà riproposto agli studenti universitari, nell'Aula Piovani del Dipartimento di Studi Umanistici a Porta di Massa, dove interverrà anche il direttore del premio, il sociologo visuale Marco Rossano. In serata le proiezioni dei film in concorso all'AvaNposto Numero Zero dalle 19 alle 21, mentre la mattina di venerdì 5 aprile a Officine Gomitoli la proiezione dei film in concorso per la sezione Studenti.

La serata finale con le ultime proiezioni e la premiazione dei film vincitori si terrà venerdì 5 aprile dalle 18 alle 21 presso il Multicinema Modernissimo (in via Cisterna dell'Olio 49/49) alla presenza dei giurati. Condurrà la giornalista Chiara Reale. I vincitori ricevono in premio un'illustrazione creata per l'occasione da Romilda Lombardi.

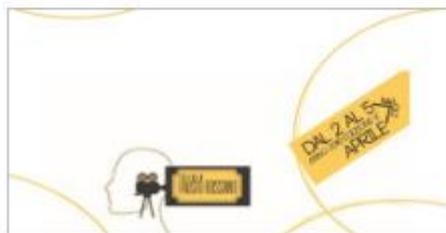
Il Premio è in collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli 1 Centro, la cooperativa sociale Dedalus, Officine Gomitoli, l'Istituto A. Romanò, AvaNposto Numero Zero, il Multicinema Modernissimo. Ha il patrocinio del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Il programma completo e gli aggiornamenti sono su www.napolicittasolidale.it

PREMIO FAUSTO ROSSANO 2019

Quinta edizione del Premio Fausto Rossano, qui il programma completo

17 Creato Venerdì, 29 Marzo 2019 13:59 |  | 



Arrivano da tutto il mondo i film sociali che partecipano alla quinta edizione del Premio Cinematografico Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute in programma a Napoli da martedì 2 a venerdì 5 aprile 2019 e dedicata al tema delle Solitudini derivanti dal disagio psichico.

[Leggi tutto...](#)

Quinta edizione del Premio Fausto Rossano, qui il programma completo

17 Creato Venerdì, 29 Marzo 2019 13:59 |  | 



Arrivano da tutto il mondo i film sociali che partecipano alla quinta edizione del Premio Cinematografico Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute in programma a Napoli da martedì 2 a venerdì 5 aprile 2019 e dedicata al tema delle Solitudini derivanti dal disagio psichico.

Tra i circa 200 i cortometraggi e i film che partecipano al festival napoletano organizzato dall'Associazione Premio Fausto Rossano e da

Gesco sono stati scelti 18 finalisti provenienti da Italia (10), Russia, Israele, Inghilterra, Spagna, Canada, Olanda, Iran e Belgio, da una giuria di esperti presieduta dalla giornalista Titta Fiore e composta dal sociologo dei processi culturali Stefano Bory, dal regista Egidio Carbone, dal presidente di Arci Movie Roberto D'Avascio e dalla psichiatra della Asl Napoli 1 Centro Assunta Maglione. La maternità, l'inquinamento, disabilità come la sindrome down e il sordomutismo, la questione dell'identità legata alla migrazione, alla perdita di memoria, alla casa, la lotta contro il cancro, la depressione e la difficoltà ad affrontare il lutto i temi più rappresentati nei film in concorso, che vede, oltre a quelle dedicate ai filmmaker professionisti con un focus per i campani, anche due sezioni speciali rivolte ai laboratori dei centri di salute mentale e agli studenti. L'obiettivo del festival è sensibilizzare alle questioni legate alla salute e alla sofferenza psichica attraverso il mezzo cinematografico, in ricordo dello psichiatra Fausto Rossano, scomparso nel 2012 e figura di spicco della psichiatria napoletana, che contribuì alla dismissione dai manicomi e alla costruzione di forma di cura più attente alla dignità della persona.

Strutturato in proiezioni pomeridiane e serali e dibattiti mattutini sulle seconde generazioni e sulla ludopatia, il Premio si aprirà martedì 2 aprile alle 10 presso Officine Gomitoli (Piazza Enrico De Nicola, 46 - ex Lanificio) con le proiezioni dei finalisti per la sezione Laboratori, cui seguirà il pomeriggio (alle ore 15) un incontro su Le seconde generazioni, con proiezione di corti in concorso e interventi di Mauro Maldonato (psichiatra e professore di Psicologia Clinica, Università Federico II di Napoli), Antonio Gargiulo (presidente dell'associazione sportiva Afro-Napoli United) e di alcuni mediatori culturali del Centro Interculturale Officine Gomitoli. In serata (ore 18.30/21) proiezioni dei film in concorso, presso AvaNposto Numero Zero (Via Sedile di Porto, 55 ore 18/21), dove si terranno anche mercoledì 3 aprile (ore 18/21).

Giovedì 4 aprile 2019 dalle ore 10 nell'Istituto Attilio Romanò (in Via Miano, 290) incontro con gli studenti su I giovani e il gioco: tra passione e dipendenza, creatività e ritiro con due proiezioni di cortometraggi sul tema della ludopatia: All in/out (1') di Artemisio Desiderio che interverrà con gli attori Geremia Longobardo e Sara Adami, ed Hell Inside (14') di Gaston Biwole che sarà presente insieme con Valentina Boursier (ricercatore di psicologia clinica nell'Università Federico II di Napoli). Nel pomeriggio (ore 15/18) l'incontro sarà riproposto agli studenti universitari, nell'Aula Piovani del Dipartimento di Studi Umanistici a Porta di Massa, dove interverrà anche il direttore del premio, il sociologo visuale Marco Rossano. In serata le proiezioni dei film in concorso all'AvaNposto Numero Zero dalle 19 alle 21, mentre la mattina di venerdì 5 aprile a Officine Gomitoli la proiezione dei film in concorso per la sezione Studenti.

La serata finale con le ultime proiezioni e la premiazione dei film vincitori si terrà venerdì 5 aprile dalle 18 alle 21 presso il Multicinema Modernissimo (in via Cisterna dell'Olio 49/49) alla presenza dei giurati. Condurrà la giornalista Chiara Reale. I vincitori ricevono in premio un'illustrazione creata per l'occasione da Romilda Lombardi.

Il Premio è in collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli 1 Centro, la cooperativa sociale Dedalus, Officine Gomitoli, l'Istituto A. Romanò, AvaNposto Numero Zero, il Multicinema Modernissimo. Ha il patrocinio del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

SERATA FINALE VENERDÌ AL MODERNISSIMO Premio Fausto Rossano, film sulle solitudini

Arrivano da tutto il mondo i film sociali che partecipano alla quinta edizione del Premio Cinematografico Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute in programma da oggi a venerdì e dedicata al tema delle Solitudini derivanti dal disagio psichico. Tra i circa 200 i cortometraggi e i film che partecipano al festival napoletano organizzato dall'Associazione Premio Fausto Rossano e da Gesco sono stati scelti 18 finalisti provenienti da Italia, Russia, Israele, Inghilterra, Spagna, Canada, Olanda, Iran e Belgio, da una giuria di esperti presieduta dalla giornalista Titta Fiore e composta dal sociologo dei processi culturali Stefano Bory, dal regista Egidio Carbone, dal presidente di Arci Movie Roberto D'Avascio e dalla psichiatra della Asl Napoli 1 Centro Assunta Maglione. L'obiettivo del festival è sensibilizzare alle questioni legate alla salute e alla sofferenza psichica attraverso il mezzo cinematografico, in ricordo dello psichiatra Fausto Rossano, scomparso nel 2012 e figura di spicco della psichiatria napoletana, che contribuì alla dismissione dai manicomi e alla costruzione di forma di cura più attente alla dignità della persona. Strutturato in proiezioni pomeridiane e serali e dibattiti mattutini sulle seconde generazioni e sulla ludopatia, il Premio si apre alle 10 presso Officine Gomitoli, in piazza Enrico De Nicola 46, con le proiezioni dei finalisti per la sezione Laboratori, cui seguirà il pomeriggio un incontro su Le seconde generazioni, con proiezione di corti in concorso e interventi di Mauro Maldonato, Antonio Gargiulo, e di alcuni mediatori culturali del Centro Interculturale Officine Gomitoli. In serata proiezioni dei film in concorso, presso AvaNpostò Numero Zero, in via Sedile di Porto, 55 ore 18/21), dove si terranno anche domani. Giovedì incontri con gli studenti dell'Istituto Attilio Romanò in via Miano 290 idi Napoli e dell'Università Federico II. In serata le proiezioni dei film in concorso all'AvaNpostò Numero Zero dalle 19 alle 21, mentre la mattina di venerdì 5 aprile a Officine Gomitoli la proiezione dei film in concorso per la sezione Studenti. I film vincitori saranno proiettati venerdì alle 18 al Multicinema Modernissimo nel corso della serata di premiazione condotta da Chiara Reale.

I centri diurni si raccontano, la prima giornata del Premio Fausto Rossano

 Creato Martedì, 02 Aprile 2019 16:55 |  | 



Il primo giorno del premio cinematografico Rossano apre con la sezione laboratori, film e documentari provenienti da esperienze provenienti da centri per la salute mentale.

[Leggi tutto...](#)

I centri diurni si raccontano, la prima giornata del Premio Fausto Rossano

17 Creato Martedì, 02 Aprile 2019 16:55 |  | 



Il primo giorno del premio cinematografico Rossano apre con la sezione laboratori, film e documentari provenienti da esperienze provenienti da centri per la salute mentale.

Le prime proiezioni hanno avuto luogo ad Officine Gomitoli, la sede della cooperativa Dedalus. Il progetto ha come finalità di promuovere opportunità sociali e personali per gli adolescenti e i giovani migranti e italiani del territorio che vivono nel territorio

locale, creando un luogo capace di diventare riferimento stabile per la realizzazione di attività di eccellenza a carattere educativo, artistico e formativo e per l'offerta di spazi permanenti di socialità e incontro. **"Officine Gomitoli è un posto che abbiamo immaginato per fare rete tra le realtà simili alla nostra.** - racconta Paola Esposito della Cooperativa Dedalus- Quest'anno il tema del Premio Rossano, le seconde generazioni e l'identità migrante, ci sono particolarmente vicine".

Per un pugno di banane è il cortometraggio che ha aperto le danze, 12 minuti di ilarità e tenerezza. Il corto è stato realizzato da un centro diurno dell'Asl Roma 1. Il cast è integralmente composto da utenti del centro diurno e la regia è di Davide Forte "è stato un impegno molto importante, in termini di tempo e di sforzi ma i nostri ragazzi ci stupiscono ogni anno di più - racconta il signor Antonio Bocchino, operatore sociale del centro- sono più di 7 anni che teniamo questo laboratorio di cinematografia e non intendiamo fermarci. Le ricadute positive sulla salute dei ragazzi sono incommensurabili".

Il secondo documentario proiettato è stato *Caffè e Sigarette...please!* Di Alessandro Capone. Si tratta del sincero e commovente racconto del laboratorio teatrale che si è tenuto nella Clinica di Formia Sorriso sul mare. La direttrice della clinica, la dottoressa Iolanda Sarra, ha reso possibile questo lavoro, frutto della dedizione del personale e della direzione nei confronti del benessere dei pazienti. La missione della dottoressa Sarra, come quella di suo padre prima di lei è quella di dare centralità al paziente. La clinica Sorriso sul Mare è una delle piccole eccellenze in termini di salute mentale che abbiamo in Italia, senza l'aiuto delle autorità competenti si mettono in gioco per dar voce a questi temi così importanti e delicati. In questo laboratorio il regista Alessandro Capone si è lanciato in un'impresa tanto bella quanto difficile: provare a fare terapia tramite il teatro. Grazie ad una sceneggiatura che rispecchiava le vite degli utenti del centro, provare a far affrontare all'attore - utente una difficoltà tramite la recitazione. Il documentario è uno scorcio senza tabù e senza pietismi che apre le porte della realtà di questo allegro gruppo di ragazzi al mondo.

L'ultimo cortometraggio della mattinata è stato *Fred Home*, sempre a cura del gruppo cinematografico dell'Asl Roma 1, un thriller costellato di piccole gemme di comicità. Il personaggio principale, come in un poliziesco all'americana, parte alla ricerca di un fantomatico Fred, tra difficoltà ed ostacoli il percorso si rivela essere un viaggio all'interno di se stesso alla ricerca di una piccola grande verità: gli equilibri rotti servono a crearne altri più forti e duraturi.

Premio Fausto Rossano, ad Officine Gomitoli l'incontro sulle seconde generazioni

17 Creato Mercoledì, 03 Aprile 2019 05:23 |  | 

Ospiti il presidente di Afro-Napoli Antonio Gargiulo e lo psichiatra Mauro Maldonato



Si è conclusa la prima giornata del Premio Cinematografico Fausto Rossano, giunto quest'anno alla sua quinta edizione. Dopo una mattinata dedicata alla proiezione delle opere in concorso nella sezione *Laboratori*, nel pomeriggio, nella sede del centro interculturale Officine Gomitoli, si è tenuto il dibattito dedicato ad uno dei temi principali di questa edizione, le seconde generazioni di migranti.

[Leggi tutto...](#)

Premio Fausto Rossano, ad Officine Gomitoli l'incontro sulle seconde generazioni

17 Creato Mercoledì, 03 Aprile 2019 05:23 |  | 

Ospiti il presidente di Afro-Napoli Antonio Gargiulo e lo psichiatra Mauro Maldonato



Si è conclusa la prima giornata del Premio Cinematografico Fausto Rossano, giunto quest'anno alla sua quinta edizione. Dopo una mattinata dedicata alla proiezione delle opere in concorso nella sezione *Laboratori*, nel pomeriggio, nella sede del centro interculturale Officine Gomitoli, si è tenuto il dibattito dedicato ad uno dei temi principali di questa edizione, le seconde generazioni di migranti.

Ad aprire l'incontro è stata la proiezione del cortometraggio in concorso *Il Mondiale in Piazza (15', Italia)* di Vito Palmieri. Dopo l'esclusione dell'Italia dai mondiali di calcio, in un paesino della Puglia, un gruppo di giovani decide di organizzare un mondiale alternativo. Ma le cose iniziano a complicarsi quando dei ragazzi di origine straniera, nati però in Italia, intendono proporsi per giocare nella squadra azzurra. L'accesso gli viene negato ed ecco allora che i ragazzi si iscrivono al campionato come "Italia 2".

In seguito alla visione del cortometraggio è intervenuto il **presidente della squadra multi-etnica Afro-Napoli United, Antonio Gargiulo** che ha raccontato la propria esperienza e risposto alle numerose domande provenienti dal pubblico. In particolare, in relazione ai giovani migranti, Gargiulo ha sottolineato le enormi difficoltà nei tesseramenti per i minori stranieri, di fatto discriminati dalle leggi sportive.

È intervenuto poi lo psichiatra e professore di psicologia clinica all'Università Federico II di Napoli, **Mauro Maldonato** con una riflessione sulle implicazioni psicologiche dell'essere migranti, sul "non essere più" ed il "non essere ancora" di chi vive il trauma di dover abbandonare i propri affetti per una ricerca di vita migliore.

L'intervento di Maldonato introduce la proiezione del cortometraggio *La follia degli altri (15', Italia)* di **Francesco Merini**. Un lavoro attraverso il quale il regista, presente al dibattito, ripercorre l'operato del padre, Alberto Merini, tra i primi etnopsichiatri d'Italia e tra i primi studiosi a porsi il problema di come poter aiutare persone provenienti da altre culture affette da disagio mentale.

A concludere l'incontro, c'è stata poi la testimonianza di una mediatrice di Officine Gomitoli, **Ismahan Hassen**. Di origine tunisina, Ismahan è nata e cresciuta a Caserta ed ha raccontato di quanto sia stato difficile per lei convivere ed ha volte quasi dover scegliere tra il suo essere tunisina e l'essere italiana.



La serata è proseguita con la proiezione delle altre opere, al Teatro AvaNposto Numero Zero, dove anche nella giornata di domani, mercoledì 3 aprile, verranno presentate gli altri film in concorso.

Giovanna Amore

I giovani ed il gioco, il Premio Fausto Rossano porta il tema delle ludopatie nelle scuole

17 Creato Giovedì, 04 Aprile 2019 18:10 |  | 



Proseguono gli incontri e le proiezioni della V edizione del Premio Cinematografico Fausto Rossano. La giornata di giovedì 4 aprile, dedicata al tema delle ludopatie, si è aperta con un bellissimo dibattito tenutosi presso l'Istituto Attilio Romanò di Miano, dove una folta platea di giovani studenti ha seguito con entusiasmo ed interesse la proiezione di due cortometraggi e, soprattutto, l'intervento di Valentina Bousier, ricercatore di Psicologia clinica nell'Università Federico II di Napoli.

[Leggi tutto...](#)

I giovani ed il gioco, il Premio Fausto Rossano porta il tema delle ludopatie nelle scuole

17 Creato Giovedì, 04 Aprile 2019 18:10 |  | 



Proseguono gli incontri e le proiezioni della V edizione del Premio Cinematografico Fausto Rossano. La giornata di giovedì 4 aprile, dedicata al tema delle ludopatie, si è aperta con un bellissimo dibattito tenutosi presso l'Istituto Attilio Romanò di Miano, dove una folta platea di giovani studenti ha seguito con entusiasmo ed interesse la proiezione di due cortometraggi e, soprattutto, l'intervento di Valentina Bousier, ricercatore di Psicologia clinica nell'Università Federico II di Napoli.

Ad aprire il dibattito ed ha condurre gli interventi, il prof. Fedele Salvatore che ha dichiarato, proprio in relazione ad iniziative come quella del Premio Fausto Rossano sul territorio di Miano, conosciuto solo per essere location di "Gomorra", che "ci sono tanti napoletani per bene che attraverso la scuola vogliono far crescere la dignità e la bellezza del nostro territorio. Molti non sanno di queste cose belle che si fanno, perché fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce. Noi siamo la foresta che cresce."

Da tre anni l'Istituto Romanò collabora con il Premio Fausto Rossano e da quest'edizione la partnership è divenuta ancora più concreta. Sono infatti gli studenti del Romanò i membri della "giuria Giovani" che, oltre ad un vincitore, ha selezionato quest'anno anche due menzioni speciali.

Due sono stati i cortometraggi, non in concorso, proiettati: **All in/out (1', Italia)** di Artemisio Desiderio e **Hell Inside (14', Italia)** di Gaston Biwolé, quest'ultimo ha sottolineato l'universalità del problema del gioco d'azzardo: "Questo tema - ha dichiarato il regista - lo sento molto vicino, perché lavorando con gli immigrati, come mediatore culturale, ne ho visti tanti di ragazzi che giocano i pochi soldi che hanno con la speranza di vincere qualcosa da poter mandare alle proprie famiglie. Ma ciò sappiamo bene che non accade."

A concludere il dibattito, c'è stato infine l'interessantissimo intervento della Bousier, la quale si è confrontata con gli studenti sui temi a loro più familiari, come l'utilizzo dei social media, il selfie addiction (il disturbo derivante dall'ossessione da selfie), la dipendenza da videogiochi. Lo smartphone, i videogame, la rete sono quindi gli strumenti attraverso i quali si possono diffondere atteggiamenti patologici, ma la Bousier sottolinea che non vanno demonizzati, perché questi stessi strumenti danno sfogo anche alle passioni e alla creatività dei singoli.



Giovanna Amore

Domani serata finale del Premio Cinematografico Fausto Rossano
Proiezioni dei film finalisti e premio speciale ai fratelli Russo del Teatro
Bellini

Venerdì 5 aprile 2019
ore 18/20.30
Multicinema Modernissimo
Via Cisterna dell'Olio 49/59
Napoli

NAPOLI – Dopo quattro giorni di dibattiti e proiezioni sui temi legati alla salute e alla sofferenza psichica, si chiude domani, venerdì 5 aprile 2019 con la cerimonia di premiazione al Multicinema Modernissimo di Napoli la quinta edizione del **Premio Cinematografico Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute** organizzato dall'**Associazione Premio Fausto Rossano** con il gruppo di imprese sociali **Gesco**. Domani a partire dalle ore 18 nella serata condotta dalla giornalista **Chiara Reale** saranno proiettati i film vincitori (corti e lungometraggi), scelti tra diciotto finalisti (su 200 pervenuti da tutto il mondo) da una giuria di esperti presieduta dalla giornalista **Titta Fiore**.

La maternità, l'inquinamento, disabilità come la sindrome down e il sordomutismo, la questione dell'identità legata alla migrazione, alla perdita di memoria, alla casa, la lotta contro il cancro, la depressione e la difficoltà ad affrontare il lutto i temi più rappresentati nei film in concorso, che prevede, oltre a quelle dedicate ai filmmaker professionisti con un focus per i campani, anche due sezioni speciali rivolte ai laboratori dei centri di salute mentale e agli studenti.

Strutturato in proiezioni pomeridiane e serali e dibattiti mattutini sulle **seconde generazioni** e sulla **ludopatia**, il Premio – dedicato alla memoria dello psichiatra **Fausto Rossano** che da ultimo direttore del Bianchi diede un contributo fondamentale alla dismissione dai manicomi e diretto dal figlio, il sociologo visuale **Marco Rossano** - vuole sensibilizzare al tema della sofferenza psichica attraverso il potente mezzo cinematografico e domani vedrà l'assegnazione anche di un premio speciale ai fratelli **Roberta, Gabriele e Daniele Russo del Teatro Bellini**.

I vincitori riceveranno in premio un'illustrazione creata per l'occasione da **Romilda Lombardi**.

Il Premio è organizzato in collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli 1 Centro, la cooperativa sociale Dedalus, Officine Gomitoli, l'Istituto A. Romanò, AvaNposto Numero Zero, il Multicinema Modernissimo. Ha il patrocinio del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Il programma completo e gli aggiornamenti sono su www.napolicittasolidale.it

Ufficio stampa
Ida Palisi 320 5698735
ufficio.stampa@gescosociale.it
Eva de Prosperis 331 284 5414
stampa@gescosociale.it

Riconoscimenti



Premio Rossano, la cerimonia al Modernissimo

Dopo quattro giorni di dibattiti e proiezioni sui temi legati alla salute e alla sofferenza psichica, si chiude oggi con la cerimonia di premiazione al Modernissimo la quinta edizione del Premio cinematografico Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute organizzato dalla Associazione Premio Fausto Rossano col gruppo di imprese sociali Gesco. Dalle 18 nella serata condotta da Chiara Reale saranno proiettati i film vincitori (corti e lungometraggi), scelti tra diciotto finalisti (su 200 pervenuti dal mondo) da una giuria presieduta da Titta Fiore. Premio speciale ai fratelli Roberta, Gabriele e Daniele Russo del Bellini (nella foto).

CINEMA/1

PREMIO ROSSANO

Dopo quattro giorni di dibattiti e proiezioni sui temi legati alla salute e alla sofferenza psichica, si chiude con la cerimonia di premiazione il quinto Premio Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute. Nella serata condotta da Chiara Reale saranno proiettati i film vincitori (corti e lungometraggi), scelti dalla giuria presieduta da Titta Fiore. La maternità, l'inquinamento, disabilità

come la sindrome down e il sordomutismo, la questione dell'identità legata alla migrazione, alla perdita di memoria, alla casa, la lotta contro il cancro, la depressione e la difficoltà ad affrontare il lutto i temi più rappresentati nei film in concorso, che prevede, oltre a quelle dedicate ai filmmaker professionisti con un focus per i campani, anche due sezioni speciali rivolte ai laboratori dei centri di salute mentale e agli studenti. Il premio - dedicato alla

memoria dello psichiatra Fausto Rossano che da ultimo direttore del Bianchi diede un contributo importante alla dismissione dai manicomi e diretto dal figlio, il sociologo visuale Marco Rossano - vuole sensibilizzare al tema della sofferenza psichica attraverso il potente mezzo cinematografico e domani vedrà l'assegnazione anche di un premio speciale ai fratelli Roberta, Gabriele e Daniele Russo del Teatro Bellini.

► multicinema Modernissimo, via cisterna dell'Olio, alle 18



Quando il gioco diventa dipendenza, dibattito sul gioco d'azzardo patologico

 Creato Venerdì, 05 Aprile 2019 10:46 |  | 



Il Premio Fausto Rossano non è solo un'occasione di premiare le migliori produzioni cinematografiche sul tema della salute mentale ma è anche un'occasione per sviluppare il dibattito sulle varie sfaccettature delle problematiche psicologiche. Quest'anno i temi del Premio sono le Seconde Generazioni e la Ludopatia. Nella studiosissima sede della facoltà di psicologia dell'Università Federico II si è tenuto un dibattito moderato dalla ricercatrice di psicologia clinica Valentina Boursier e Marco Rossano, organizzatore del

premio, sul tema del gioco d'azzardo patologico.

[Leggi tutto...](#)

Quando il gioco diventa dipendenza, dibattito sul gioco d'azzardo patologico

17 Creato Venerdì, 05 Aprile 2019 10:46 |  | 



Il Premio Fausto Rossano non è solo un'occasione di premiare le migliori produzioni cinematografiche sul tema della salute mentale ma è anche un'occasione per sviluppare il dibattito sulle varie sfaccettature delle problematiche psicologiche. Quest'anno i temi del Premio sono le Seconde Generazioni e la Ludopatia. Nella studiosissima sede della facoltà di psicologia dell'Università Federico II si è tenuto un dibattito moderato dalla ricercatrice di psicologia clinica Valentina Boursier e Marco Rossano, organizzatore del

premio, sul tema del gioco d'azzardo patologico.

L'incontro ha debuttato una performance teatrale a cura degli attori Sara Adami e Geremia Longobardi. I due si sono esibiti in un'interpretazione del Giocatore di Dostoevskij seguito da una lettura di testimonianze di giocatori patologici. A seguire è stata la proiezione del cortometraggio Hell Inside (14') di Gaston Biwole. La storia tragica ma sincera di un giocatore patologico che, non riuscendosi a riconoscere tale, affonda nel vortice della dipendenza dal gioco e perde di vista le cose più importanti della sua vita. Un cortometraggio onesto ma difficile da guardare "un pugno nello stomaco" l'ha definito lo stesso regista. "Io volevo raccontare questa storia con i toni gravi che merita, alle volte la comicità stempera quella che è la gravità di una storia" continua il regista. Il regista Gaston Biwole, che lavora anche in un centro di accoglienza, ha lavorato a lungo sul tema della dipendenza al gioco d'azzardo. Studiando per svariati mesi i comportamenti ed i percorsi di dipendenza. "Questo non è un problema europeo, anche nel mio villaggio in Africa stiamo conoscendo una grande proliferazione di centri di scommesse. È un problema di crisi..."



Il gioco d'azzardo patologico è riconosciuto da poco in quanto dipendenza anche se accompagna l'uomo da sempre, la virtualizzazione del gioco, la sua diffusione sta creando una proliferazione della possibilità di giocare.

Gli studenti di psicologia hanno animato un dibattito molto acceso sulle dipendenze e sulle mancanze in termini di accessibilità ai servizi per chi è affetto da GAP (gioco d'azzardo patologico). "Il problema del gioco patologico è che non basta allontanare la persona dal gioco perché il suo pensiero sarà comunque incentrato su quella sensazione, su quella volontà" racconta la ricercatrice Valentina Boursier. Un altro importante tema sul quale il dibattito ha portato molta attenzione è stata la mancanza d'informazioni accessibili sia a chi sta sviluppando una dipendenza che a chi gli è vicino.

Eva de Prosperis

Al Colosimo il primo corso per degustatori d'olio rivolto a persone non vedenti e ipovedenti

17 Creato Lunedì, 29 Aprile 2019 17:56 |  | 



Sarà presente giovedì 2 maggio 2019 alle ore 15.30 presso la Sala Vendite dell'Istituto Paolo Colosimo di Napoli (in Via Santa Teresa degli Scalzi, 36) il **primo corso sperimentale di avvicinamento all'olio Extra vergine di oliva dedicato alle persone ipovedenti e non vedenti del Colosimo.**

Il corso è promosso da: Saue, Regione Campania, gruppo di imprese sociali Gesco con CMP e consorzio Icaro, in collaborazione con la

Coldiretti Lazio.

Oltre che di formare gli ospiti dell'Istituto, il corso ha l'obiettivo di far emergere maggiormente le potenzialità di coloro che per necessità hanno consolidato più di altri la sfera olfattiva e gustativa.

Per il programma formativo sono stati organizzati quattro incontri teorico-pratici che saranno tenuti da docenti messi a disposizione da Unaprol - Consorzio Olivicolo Italiano e OP Latium, nella storica tenuta di Passerano, presso Galliciano nel Lazio, vicino Roma.

Storia dell'olivo, sistemi di produzione dell'olio, corretta conservazione, legislazione, analisi chimica, carta degli oli e abbinamento con i cibi gli argomenti di teoria delle lezioni che partiranno il 15 maggio e si concluderanno il 27, affiancate ognuna dalla degustazione di sei oli, mentre una visita guidata ad un'azienda olivicola con frantoio sarà effettuata nel periodo della raccolta delle olive.

Al Colosimo il primo corso per degustatori d'olio rivolto a persone non vedenti e ipovedenti

NAPOLI - Sarà presente giovedì 2 maggio 2019 alle ore 15.30 presso la Sala Vendite dell'Istituto Paolo Colosimo di Napoli (in Via Santa Teresa degli Scalzi, 36) il **primo corso sperimentale di avvicinamento all'olio Extra vergine di oliva dedicato alle persone ipovedenti e non vedenti del Colosimo**.

Il corso è promosso da: Saue, Regione Campania, gruppo di imprese sociali Gesco con CMP e consorzio Icaro, in collaborazione con la Coldiretti Lazio.

Oltre che di formare gli ospiti dell'Istituto, il corso ha l'obiettivo di far emergere maggiormente le potenzialità di coloro che per necessità hanno consolidato più di altri la sfera olfattiva e gustativa.

Per il programma formativo sono stati organizzati quattro incontri teorico-pratici che saranno tenuti da docenti messi a disposizione da **Unaprol – Consorzio Olivicolo Italiano e OP Latium**, nella storica tenuta di Passerano, presso Galliciano nel Lazio, vicino Roma.

Storia dell'olivo, sistemi di produzione dell'olio, corretta conservazione, legislazione, analisi chimica, carta degli oli e abbinamento con i cibi gli argomenti di teoria delle lezioni che partiranno il 15 maggio e si concluderanno il 27, affiancate ognuna dalla degustazione di sei oli, mentre una visita guidata ad un'azienda olivicola con frantoio sarà effettuata nel periodo della raccolta delle olive.

Ufficio stampa

Ida Palisi

3205698735

ufficio.stampa@gescosociale.it

L'idea

Al via il corso sull'olio extra vergine di oliva per non vedenti



Si presenta domani alle 15.30 nella sala vendite dell'Istituto Paolo Colosimo di Napoli il primo corso sperimentale di avvicinamento all'olio extra vergine di oliva dedicato alle persone ipovedenti e non vedenti del Colosimo. Il corso è promosso da Sauie, Regione Campania, gruppo di imprese sociali Gesco con Cmp e consorzio Icaro, in collaborazione con la Coldiretti

Lazio. Oltre che di formare gli ospiti dell'istituto, il corso ha l'obiettivo di far emergere maggiormente le potenzialità di coloro che per necessità hanno consolidato più di altri la sfera olfattiva e gustativa. Per il programma formativo sono stati organizzati quattro incontri teorico-pratici che saranno tenuti da docenti nella tenuta di Passerano, a Galliciano nei pressi di Roma.

La cerimonia si terrà a Palazzo Santa Lucia, sede della Regione Campania

Per riconoscere la qualità dell'olio extravergine di oliva non c'è bisogno della vista. Nasce da questa verità conclamata il progetto organizzato da Unaprol – Consorzio olivicolo italiano a favore degli studenti dell'Istituto Colosimo di Napoli e che vede coinvolte due regioni, Lazio e Campania. Per 15 studenti non vedenti ed ipovedenti si apre la possibilità di avvicinarsi al prezioso lavoro dell'assaggiatore di olio Evo, unico metodo oggettivo che sfrutta gli organi sensoriali umani, veri strumenti di misura di pregi e difetti.

Un'iniziativa che vede coinvolte le federazioni regionali di Coldiretti Lazio e Campania, insieme alle organizzazioni dei produttori olivicoli Op Latium e April Campania. Il corso si inserisce nel programma della Evoo School Italia, promossa da Unaprol, Coldiretti e Campagna Amica.

Visti il valore e le finalità del progetto, la cerimonia di consegna degli attestati – inizialmente prevista presso l'Istituto Colosimo – regione Campania, a Palazzo Santa Lucia. Il corso di avvicinamento alla conoscenza dell'olio EVO è stato organizzato dalla SAUIE, società interamente partecipata dalla Regione Campania che gestisce il patrimonio dell'Istituto Colosimo. Si è svolto presso la Tenuta Passerano a Galliciano nel Lazio. Il percorso è stato realizzato in 4 incontri, di circa 3 ore ciascuno. Sono state affrontate le principali tematiche relative alla produzione dell'extravergine di qualità e all'analisi sensoriale, attività codificata da norme internazionali e richiesta per legge per il riconoscimento e la classificazione dell'olio stesso. Il corso costituisce anche l'occasione per verificare, da parte dei singoli studenti, la propria attitudine e predisposizione ad approfondire la materia e forse anche farla diventare una possibile futura opportunità di lavoro.

L'assemblea promossa nel Cinema Modernissimo in vista della marcia del 4 maggio

Napoli si mobilita contro il razzismo

Associazioni, politici e sindacati: garantire l'articolo 3 della Costituzione

NAPOLI - Napoli si mobilita contro il razzismo: centinaia di persone hanno partecipato ieri all'assemblea promossa nel Cinema Modernissimo in vista della marcia organizzata per il 4 maggio a Napoli. Tante le sigle ed i movimenti rappresentati, esponenti della società civile. Presente anche il sindaco, **Luigi de Magistris**, che sollecitato da Loredana Rossi, dell'associazione trans Atn, ha intonato alcune parole del testo di Bella Ciao.

Ad aprire l'assemblea, Andrea Morini, uno degli organizzatori della mobilitazione, il quale ha annunciato che le firme raccolte hanno raggiunto quota 1.200 e Raffaella Palladino, presidente della rete nazionale dei centri antiviolenza Dire. «In Italia - ha detto Palladino - sono i movimenti femministi che stanno guidando l'opposizione alla destra sessista e razzista che sta provando anche in Italia ad azzerare i diritti». Poi ha preso la parola l'attore Patrizio Rispo. «Non basta più lamentarsi da soli ma essere partecipi, attivi, dobbiamo decidere noi, perché il tempo è poco». Rispo ha quindi declamato i versi di una poesia sul tema dell'accoglienza.

Giuseppe Metitiero, della segreteria Cgil di Napoli, ha annunciato l'adesione formale della Cgil partenopea e campana alla marcia. «È nella nostra

natura - ha precisato - occuparci di chi è considerato ultimo della società, in questa fase che stiamo vivendo è necessario far comprendere che la sofferenza delle persone non può diventare un risultato politico di cui vantarsi». Giovanni Sgambati, segretario generale della Uil Campania, ha parlato del «clima di paura che caratterizza questa fase di declino del Paese». «È fondamentale - secondo Sgambati - che anche da Napoli ci sia una riscossa, che tutta la società civile sia in grado di mettere in campo una forza contro la paura, per favorire una possibilità di riscatto». Tra gli esponenti delle associazioni presenti, quelli di Acli, Arci, Arcigay, Comunità di Sant'Egidio, Comunità nigeriana, Chiesa valdese, cooperativa Irene, cooperativa Dedalus; interventi di Marco Rossi Doria, maestro di strada, e Sergio D'Angelo (Coop Gesco). Per finanziare la manifestazione sono state messe in vendita magliette riportanti l'articolo 3 della Costituzione sotto l'hashtag #primalepersone. «Ci sono sempre stato e ci sarò - ha detto il sindaco **de Magistris** - quando si tratta di lottare per la giustizia, ci sarò per lottare per il porto aperto».

● L'assemblea

Marcia 4 maggio Napoli si mobilita contro il razzismo

Napoli si mobilita contro il razzismo: centinaia di persone hanno partecipato ieri all'assemblea promossa nel Cinema Modernissimo in vista della 'marcia' organizzata per il 4 maggio a Napoli. Tante le sigle ed i movimenti rappresentati, esponenti della società civile. Presente anche il sindaco, **Luigi de Magistris**, che sollecitato da Loredana Rossi, dell'associazione trans Atn, ha intonato alcune parole del testo di Bella Ciao. Ad aprire l'assemblea, Andrea Morniroli, uno degli organizzatori della mobilitazione, il quale ha annunciato che le firme raccolte hanno raggiunto quota 1.200 e Raffaella Palladino, presidente della rete nazionale dei centri

antiviolenza Dire. "In Italia - ha detto Palladino - sono i movimenti femministi che stanno guidando l'opposizione alla destra sessista e razzista che sta provando anche in Italia ad azzerare i diritti". Poi ha preso la parola l'attore Patrizio Rispo. "Non basta più lamentarsi da soli ma essere partecipi, attivi, dobbiamo decidere noi, perché il tempo è poco". Rispo ha quindi declamato i versi di una poesia sul tema dell'accoglienza. Giuseppe Metitiero, della segreteria Cgil di Napoli, ha annunciato l'adesione formale della Cgil partenopea e campana alla marcia. "E' nella nostra natura - ha precisato - occuparci di chi è considerato ultimo della società, in questa fase che stiamo vivendo e' necessario far comprendere che la sofferenza delle

persone non può diventare un risultato politico di cui vantarsi". Giovanni Sgambati, segretario generale della Uil Campania, ha parlato del "clima di paura che caratterizza questa fase di declino del Paese". "E' fondamentale - secondo Sgambati - che anche da Napoli ci sia una riscossa, che tutta la società civile sia in grado di mettere in campo una forza contro la paura, per favorire una possibilità di riscatto". Tra gli esponenti delle associazioni presenti, quelli di Acli, Arci, Arcigay, Comunità di Sant'Egidio, Comunità nigeriana, Chiesa valdese, cooperativa Irene, cooperativa Dedalus; interventi di Marco Rossi Doria, maestro di strada, e Sergio D'Angelo (Coop Gesco). Per finanzia-

re la manifestazione sono state messe in vendita magliette riportanti l'articolo 3 della Costituzione sotto l'hashtag #primalepersone. "Ci sono sempre stato e ci sarò - ha detto il sindaco **de Magistris** - quando si tratta di lottare per la giustizia, ci sarò per lottare per il porto aperto. E' importante in questa fase connettere i movimenti, le piazze, per denunciare il tradimento di quelle persone che spendono un impegno politico per attuare i diritti e poi questo non accade".

LA PROTESTA Assemblea al Modernissimo prima della manifestazione del quattro maggio

Razzismo, Napoli si mobilita

NAPOLI. Napoli si mobilita contro il razzismo: centinaia di persone hanno partecipato all'assemblea promossa nel Cinema Modernissimo in vista della "marcia" organizzata per il 4 maggio a Napoli. Tante le sigle ed i movimenti rappresentati, esponenti della società civile. Presente anche il sindaco, **Luigi de Magistris**, che sollecitato da Loredana Rossi, dell'associazione trans Atn, ha intonato alcune parole del testo di Bella Ciao. Ad aprire l'assemblea, Andrea Morniroli, uno degli organizzatori della mobilitazione, il quale ha annunciato che le firme raccolte hanno raggiunto quota 1.200 e Raffaella Palladino, presidente della rete nazionale dei centri anti violenza Dire.

«In Italia - ha detto Palladino - sono i movimenti femministi che stanno guidando l'opposizione alla destra sessista e razzista che sta provando anche in Italia ad azzerare i diritti». Poi ha preso la parola l'attore Patrizio Rispo. «Non basta più lamentarsi da soli ma essere partecipi, attivi, dobbiamo decidere noi, perché il tempo è poco». Rispo ha quindi declamato i versi di una poesia

sul tema dell'accoglienza. Giuseppe Metitiero, della segreteria Cgil di Napoli, ha annunciato l'adesione formale della Cgil partenopea e campana alla marcia. «È nella nostra natura - ha precisato - occuparci di chi è considerato ultimo della società, in questa fase che stiamo vivendo è necessario far comprendere che la sofferenza delle persone non può diventare un risultato politico di cui vantarsi». Giovanni Sgambati, segretario generale della Uil Campania, ha parlato del «clima di paura che caratterizza questa fase di declino del Paese».

«È fondamentale - secondo Sgambati - che anche da Napoli ci sia una riscossa, che tutta la società civile sia in grado di mettere in campo una forza contro la paura, per favorire una possibilità di riscatto».

Tra gli esponenti delle associazioni presenti, quelli di Acli, Arci, Arcigay, Comunità di Sant'Egidio, Comunità nigeriana, Chiesa valdese, cooperativa Irene, cooperativa Dedalus; interventi di Marco Rossi Doria, maestro di strada, e Sergio D'Angelo (Coop Gesco).

Per finanziare la manifestazione sono state messe in vendita magliette riportanti l'articolo 3 del-

la Costituzione sotto l'hashtag #primalepersone.

«Ci sono sempre stato e ci sarò - ha detto il sindaco **de Magistris** - quando si tratta di lottare per la giustizia, ci sarò per lottare per il porto aperto. È importante in questa fase connettere i movimenti, le piazze, per denunciare il tradimento di quelle persone che spendono un impegno politico per attuare i diritti e poi questo non accade».

«Questa città - ha aggiunto - sarà in prima linea quando si dovrà difendere la Costituzione. La forza delle piazze possa spingere ad avere governi che aiutino la Costituzione e non la tradiscano».

RC

Tutti in piazza contro il razzismo: Gesco aderisce alla Marcia del 4 maggio

In piazza con gli operatori del gruppo e delle cooperative, anche i giovani migranti di Afro-Napoli United

NAPOLI – Il gruppo di imprese sociali Gesco aderisce alla **Marcia contro il razzismo** prevista a Napoli per sabato 4 maggio prossimo, a partire dalle ore 10 a piazza Mancini. Con il presidente Sergio D'Angelo, gli operatori del gruppo e delle cooperative socie, scenderà in piazza anche la squadra multietnica **Afro-Napoli United**, che da sempre si batte per l'integrazione dei migranti attraverso lo sport.

«La discriminazione nei confronti delle persone più emarginate è compiuta anche attraverso il tentativo di mettere gli ultimi contro i penultimi - afferma Sergio D'Angelo - e di criminalizzare ogni forma di aiuto che viene dalla cooperazione sociale, dalle organizzazioni di volontariato, del terzo settore e dalle ong. Perciò gran parte del terzo settore napoletano insieme con docenti universitari e rappresentanti dei sindacati sarà unito sotto lo slogan *#primalepersone* per affermare con forza che vogliamo uno Stato moderno e perciò democratico, dove i diritti umani sono fondamentali».

«Vogliamo il rispetto dell'articolo 3 della Costituzione che garantisce pari dignità a tutti i cittadini indipendentemente anche dalla razza. Invitiamo tutti a scendere in piazza, in modo che anche Napoli e il Sud facciano sentire la loro voce, con allegria e determinazione».

Il gruppo Gesco ha creato una pagina digitale di adesione, che si può scaricare al seguente link:

<http://clikqua.net/27bvo>

L'adesione si può comunicare anche a: primapersone2019@gmail.com

Sei qui: Home ▶ Primo Piano ▶ #PrimaLePersone : tutti in piazza a favore di una società giusta

#PrimaLePersone : tutti in piazza a favore di una società giusta

17 Creato Venerdì, 03 Maggio 2019 15:38 |  | 



Lo scorso 2 marzo a Milano la manifestazione Prima le persone ha visto strade piene, una piazza stracolma. Questo sabato 4 maggio toccherà a Napoli. Ad oggi sono 163 le organizzazioni che hanno firmato l'appello di #primalepersone. Il concentramento della manifestazione è previsto per le 10h a Piazza Mancini alle spalle della Maddalena. Da lì partirà la marcia che si distenderà per le vie del centro cittadino di Napoli.

L'idea del corteo nasce dal Manifesto di Prima le Persone, pagina facebook con più di 2000 adesioni, dove nell'appello gli organizzatori parlano di questa giornata come una manifestazione «a favore di una società giusta, contro la deriva culturale, sociale ed etica che usa paura e risentimento per minacciare i principi fondanti della nostra Repubblica e che ripropone istanze fasciste, razziste, sessiste e omofobe».

In marcia per rivendicare «Prima le persone» questo 4 maggio ci saranno a Napoli: società civile, sindacati e attivisti. Il fronte dei manifestanti è variegatissimo, le adesioni sono venute da cattolici, ebrei, sinistra, gay, comunità straniere e associazioni per la difesa dell'ambiente. La manifestazione secondo gli organizzatori è «a favore di una società giusta, contro la deriva culturale, sociale ed etica che usa paura e risentimento per minacciare i principi fondanti della nostra Repubblica e che ripropone istanze fasciste, razziste, sessiste e omofobe». Per finanziare l'iniziativa gli organizzatori hanno stampato magliette con su inciso l'articolo 3 della Costituzione. L'appello chiarisce i motivi della protesta: «È importante riempire di volti e storie, individuali e collettive, le strade di Napoli in una grande, colorata, pacifica e determinata marcia che dica con chiarezza che le differenze legate al genere, all'etnia, alla condizione sociale, alla religione, all'orientamento sessuale, alla nazione di provenienza sono una ricchezza e non un motivo per discriminare e negare soggettività».

Il gruppo di imprese sociali Gesco aderisce alla Marcia contro il razzismo prevista a Napoli per sabato 4 maggio prossimo, a partire dalle ore 10 a piazza Mancini. Con il presidente Sergio D'Angelo, gli operatori del gruppo e delle cooperative socie, scenderà in piazza anche la squadra multietnica Afro-Napoli United, che da sempre si batte per l'integrazione dei migranti attraverso lo sport. «La discriminazione nei confronti delle persone più emarginate è compiuta anche attraverso il tentativo di mettere gli ultimi contro i penultimi - afferma Sergio D'Angelo - e di criminalizzare ogni forma di aiuto che viene dalla cooperazione sociale, dalle organizzazioni di volontariato, del terzo settore e dalle ong. Perciò gran parte del terzo settore napoletano insieme con docenti universitari e rappresentanti dei sindacati sarà unito sotto lo slogan #primalepersone per affermare con forza che vogliamo uno Stato moderno e perciò democratico, dove i diritti umani sono fondamentali».

«Vogliamo il rispetto dell'articolo 3 della Costituzione - continua Sergio D'Angelo - che garantisce pari dignità a tutti i cittadini indipendentemente anche dalla razza. Invitiamo tutti a scendere in piazza, in modo che anche Napoli e il Sud facciano sentire la loro voce, con allegria e determinazione».

Il gruppo Gesco ha creato una pagina digitale di adesione, che si può scaricare al seguente link:

<http://clikqua.net/27bv0>

L'adesione si può comunicare anche a: primapersone2019@gmail.com

Foto ed articolo Eva de Prosperis

Il gruppo Gesco cerca “Mediatori” sociali

Saranno formati e impiegati in un progetto per l'uso consapevole delle sostanze psicoattive

NAPOLI - Il gruppo Gesco cerca **mediatori sociali**, giovani tra i 18 e i 40 anni con esperienza di teatro di strada, clownerie, teatro d'improvvisazione, arti circensi, danza, teatro e altre espressioni corporee, dotati di capacità relazionali ed empatiche.

L'obiettivo è di inserirli in un corso di formazione per artisti, finalizzato alla selezione di un'équipe di lavoro di mediazione artistica nell'ambito del progetto **Notti sicure e di Qualità**, promosso dal Dipartimento Dipendenze della Asl Napoli 1 Centro in partenariato con Gesco Gruppo di imprese sociali, che si svolgerà nel centro storico di Napoli. Il progetto mira all'integrazione di interventi di riduzione dei rischi e di mediazione nei contesti del divertimento notturno. Il percorso prevede una **sperimentazione di competenze artistiche e relazionali e, dopo una prima parte di teoria, un'ulteriore selezione in cui**. Gli artisti formati e selezionati dovranno aver acquisito la capacità di lavorare in équipe con gli operatori sociali di Hybrid/Notti sicure e di Qualità, di incontrare e sensibilizzare i fruitori della movida, in maniera poetica e divertente, a un uso consapevole delle sostanze psicoattive, al contenimento dei rumori molesti, a una maggiore attenzione alla vivibilità e condivisione degli spazi, al rispetto reciproco e a una maggiore responsabilità rispetto alla dispersione dei rifiuti.

C'è tempo **fino al 17 maggio 2019** per presentare la propria candidatura. Gli interessati dovranno inviare un curriculum vitae (con foto fino a metà busto) dove presentano il loro percorso formativo e artistico e le esperienze svolte nel campo delle arti, preferibilmente di strada e orientate al sociale, e una lettera o un video motivazionale.

Per informazioni scrivere e-mail a: hybrid.rdr@gmail.com

Ufficio stampa

Ida Palisi

3205698735

ufficio.stampa@gescosociale.it

Il gruppo Gesco cerca mediatori sociali

NOI

Giovedì 9 Maggio 2019

Il gruppo Gesco cerca mediatori sociali, giovani tra i 18 e i 40 anni con esperienza di teatro di strada, clownerie, teatro d'improvvisazione, arti circensi, danza, teatro e altre espressioni corporee, dotati di capacità relazionali ed empatiche.

L'obiettivo è di inserirli in un corso di formazione per artisti, finalizzato alla selezione di un'équipe di lavoro di mediazione artistica nell'ambito del progetto Notti sicure e di Qualità, promosso dal Dipartimento Dipendenze della Asl Napoli 1 Centro in partenariato con Gesco Gruppo di imprese sociali, che si svolgerà nel centro storico di Napoli. Il progetto mira all'integrazione di interventi di riduzione dei rischi e di mediazione nei contesti del divertimento notturno. Il percorso prevede una sperimentazione di competenze artistiche e relazionali e, dopo una prima parte di teoria, un'ulteriore selezione in cui. Gli artisti formati e selezionati dovranno aver acquisito la capacità di lavorare in équipe con gli operatori sociali di Hybrid/Notti sicure e di Qualità, di incontrare e sensibilizzare i fruitori della movida, in maniera poetica e divertente, a un uso consapevole delle sostanze psicoattive, al contenimento dei rumori molesti, a una maggiore attenzione alla vivibilità e condivisione degli spazi, al rispetto reciproco e a una maggiore responsabilità rispetto alla dispersione dei rifiuti.

C'è tempo fino al 17 maggio 2019 per presentare la propria candidatura. Gli interessati dovranno inviare un curriculum vitae (con foto fino a metà busto) dove presentano il loro percorso formativo e artistico e le esperienze svolte nel campo delle arti, preferibilmente di strada e orientate al sociale, e una lettera o un video motivazionale.

Per informazioni scrivere e-mail a: hybrid.rdr@gmail.com



Cercasi giovani artisti per il sociale

Publicato Giovedì, 09 Maggio 2019 10:59



Già nella Poetica, Aristotele vede nella tragedia (nell'arte) uno strumento capace di liberare lo spettatore dalla passione, di purificare l'animo da pietà e terrore. Come intensa forma di comunicazione delle emozioni, il teatro è stato da sempre individuato come un efficace strumento terapeutico, capace di ripristinare l'equilibrio del sé e nel rapporto gli altri.

Infatti la percezione di un'emozione nuova, vissuta nella realtà immaginaria della scena, diventa parte del bagaglio esperienziale dell'individuo, che da quel momento la percepisce come se l'avesse vissuta nella realtà quotidiana. Sfruttando quindi la potenzialità

dell'attitudine comunicativa del teatro, intorno agli anni '60 del Novecento si sono affermate nuove metodologie di lavoro, come la nascita dei laboratori teatrali e un nuovo training dell'attore, come l'antropologia teatrale, che hanno unito il teatro alle nuove teorie psicologiche e psicoterapeutiche.

Il successo di queste prime sperimentazioni si è amplificando nel corso del tempo e ha determinato il moltiplicarsi di iniziative con la creazione di laboratori e scuole. Ne è seguito anche un riconoscimento istituzionale, con l'utilizzo di queste particolari terapie nelle strutture sanitarie pubbliche. E in questa ottica che si deve quindi accogliere il **bando di un corso di formazione e selezione rivolto ad artisti della recitazione** (in arti di strada quali teatro di strada, clownerie, teatro d'improvvisazione, arti circensi, danza, teatro e altre espressioni corporee) promosso dal Dipartimento Dipendenze della Asl Napoli 1 Centro in partenariato con Gesco - Gruppo di imprese sociali.

Il percorso, rivolto a giovani tra i 18 e i 40 anni con esperienza, formale o informale, ha l'obiettivo di formare e selezionare artisti da inserire all'interno dell'équipe di lavoro di mediazione artistica del progetto "Notti sicure e di Qualità".

Questo progetto punta all'integrazione di interventi di riduzione dei rischi e di mediazione nei contesti del divertimento notturno tramite un gruppo di operatori sociali e di "mediatori" sociali, con l'obiettivo di sensibilizzare i nottambuli a un consumo, regolati e consapevoli, delle sostanze psicoattive e alla fruizione dei contesti del divertimento, nel rispetto degli spazi coinvolti, come gli abitanti dei luoghi della Movida napoletana. Per questo il corso di formazione si svolgerà proprio nel Centro storico della città, che da molti anni, insieme ad altre zone di Napoli, è ostaggio di una vita notturna, che spesso si presenta senza regole da parte degli esercenti dei locali pubblici e dei loro frequentatori. I numerosi comitati civici che sono sorti in questi ultimi anni hanno conseguito alcuni risultati, ma come dichiara Caterina Rodinò, presidente di Chiaia viva e vivibile, ci vorrebbe a monte un maggior rispetto delle regole, invece questi ragazzi vengono ai baretto da tutta Napoli e dalla provincia perché sanno che qui possono fare quello che vogliono. L'augurio è che questo corso di formazione possa arrivare lì dove altre istituzioni si sono fermate.

[Questo il bando del concorso \(ALLEGATO\)](#)

Al Vomero e a Soccavo si ferma l'assistenza a casa per anziani e disabili

Domani sciopero, dal 31 maggio due cooperative senza lavoro
Il Comune non garantisce i pagamenti, 300 assistiti in difficoltà

NAPOLI Domani scioperano gli operatori delle cooperative impegnati nell'assistenza domiciliare agli anziani ed ai disabili a Napoli, che riguarda circa un migliaio di persone e coinvolge almeno duecento addetti.

L'agitazione è stata indetta dalla Cgil Funzione Pubblica, dalla Cisl e dall'Unione sindacale di base a conclusione di un incontro in Prefettura che si è svolto ieri mattina e che sarebbe dovuto servire ad affrontare, insieme al **Comune di Napoli**, due questioni. La prima: il 31 maggio due cooperative affidatarie dei lotti dei quartieri Vomero e Soccavo, che si chiamano Aleph e Mondo in Cammino, abbandoneranno il servizio. Entrambe sono in difficoltà a causa dei ritardi dei pagamenti di Palazzo San Giacomo, che non emette fatture e certificazioni - necessarie affinché le coop possano almeno avere anticipi dalle banche - da un paio di anni. Al momento non c'è nessuno che possa sostituire Aleph e Mondo in Cammino - il Comune dovrebbe bandire una nuova gara, ma i tempi non sarebbe-

ro brevi - e c'è il rischio che dal 1 giugno almeno trecento anziani e disabili del quartiere della zona collinare e di Soccavo restino privi dell'assistenza domiciliare della quale fruivano. La seconda questione che era al centro della riunione indetta ieri in Prefettura e che preoccupa gli operatori è la riduzione di circa il dieci per cento del monte ore assegnato in ogni lotto alle varie cooperative che è scattata a febbraio. In concreto, sono saltate circa duecento ore su millenovecento previste dall'appalto in ogni Municipalità. L'incontro a Palazzo di Governo, si diceva, si è risolto in un nulla di fatto e da qui è scaturita la scelta dei sindacati di scioperare domani.

Cgil, Cisl ed Usb - recita una nota diffusa dalle tre organizzazioni - «a seguito del tentativo di conciliazione espletato in data odierna e conclusosi con esito negativo, anche per la mancata presenza alla riunione dei referenti del **Comune di Napoli** regolarmente convocati, confermano l'iniziativa di sciopero che era stata sospesa per consentire il tentativo di conciliazione».

Commenta Rosaria Minervini, rappresentante sindacale aziendale per i lavoratori delle cooperative della Cgil: «È sconcertante la circostanza che il Comune abbia disertato l'incontro, anche in considerazione del fatto che l'assessore Gaeta in passato si è impegnata in prima persona per risolvere i tanti problemi dell'assistenza domiciliare. Dice che non ne era informata, ma il funzionario della Prefettura, durante la riunione, ha confermato di aver contattato circa due settimane fa l'assessorato per invitarli alla riunione». Gli operatori domani partiranno in corteo da Piazza Matteotti e raggiungeranno Piazza Municipio, dove resteranno in presidio davanti a Palazzo San Giacomo. Aleph e Mondo in Cammino sono socie di Gesco - aggiudicatario di altri due lotti - ma hanno vinto l'appalto in proprio. «Tendenzialmente - dice Alessandro Vasquez, il presidente di Gesco - tutto nasce dalla difficoltà del Comune a pagare regolarmente le competenze alle cooperative. Se un tempo c'erano problemi solo di ritardo nel cronologi-

co e di tipo finanziario, ora il Comune emette tardivamente anche le certificazioni delle fatture, perché da quel momento ha l'obbligo di pagare entro dodici mesi e spesso non ha i soldi. Se il Comune non emette certificazione la cooperativa va in difficoltà perché non ha il credito dalle banche. Le più grosse incassano ora quanto dovuto per i servizi svolti tre o quattro anni fa e vanno avanti. Aleph e Mondo in Cammino, che hanno cominciato da due anni, e da un anno non possono contare su alcun introito per il passato pregresso, per questo sono ora in crisi».

Fabrizio Geremicca

La cura

Un operatore di una coop a casa di una persona da assistere. Sono 200 quelli che rischiano il posto

La polemica

Alla riunione di ieri in Prefettura assente l'assessore Gaeta
«Era stata invitata»

La vicenda

● Il 31 maggio due cooperative affidatarie dei lotti dei quartieri Vomero e Soccavo, che si chiamano Aleph e Mondo in Cammino, abbandoneranno il servizio

● Sono in difficoltà a causa dei ritardi dei pagamenti di Palazzo San Giacomo, che non emette fatture e certificazioni da un paio di anni. Al momento non c'è nessuno che possa sostituirle, il Comune dovrebbe bandire una nuova gara

Un'altra Galassia trova casa al Madre

Dal 24 maggio la Festa del libro con Celestini, Janeczek e Vilas. E sedute spiritiche

di **Natascia Festa**

La «scrittura» contemporanea del Madre incontra quella letteraria di *Un'altra Galassia*. E da queste visioni che s'intersecano nasce una fitta tre giorni di incontri, dal 24 al 26 maggio. E l'occasione è ghiotta anche perché per tutta la durata di questa *Festa del libro* l'ingresso al museo è

gratuito e consente non solo di seguire gli incontri ma di visitare anche tutte le collezioni.

a pagina **11**

Un'altra Galassia

La Festa del libro trova casa al Madre

La «scrittura» contemporanea del Madre incontra quella letteraria di *Un'altra Galassia*. E da queste visioni che s'intersecano nasce una fitta tre giorni di incontri, dal 24 al 26 maggio. E l'occasione è ghiotta anche perché per la durata di questa *Festa del libro* l'ingresso al museo è gratuito e consente non solo di seguire gli incontri ma di visitare anche tutte le collezioni.

«L'anno scorso avevamo esaurito i fondi e non eravamo sicuri di riuscire a organizzare la nona edizione. Ma poiché i libri rimangono una colonna della società, mentre scivolavamo giù dal quasi nono piano, abbiamo trovato una Madre, nel senso del Museo d'arte contemporanea Donnaregina, e un "padre", Gesco, che sono stati i materassi accoglienti in questa caduta libera e l'abbraccio da cui ripartire». Valeria Parrella, giocando con l'acronimo del museo, affida a una metafora genitoriale la genesi della nuova edizione della *Festa del libro* che, nata nove anni fa — con il media-partenariato del *Corriere del Mezzogiorno* — rilancia ora una Festa di alto profilo e largo piacere letterario. «Non siamo di nicchia ma sce-

gliamo con cura e attenzione i nostri ospiti attingendo a un panorama nazionale e internazionale. Puntiamo sulla qualità e la bellezza mentre in giro ci sono molte cose approssimative» dice la scrittrice. Tipo? «Mi riferisco a quello che è offerto senza un pensiero preciso, in quantità e non in qualità, con scrittori solo a chilometro zero e un biglietto d'ingresso». Il riferimento è al *Salone Napoli Città Libro*. «Quando abbiamo varato la rassegna — spiega Massimiliano Virgilio — lo abbiamo fatto con esplicito richiamo a quello che un tempo era il salone meridionale, ovvero Galassia Gutenberg. Il Comune all'epoca ci disse di non aver fondi per sostenere un'iniziativa del genere e fu presente come patrocinatore gratuito. Poi un altro salone è nato. Personalmente sono favorevole al pluralismo delle iniziative di promozione della lettura. Se devo dirla tutta, però, trovo troppo novecentesca l'idea di fiera. Nel 2018 sono stati pubblicati 18mila titoli di narrativa a fronte di un popolo di lettori assai esiguo. Francamente penso che bisogna inventarsi altre strade per avvicinare i lettori ed è quello che stiamo cercando di fare da 9 anni».

Posizioni diverse, dunque, nel gruppo fondatore. «Da subito — aggiunge Pier Luigi Razzano — abbiamo pensato al modello Festival di Mantova, ovvero a una festa del libro che in maniera diffusa e capillare coinvolgesse i luoghi belli del centro storico. Così abbiamo cambiato varie case mantenendo questo spirito».

E nel centro storico, appunto, è innestata la *wunderkammer* contemporanea del museo di via Settembrini. «Dire che il Madre ospita *Un'altra galassia* sarebbe sbagliato e riduttivo» dice Laura Valente, presidente del cda della prestigiosa istituzione. «La rassegna con il linguaggio della letteratura incrocia quelli dell'arte e del mondo visivo nelle nostre sale. Un museo, infatti, non è solo il luogo delle "esibizioni" inteso in senso anglosassone, delle mostre, ma dell'incontro delle modalità espressive. Per usare il lessico della danza, per il Madre è il primo passo con *Un'Altra Galassia* e speriamo di farne altri».

Così anche Gesco, il più gran-

de gruppo di imprese sociali della Campania, come ha ricordato Ida Palisi che della sigla è responsabile della comunicazione: «Non ha senso parlare di terzo settore senza che questo si integri completamente con tutto il resto. Per noi sostenere la cultura e *Un'altra Galassia* è quasi un compito statutario: la rassegna non è calata dall'alto ma presente e attiva nel tessuto cittadino».

Il programma conferma lo schema consolidato. Apertura venerdì 24 alle 18.30 con un *reading* per J.D. Salinger a cento anni dalla nascita: 20 scrittori, sul ponticello del Madre, dov'è stata realizzata l'opera site-specific di Paul Thorel *Passaggio della Vittoria*, si alterneranno nella lettura di *Franny*. Alle 20, nel cortile, Ascanio Celestini con le sue *Barzellette* (Einaudi). Conclusione

alle 22 con la «specialità» di *Un'altra Galassia*, la seduta spiritica: Paolo Coletta e Claudio Di Palma evocano, in collaborazione con il Goethe-Neapel, Bertolt Brecht. Sabato 25 (alle 18.30) in sala Long una «lezione di sguardo» di Alessandra Sarchi che ha studiato il mondo visivo di Pasolini, Calvino, Volponi e molti altri. Alle 20, nella sala Clemente, l'acclamato scrittore spagnolo Manuel Vilas, dialoga, in collaborazione con l'Istituto Cervantes, con Patrizia Rinaldi attorno a *In tutto c'è stata bellezza* (Guanda). Infine Marguerite

Yourcenar «apparirà» sotto il pergolato del Back Patio ad Annalena Benini che ha da poco curato *I racconti delle donne* (Einaudi).

Domenica 26, stessa ora d'ini-

zio per il viaggio di Irene Di Caccamo nel mondo di Anne Sexton, rivoluzionaria poetessa statunitense. *In vino stat liber*: alle 20 è il momento dell'*Indianata* con il Premio Strega 2018 Helena Janeczek che leggerà dal suo *Cibo* (Guanda). A un certo punto, però, interromperà la storia e continuerà solo a patto che qualcuno del pubblico beva un bicchiere alcolico. A questo punto sarà più facile scivolare nelle visioni di David Bowie evocato da Francesco Donadio che del «duca bianco» è il massimo esperto italiano. La chiusura è musicale ed è affidata al dj set *Let's Dance with Bowie* con Chemical Mo-

La scheda

● Un'Altra Galassia nasce nove anni fa dall'omonima associazione formata da Valeria Parrella, Pier Luigi

Dal 24 maggio Celestini, Janeczek e Vilas Sedute spiritiche per evocare Brecht, Yourcenar e Bowie

I volti

Da sinistra nella sala Clemente del Madre, in perfetta alternanza cromatica: Pier Luigi Razzano, Massimiliano Virgilio, Valeria Parrella, Laura Valente e Ida Palisi

Parrella

In giro ci sono molte cose approssimative: noi facciamo scelte di qualità e gli incontri sono gratis

Razzano e Massimiliano Virgilio

● Tra le invenzioni più riuscite della rassegna ci sono le «sedute spiritiche»: quest'anno saranno evocati (foto) Bertold Brecht, Marguerite Yourcenar e David Bowie



«Un'altra Galassia» trova casa al Madre e ospita Celestini, Vilas e Janeczek
«Non facciamo presentazioni, ma incontri, o, al massimo indianate letterarie»

«Ai libri non servono fiere sono superate dai tempi»

Giovanni Chianelli

«S e siamo di nuovo qua è perché abbiamo trovato un padre e una Madre», dice Valeria Parrella presentando la nona edizione di «Un'altra Galassia», la rassegna di letteratura che la scrittrice organizza insieme al giornalista Pierluigi Razzano e a Massimiliano Virgilio, scrittore. Il riferimento è ai due partner che hanno reso possibile l'appuntamento: Gesco, il gruppo di imprese sociali, e appunto il museo d'arte contemporanea (la partnership è con la Fondazione Donnaregina) che ospiterà gli incontri - tutti gratuiti - dal 24 al 26 maggio.

Sposando la ragione del luogo, l'edizione di quest'anno si ispira alla pluralità di linguaggi. Se libri e autori la faranno da padroni ci sarà spazio per teatro, musica e, chiaramente, arte contemporanea. Oltre alle ricette che hanno reso unico questo festival, come le sedute spiritiche per evocare i classici o «l'indianata letteraria». Nove momenti in tutto e tre ospiti principali, distribuiti come appuntamenti centrali di ogni giornata: venerdì 24 Ascanio Celestini, sabato lo spagnolo Manuel Vilas, domenica Helena Janeczek, premio Strega 2018.

Il giorno di apertura sarà all'insegna di J.D. Salinger che verrà celebrato con una speciale «festa di compleanno» da venti scrittori. Antonella Ossorio, Carmen Pellegrino, Sara Bilotti, Patrizia Rinaldi, Gianni Solla, Viola Ardone, Lorenzo Maro-

ne, Angelo Petrella, Miriam Canduro, Riccardo Brun, Antonio Menna, Athos Zontini si alterneranno nella lettura di *Franny* sul ponticello del museo, dove si trova l'opera di Paul Thorel «Passaggio sulla Vittoria».

Poi spazio a Celestini che, nel cortile monumentale, accanto all'installazione dell'artista belga Jan Fabre, terrà un approfondimento sul tema delle barzellette da cui prende spunto il suo ultimo lavoro per Einaudi. A fine giornata la prima seduta spiritica della manifestazione sarà dedicata a Bertold Brecht: a officiarla sarà il regista Paolo Colletta con letture dell'attore Claudio Di Palma. Questo incontro nasce in collaborazione con l'Istituto Goethe.

«Lo spirito di "Un'altra Galassia" è unire tante energie», dichiara Razzano, illustrando il resto del programma che proprio in virtù di un'altra collaborazione, quella con il Cervantes, sabato 25 proporrà il dialogo tra Vilas e la Rinaldi sul volume *In tutto c'è stata bellezza* altri due appuntamenti del giorno saranno una «Lezione di sguardo» di Alessandra Sarchi, scrittrice, con considerazioni sugli autori principali del Novecento italiano, da Calvino a Volponi, e un'evocazione d'autore a Marguerite Yourcenar fatta dalla giornalista Annalena Benini.

La chiusura, domenica 26, parte dalla lezione della scrittrice Irene Caccamo sulla poetessa statunitense Anne Sexton per poi arrivare all'«indianata letteraria»: il vecchio gioco da spiaggia che offriva colora-

ti pretesti per bere, tradotto culturalmente sta per una lettura fatta dalla Janeczek nel Cortile delle sculture sul suo «Cibo»; ogni tanto l'autrice si interromperà e chi vorrà continuare a sentirla dovrà bere un bicchiere di vino.

La serata continuerà all'insegna di David Bowie: Francesco Donadio, si occuperà di evocare l'anima artistica; poi un dj set sulle note del Duca Bianco, «Let's dance with Bowie», a cura di Chemical Memo, farà da conclusione alla rassegna.

Per gli organizzatori il problema di un paragone col salone «Napoli città libro», che ad aprile ha vissuto la sua seconda edizione, non sussiste: «Abbiamo un'idea di rassegna molto diversa. Il salone ha un'impostazione fieristica. Molto rispettabile, ma che a noi sembra superata. Qui non si fanno presentazioni ma scambi reali con gli autori, anche rispettando lo spirito dei luoghi che ci ospitano. E poi la nostra tre giorni è gratuita: sono differenze politiche», dice Virgilio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PARRELLA, RAZZANO
E VIRGILIO LANCIANO
LA NONA EDIZIONE:
DAL 24 AL 26 MAGGIO
UNA MARATONA
SENZA BIGLIETTO**

**SALINGER, FESTA
DI COMPLEANNO
CON VENTI SCRITTORI
SEDUTE SPIRITICHE
PER EVOCARE BRECHT
E YOURCENAR**



L'ANTISALONE Valeria Parrella tra Massimiliano Virgilio e Pierluigi Razzano (NEWFOTOSUD). A sinistra dall'alto: Celestini, Janeczek e Vilas

LA RASSEGNA

“Un’Altra Galassia” con Celestini e Janeczek

di **Ilaria Urbani**

«Rievocare lo spirito di Bertolt Brecht durante le elezioni europee è un atto politico. Come stare al Madre, tra Forcella e la Sanità. La speranza è che la borghesia faccia qualcosa per il proletariato, anche per questo la manifestazione è gratis. È una sfida». Valeria Parrella racconta la nona edizione di “Un’Altra galassia”, manifestazione letteraria lanciata nel 2010 in risposta alla fine di Galassia Gutenberg, dall’omonima associazione fondata dalla scrittrice con Massimiliano Virgilio e Pier Luigi Razzano. Un’Altra Galassia, per la prima volta, sbarca al Madre. Dal 24 al 26 maggio nel museo d’arte contemporanea evocazioni d’autore, incontri e dialoghi, da Ascanio Celestini al fenomeno del momento, Manuel Vilas al premio Strega He-

lena Janeczek. Apertura con J.D. Salinger: venerdì 24 alle 18.30 reading dedicato al centenario dello scrittore. In campo per la lettura del racconto “Franny” 12 autori campani: da Antonella Ossorio, Carmen Pellegrino, Sara Bilotti a Lorenzo Marone, Angelo Petrella, Miriam Candurro e Riccardo Brun. Nel cortile del Madre, alle 20, Celestini legge aforismi e aneddoti dal suo libro “Barzellette”. Alle 22 il compositore Paolo Coletta e l’attore Claudio Di Palma evocano l’anima di Brecht. Le parole di Pasolini, Volponi, Calvino protagoniste dell’incontro condotto da Alessandra Sarchi sabato alle 18.30. «Non è un caso se l’incontro di sabato con Manuel Vilas, autore del libro “In tutto c’è stata bellezza”, che dialoga con Patrizia Rinaldi, si tiene nella sala Clemente – prosegue la Parrella – il Madre non è solo un luogo,

ma ci ha ispirato». Dopo Vilas, alle 22 “seduta spiritica” su Marguerite Yourcenar con Annalena Benini. Domenica 26 Irene Di Caccamo entra nel mondo della poetessa Anne Sexton. Alle 20 il Premio Strega Helena Janeczek dice: «Leggerò passi dal mio libro “Cibo”, anche una storia legata a Napoli: una donna immigrata a Milano che mantiene il rapporto con Napoli solo attraverso il cibo. Anche io sono tanto legata alla città e ai miei anni lì». Si chiude evocando il Duca Bianco con parole e musica nel dj set sul patio di Chemical Mamo. «Non siamo una fiera, ma mescoliamo linguaggi – dice Massimiliano Virgilio – da Brecht in un momento in cui è importante abbattere muri al musicista e poeta David Bowie, con il suo massimo esperto Francesco Donadio».



▲ **Scrittrice**
Valeria Parrella

LETTERATURA Omaggio a Salinger, Brecht e Yorcenaur. Ascanio Celestini e Helena Janeczek alla tre giorni che comincia il 24 maggio

Al Madre c'è un'Altra Galassia

DI VALENTINA BONAVOLONTÀ

Per la nona edizione a Napoli la festa del libro più innovativa al mondo: Un'Altra Galassia. Quest'anno, e per la prima volta, l'iniziativa, che si svolgerà per tre giorni a partire dal venerdì prossimo, approderà nelle sale del Madre, il Museo d'arte contemporanea della Regione Campania, in con la speranza di aver trovato un porto sicuro e stringere un patto con i lettori in luogo dove si fa comunità, che fa del connubio tra conservazione e sperimentazione e tra cultura e impegno sociale il suo marchio identitario.

L'evento letterario nasce dall'associazione creata da tre scrittori napoletani, Valeria Parrella, Pier Luigi Razzano e Massimiliano Virgilio quasi come un continuum della Galassia Gutenberg, la storica fiera del libro napoletana scomparsa nel 2009. I tre ideatori e organizzatori, dediti alla manifestazione in modo gratuito, rinnovano così un atto di gratitudine nei confronti di una Napoli che tanto regala in termini di creatività.

«Per questo motivo ci piace l'idea di organizzare questo tipo di eventi in un museo – dice Massimiliano Virgilio – l'anno scorso siamo stati ospiti del Mann ed abbiamo capito che la sinergia tra arte e scrittura renda l'esperienza più ricca. Lo scrittore non sta

parlando in una sala qualunque, ma in un museo».

La rassegna, in partnership con la Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee e con Gescoco - Gruppo di Imprese Commerciali, vuole proporre uno sguardo nuovo e fresco sulla letteratura, sia da un punto di vista di creazione artistica che di percezione della letteratura in generale.

Questo nuovo rapporto tra il lettore, lo scrittore e il libro si palesa in format a dir poco ludici. I due format inventati dall'organizzazione, oltre alla classica presentazione, sono l'Indianata e l'evocazione d'autore. Nel primo caso si tratta di una lettura che lo scrittore ad intervalli regolari interrompe e, qualora il pubblico desideri continuare, deve bere un calice di vino, che viene distribuito ad ogni interruzione. L'evocazione d'autore invece, un tempo conosciuta come Seduta Spiritica, è un modo diverso, innovativo di affrontare una profonda riflessione su di uno scrittore.

La rassegna inizierà venerdì alle 18,30 con un reading speciale per J.D Salinger. Per celebrarne i cento anni dalla nascita sul ponticello del Madre venti scrittori si alterneranno nella lettura di "Franny", un racconto che rappresenta un momento di perfezione della short story di tutti i tempi. A seguire il regista, attore e scrittore Ascanio Celestini condurrà i lettori nella "galassia" delle storie delle storie più antiche del mondo, a partire dal suo ulti-

mo libro edito da Einaudi. E la serata si concluderà con l'attesa Seduta Spiritica dedicata alla figura di Bertolt Brecht, affidata a Paolo Coletta e in collaborazione con l'Istituto di Cultura Goethe-Neapel.

Il giorno successivo vedrà come protagonista Alessandra Sarchi, che condurrà i lettori nel mondo delle immagini prodotte dai più importanti scrittori del Novecento, Manuel Vilas, scrittore spagnolo che dialogherà con Patrizia Rinaldi attorno a "In tutto c'è stata bellezza", e, infine, la scrittrice Annalena Benini con l'evocazione d'autore dedicata a Marguerite Yourcenar. La terza giornata vedrà Irene Caccamo condurre il pubblico alla scoperta di Anne Sexton, rivoluzionaria poetessa statunitense, l'indianata con il premio strega 2018 Helena Janeczek e l'atteso momento dedicato ai mille volti di David Bowie a cura del massimo esperto italiano, Francesco Donadio.

«Nuova Galassia per noi è un piccolo fiore- continua Massimiliano Virgilio – che prova a mettere radici, ma anche ad aprirsi al mondo, ad avere una visione cosmopolita, a dire qualcosa sia all'uomo che al cittadino. La letteratura, che da anni difendiamo ci insegna questo: partire da Napoli e andare lontano».



© Gli organizzatori della rassegna "L'altra Galassia". Da sinistra: Pier Luigi Razzano, Massimiliano Virgilio, Valeria Parrella, Laura Valente, Ida Palisi

Altra Galassia, cultura come baluardo sociale

di **Sergio D'Angelo**

Il grande Eduardo diceva che se un'idea «non ha significato e utilità sociale» non gli interessava lavorarci sopra. Ed è con questo stimolo emotivo che scriveva, faceva teatro, produceva cultura. In quella stessa Napoli da cui invitava a fuggire, lui poneva la cultura a baluardo sociale. È ciò che fa og-

gi il collettivo di scrittori – Massimiliano Virgilio, Valeria Parrella e Pier Luigi Razzano - che da nove anni realizza Un'Altra Galassia.

continua a pagina 9

Cultura e sociale

Non una semplice fiera del libro né una rassegna per intellettuali e basta ma una festa aperta a tutti, dove si celebra la cultura come antidoto all'emarginazione. Una cultura popolare che non scade nel trash ma anzi ci ricorda che si può essere intellettuali e anche pop, che si possono amare i libri ma anche la musica, che si può ascoltare uno scrittore famoso e allo stesso tempo bere un bicchiere di buon vino. Proprio come se si fosse a tavola con Salinger o Brecht. O al Caffè con Marguerite Yourcenar.

Il rapporto a tu per tu con il pubblico, lettore o meno che sia, e la possibilità di offrirgli una cultura viva e dal vivo, a costo zero, mi sembrano i pregi maggiori di questa festa cittadina, insieme, dicevo, alla sua connotazione sociale. Quest'anno tra un Premio Strega (Helena Janeczek) e lo scrittore del momento (Manuel Vilas, per mesi in testa alle classifiche degli autori più letti con il suo ultimo romanzo, «In tutto c'è stata bellezza») e tanti altri nomi di rilievo, c'è anche un autore/attore che nel sociale ha riposto la sua ispirazione d'artista: Ascanio Celestini. Il filo rosso che unisce le sue performance è, infatti, il racconto della marginalità, dove trovano voce le storie di quelle persone che vivono nelle periferie e di cui ci accorgiamo solo quando scoppia qualche emergenza o quando avvertiamo una minaccia al nostro status quo.

Un'Altra Galassia ci ricorda che Napoli è una città votata al-

la cultura anche quando nella cultura non si investe abbastanza. Anche quando è vissuta come un optional non prioritario, di fronte a emergenze continue. E non sarà un caso che a «fare cultura» siano quegli stessi soggetti che sono in vario modo impegnati contro le disuguaglianze: i volontari (perché tali sono i tre scrittori che organizzano l'iniziativa in maniera totalmente gratuita), un'agenzia del terzo settore come Gesco che affianca l'impegno sociale a una forte vocazione culturale, e il Madre che si conferma museo cittadino votato all'accoglienza e all'inclusione. Insieme, a partire da questa edizione, intendono dare continuità al progetto degli scrittori-volontari-organizzatori, nel rispetto reciproco e con l'idea che solo la bellezza, il dialogo, l'incontro possano aiutare a vincere la paura e ad arginare le spinte centrifughe di una società che caccia ai margini tutto ciò che è diverso. Un'Altra Galassia rappresenta a mio parere l'esigenza di far vivere il paradosso del tempo e del luogo abitato e, perché no, un richiamo ad investire di più nel sociale e nella cultura.

di **Sergio D'Angelo**

L'Altra Galassia

Ascanio Celestini

“Con una barzelletta rifletto sull'umanità”

«Se vedi uno zingaro in bici non lo investire, la bici potrebbe essere la tua. Questa è la barzelletta in Italia. Negli Usa diventa “se vedi un afroamericano in bici non lo investire, potrebbe essere la tua”». Ascanio Celestini con le sue “Barzellette”, raccolte nel libro Einaudi, parla di migranti, precariato, politica. L'attore è protagonista della prima giornata de “L'Altra Galassia” alle 20 nel cortile del Madre, introdotto da Valeria Parrella. La rassegna, fondata nove anni fa dalla Parrella con Pier Luigi Razzano e Massimiliano Virgilio, si apre alle 18.30 con un reading per i cent'anni dalla nascita di J.D. Salinger. Dieci scrittori campani leggono il racconto “Franny”: Ossorio, Pellegrino, Bilotti, Rinaldi, Solla, Ardone, Marone, Petrella, Brun, Candurro, Menna e Zontini. Alle 22 “seduta spiritica” per Brecht con Paolo Coletta e Claudio Di Palma con il Goethe-Neapel. E in città, intanto, arriva lo scrittore spagnolo Manuel Vilas, ospite domani.

Celestini, in tempi di razzismo e fake-news ha raccolto barzellette?
«La barzelletta è il gioco con il quale poter affrontare senza limiti le categorie del potere e le nostre paure. Esistono barzellette che migrano da un posto ad un altro, da

un linguaggio ad un altro, ma il meccanismo è lo stesso. Ho fatto ordine in questa letteratura mai veramente studiata».

Qual è il pregio della barzelletta al tempo dei tweet?

«Offire una visione dell'uomo, non del mondo, ma la rabbia delle barzellette non è ideologica: può essere liberatoria, non è politicamente corretta né scorretta».

Migranti, di gay, carabinieri, ebrei, politica. Un linguaggio che svela tante ipocrisie.

«Non parliamo Di Salvini, Di Maio o Renzi, ma delle categorie del potere. La barzelletta è una parentesi, ci fa riflettere: le parole sono di tutti o di alcuni? Una barzelletta sugli ebrei la possono dire solo gli ebrei? Se dico rom invece di zingaro, nero invece di colore, sono più rispettoso o no?»

Le Europee sono alle porte: il linguaggio della politica è diventato più violento?

«La comunicazione politica è sempre meno ironica. Se devo davvero raccontare che un povero ragazzo scappa dall'Eritrea per sfuggire a 30 anni di servizio militare obbligatorio, attraversa il deserto, la moglie viene stuprata, oppure che non è vero che la maggior parte dei migranti arriva in barcone ma in aereo, è complicato,

meglio semplificare: c'è il rischio che la gente si addormenti. Allora tanto vale pubblicare un selfie con un piatto di pasta. Nel giorno di Pasqua, quando girava la sua foto con il mitra, Salvini pubblicava la foto con un somaro o con la polenta. Così sembra che sono i media “nemici” ad attaccarlo con la sua foto con le armi, al comizio dove parlava di caccia e non lui. C'è il paese raccontato dai social, e poi c'è il paese reale».

Torna oggi a Napoli dopo il film girato a Fuorigrotta con Antonio Capuano “Achille Tarallo”: la città si divide tra turismo e camorra...

«La strada della cultura è fondamentale per una città come Napoli, solo così anche le periferie possono avere una nuova possibilità».

di Ilaria Urbani

Un'Altra Galassia

Vilas: "Mi piace la nostalgia è ricordare, ma con amore"

di Ilaria Urbani

«Che odore di mare. Com'è bella Napoli, qui sul lungomare mi ricorda Valencia o Malaga... Un film dal mio libro? Magari diretto da Paolo Sorrentino, lo adoro». Manuel Vilas si racconta all'istituto Cervantes con melanconia gioiosa. Un po' come la sua scrittura chiara, poetica, che fonde il destino personale alla memoria collettiva. Lo scrittore, fenomeno letterario, autore dell'anno in Spagna, inedito in Italia fino a pochi mesi fa ma in poco tempo al top delle classifiche, arriva per la sua prima volta a Napoli come ospite di "Un'Altra Galassia", stasera al Madre alle 20. Vilas parlerà del suo libro "In tutto c'è stata bellezza" con Patrizia Rinaldi, ingresso libero. L'incontro è organizzato con il Cervantes. E da Napoli Vilas, finalista al Premio Vargas Llosa, annuncia il seguito del romanzo autobiografico.

Vilas, sta davvero pensando di trarre un film dal suo libro?

«A me è piaciuto molto "Roma" di Cuarón. Ma amo Paolo Sorrentino, un regista meraviglioso, geniale».

Il suo libro è stato tradotto dal napoletano Bruno Arpaia: lei quali autori partenopei ha letto?

«Adoro "Lacci" di Domenico Starnone, un libro bellissimo e

amaro, è bello che ci siano prodotti letterari e non solo bestseller come Dan Brown e Stephen King. Mi piace Elena Ferrante, molto letta anche in Spagna, ha un valore letterario. Poi tra gli italiani leggo Baricco, Saviano e la Postorino».

Starnone ed Elena Ferrante, si dice siano marito e moglie...

«E ricordo bene che quando Starnone venne in Spagna chiese ai giornalisti di non domandargli se la Ferrante fosse sua moglie...»

Lei è aragonese, Napoli è stata a lungo dominata dagli aragonesi: qui avverte ancora l'anima spagnola?

«Sarò qui due giorni, voglio scoprire Napoli, anche i napoletani sono un po' aragonesi...».

Nel suo libro è molto presente il culto della morte. e lei ha detto che mentre scriveva era in connessione con i suoi genitori...

«Ho scritto il libro dopo la morte di mia madre. Al culto dei morti sono legati Grecia, Spagna, Italia: è la tradizione mediterranea che parte da Omero. E il mondo dei vivi ha bisogno di quello dei morti».

Nel suo libro a 50 anni, solo, fa i conti con il suo passato, signor Vilas...

«Scrivere è un'indagine esistenziale, quando si passano i cinquanta ci si

rende conto che un uomo ha più passato che futuro. Nel tempo del capitalismo che non ama i morti "perché non sono consumatori" c'è una rimozione della morte, solo la letteratura ormai la racconta. La nostalgia invece è una cosa positiva, è ricordare con amore».

A marzo ha firmato l'appello per Saviano querelato da Salvini. Com'è vista in Spagna la Lega Nord?

«La classe media è in crisi in tutta Europa, i giovani sono precari qui come in Spagna, 14 ore di lavoro a 600 euro. Anche da noi le destre crescono con Vox, serve un'idea più unita di Europa contro i nazionalismi».



SCRITTORE
MANUEL
VILAS, IERI
A NAPOLI

Stasera sarò al Madre. A Napoli l'odore del mare mi ricorda Valencia e Malaga. Vorrei che Sorrentino facesse un film dai miei libri

Il premio Strega Janeczek: «Al Madre brindo con i lettori»

Un'altra Galassia con indianata, seduta spiritica con Bowie e dj set

Quando l'anno scorso ha vinto il Premio Strega, Helena Janeczek ha preso la bottiglia del liquore beneventano e giù un sorso per la vittoria. «Ho tracannato come da tradizione — racconta — anche se, essendo una signora, qualcuno voleva porgermi un bicchiere». Quell'atto simbolico come inno alla vita e alla letteratura è il perfetto viatico all'incontro ravvicinato che avrà stasera alle 20 con i lettori di *Un'altra Galassia*.

Nel Cortile delle sculture del Museo Madre, infatti, la scrittrice tedesca di origini polacche naturalizzata italiana, condurrà un'indianata a partire dalla lettura del suo *Cibo*, precedente alla *Ragazza con la Letta* che le fruttò il premio degli Amici della domenica, ripubblicato poi da Guanda. Il gioco, un classico da comitiva in gita, rispolverato dagli organizzatori per fini letterari, funziona così: il pubblico ascolterà la scrittrice che all'improvviso interromperà il reading che riprenderà solo a patto che uno spettatore beva un bicchiere di vino o affini.

«Trovo sia bellissimo — dice —

recuperare il rapporto con l'oralità dei testi letti in pubblico. E il mio libro capita, come si dice, a fagiuolo. Racconto il cibo in tutte le sue possibili sfumature in un orizzonte anche corporeo. A proposito del bere come inno alla vita ricordo che il brindisi in ebraico è letteralmente "alla vita". Come dire: alla salute».

Torna in città dopo averla frequentata per i suoi corsi all'Orienteale. Chi legge degli autori napoletani? «Non saprei da dove cominciare e certamente dimentico qualcuno: Ortese, Ramondino, Montesano, Parrella, Cilento, Milone, Braucci, i due Rea, più Ermanno però, La Capria e Starnone uno dei massimi, Arpaia e Franchini. Apprezzo Elena Ferrante. È difficile raccontare una città mitologica che rinnova continuamente il suo mito. Devi fare i conti con un immaginario troppo forte. I detrattori di Ferrante hanno detto che procede per stereotipi. Io credo invece, come dice la mia amica e studiosa napoletana Tiziana de Rogatis, che lei prenda spunto dai modelli di una

letteratura popolare: mantiene la matrice, ma rende la storia universale».

Il Madre fa sposare l'arte visiva con la letteratura. C'è già stata? «Sì, e ricordo in particolare l'impatto con le opere di Paladino, ma quello più forte è proprio con il museo stesso che incastona il contemporaneo in un contesto antico, peraltro a due passi dall'Archeologico che ci riporta alla durata incredibile del tempo». Il suo *Cibo* è portatore di conoscenza e memorie. «Con i piatti si trasmette la tradizione in maniera semplicissima: eppure una persona non farà mai la stessa parmigiana. Si ricorda, certo, ma si rinnova il senso di appartenenza a una cultura che muta sempre».

Natascia Festa

“Un'altra galassia” al Museo Madre (ore 20)

Janeczek “Nei miei libri storie e vite di emigranti e tanti riferimenti a Napoli

di **Ilaria Urbani**

«Non è vero che il cibo unisce borghesia e popolo a Napoli come in altre città. Esistono varianti di ceto, ad esempio il *gateau* di patate che ho imparato io, più ricco, popolare con il salame e la provola, non è quello con il prosciutto e il fior di latte della borghesia. Nel cibo si riflettono le contraddizioni della città». Il premio Strega Helena Janeczek, vincitrice del prestigioso riconoscimento nel 2018 per il suo romanzo “La ragazza con la Leica” legge pagine dal suo libro del 2002 “Cibo” appena ripubblicato da Guanda in una versione aggiornata, stasera alle 20 nel cortile Museo Madre per l'ultima giornata della nona edizione di “Un'altra galassia”, manifestazione letteraria fondata da Valeria Parrella, Pier Luigi Razzano e Massimiliano Virgilio. Alle 16,30 laboratorio di scrittura creativa dedicato ai ragazzi dai 12 anni “Armati di una penna”. La scrittrice tedesca, nata da genitori polacchi di origini ebraiche, naturalizzata italiana, 55 anni, valuterà i tre elaborati migliori e ne premierà uno con un suo libro autografato. Alle 22 nel back patio del Madre momento dedicato ai mille volti e trasformazioni “evocazione” di David Bowie, a cura del massimo esperto italiano del Duca Bianco Francesco Donadio. Chiusura dalle 23 con il djset glam “Let's Dance with Bowie”, con

Chemical Mamo.

Stasera durante “l'indianata” al Madre leggerò pagine da “Cibo”, libro del 2002 ripubblicato ora da Guanda dopo il premio Strega...

«Come quasi in tutti i miei libri, ci sono dei riferimenti a Napoli, sono molto legata alla città, a parte il fatto che mio marito è napoletano e mio figlio ascolta rapper anche napoletani, ma sono stata assidua frequentatrice della città, negli anni scorsi, ho tenuto molti seminari all'Oriente. Stasera leggerò delle pagine sulla storia di una donna immigrata da Napoli a Milano, che durante il boom degli anni '60 per mantenere il legame con la città si ostina a comprare delle cime di rape, che selezione accuratamente: sono la cosa che più somiglia ai friarielli».

Premierà un giovane al Madre, il legame di Napoli con la letteratura è tornato ad essere forte.

«Sono tanti e tali gli scrittori che la letteratura rivivifica la città in modi che non si prestano all'autofolclore. Ho sempre visitato Napoli con scritture di un certo livello, da Giuseppe Montesanto a Fabrizia Raimondino, alla stessa Valeria Parrella. Spesso per raccontare Napoli gli autori se ne distanziano, come Ortese in “Il mare non bagna Napoli”».

Anche la scrittrice misteriosa Elena Ferrante...

«Ho letto Ferrante di “L'amore molesto”, adoro anche il cinema e il teatro di Mario Martone, e naturalmente anche “L'amica geniale”, anche se non tutti i

libri sono forti allo stesso modo, ma ci sono certe pagine molto belle. Il successo planetario di Elena Ferrante è dovuto a un microcosmo volutamente marginale, periferico e anonimo che racconta temi universali nei quali si rispecchiano lettrici anche molto lontane da Napoli. Non a caso anche Lenù che racconta è andata via da Napoli. Mi riconosco molto in questo modo di fare letteratura, sia per la mia condizione di emigrante, ma anche perché la letteratura è chiamata a raccontare punti di vista altri».

Napoli oggi vive una nuova ferita con il riaccendersi della camorra nel centro storico. Che ricordi del suo primo approccio con la città?

«La città si è polarizzata, tanta arte e cultura, anche il Madre nasce durante l'epoca del “rinascimento napoletano”, ma oggi al nuovo boom di turisti con metrò bellissime e tanto fermento creativo, si contrappongono gli spari al centro storico. Nella Napoli che conoscevo io questo non accadeva».

«Un'altra Galassia»

Manuel Vilas: Spagna e Italia unite dal mare

di **Stefano de Stefano**

«**A**l centro del mio romanzo c'è l'amore incondizionato, quel sentimento che non puoi trovare nell'amicizia o in una relazione con una donna, che rischiano entrambi prima o poi di finire. L'unica forma infinita è solo quella del legame fra genitori e figli».

Manuel Vilas, poeta e narratore spagnolo introduce così il suo ultimo romanzo, *In tutto c'è stata bellezza*, pubblicato nel 2019 in Italia da Guanda editori e tradotto dallo scrittore napoletano Bruno Arpaia. Stasera alle 20 sarà ospite della Sala Clemente del museo Madre per la seconda serata della rassegna «Un'altra Galassia», dove discuterà con Patrizia Rinaldi. «Il mio libro – continua – è il frutto infatti di una necessità, provare a continuare un dialogo con mio padre e mia madre anche dopo la loro morte, e porre loro quelle domande a cui non avevo pensato quando erano ancora in vita. Un atto dovuto e una dedica speciale, visto che a loro dobbiamo la nascita, una cosa fondamentale a cui spesso non pensiamo quando li abbiamo ancora accanto a noi». Sulle ragioni del titolo svela poi un piccolo segreto. «In realtà in spagnolo il volume si intitola "Ordesa", dalle montagne da cui proveniva mio padre. Ma Arpaia leggendo il testo ha preferito estra-

polare una frase, quella sulla bellezza, che mi sembra in realtà molto più efficace. Anche perché la bellezza è in tutte le cose, misteriosa come la vita. E spesso anche nella

stessa bruttezza». Per la prima volta a Napoli, Vilas ha subito avvertito un'atmosfera di familiarità. «È il Mediterraneo signori, quel mare che ci lega e che ripropone tipologie di luoghi, architetture, suoni, profumi e sapori. Penso sempre che se Giulio Cesare al suo tempo avesse avuto le tv a disposizione oggi parleremmo tutti latino». E questa familiarità è dovuta anche alla conoscenza di due autori napoletani, Domenico Starnone ed Elena Ferrante. «Ho letto i loro libri e mi hanno conquistato. In loro c'è vera letteratura e non una tendenza commerciale alla Dan Brown. Starnone è stato anche a Madrid dove ci siamo incontrati, ma ricordo che chiese che nelle interviste non fosse affrontata la questione sull'identità della Ferrante, un caso che è giunto fin nella penisola Iberica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manuel Vilas

Janeczek: «Parole a tavola da scambiare con i lettori»

Giovanni Chianelli

Ultimo giorno di «Un'altra Galassia», la rassegna fatta di autori, libri e formule speciali per parlare di letteratura. Quest'anno, dopo un nomadismo che ha caratterizzato dagli esordi l'idea del trio di scrittori Valeria Parrella, Pier Luigi Razzano e Massimiliano Virgilio, la galassia alternativa è stata di stanza al Madre. Potrebbe restarci anche i prossimi anni? «Chi può dirlo» ragiona la Parrella. «Dobbiamo pensarci. Qui è bellissimo, temiamo solo il clima e le controindicazioni degli spazi esterni».

In effetti è stato suggestivo vedere gli autori comunicare con le installazioni del museo di arte contemporanea, interagire con gli ambienti, dal cortile esterno in cui venivano fatte le presentazioni, o il ponte che rendeva gli interpreti «deus ex machina» che il pubblico poteva ammirare alzando la testa, e ancora officiare la seduta spiritica letteraria nelle sale interne; però i cambiamenti climatici non danno grandi rassicurazioni sul meteo neanche a fine primavera, e qualche aereo di troppo ha disturbato incontri e letture.

Qualcosa in più di un migliaio gli spettatori in tre giorni per otto incontri sui nove programmati: siamo negli standard della rassegna che, puntando su pochi momenti di qualità, tutti gratuiti peraltro, non mira alle folle ma all'atmosfera che si può creare attorno a un evento culturale, con partnership di ran-

go (Fondazione Donnaregina, Gesco, gli istituti Goethe e Cervantes).

In conferenza si era parlato di un accostamento con il salone dell'editoria, «Napoli città libro», praticamente agli antipodi di «Un'altra galassia»: tanti stand, grande presenza di pubblico e di autori. Numeri grossi e ispirazione fieristica cui spesso è corrisposta una certa disorganizzazione, come nell'ultima edizione a castel Sant'Elmo. Chissà se è possibile ipotizzare un punto di incontro tra i due appuntamenti. Quelli di «Un'altra galassia» tendono a escluderlo: «Facciamo un altro discorso. Da noi si fa poco sperando di farlo bene, è tutto gratuito e le formule sono di ricerca. È quasi un problema politico» aveva detto Virgilio presentando questa edizione. Che oggi chiude con musica, dj set e indiane letterarie. Saltata la lezione della scrittrice Irene Caccamo sulla poetessa statunitense Anne Sexton, prevista per le 18, alle 22 l'evocazione artistica anima la memoria di David Bowie con Francesco Donadio; poi le note del Duca Bianco invadono il Madre per «Let's dance with Bowie», a cura del dj Chemical Memo.

Alle 20 il clou di giornata, l'«indianata letteraria» in cui vittima e carnefice è il premio Strega 2018 Helena Janeczek. L'indianata è, tecnicamente, un gioco con finalità alcoliche: la sua versione colta sta in una lettura in cui l'autrice si interrompe e chi vuole continuare a sentirla deve bere con lei un bicchiere di vino.

La cornice ideale per presentare il suo *Cibo*, del 2002. Un libro in cui il rapporto con gli alimenti – relazione di gusto, patologica, tradizionale – è una «delle possibili lenti per il racconto di noi stessi. Ho creato un alter ego che dialoga con la sua estetista. Poco a poco, parlando di come vivono il cibo, raccontano le loro storie e quelle degli altri». L'autrice la definisce con precisione: «Una vera e propria dispensa di madeleine in cui compaiono vari generi alimentari che ho incontrato nella vita: dall'aringa salata, scoperta al funerale di mio padre, ai friarielli che una dei personaggi del libro, napoletana, tenterà inutilmente di trapiantare altrove».

La Janeczek non conosce l'indianata ma, a quanto le hanno raccontato, le sembra un'idea carina: «Imbandire una tavola dove, al posto del cibo, troviamo le parole. Da scambiare e gustare con il pubblico». Già conosceva «Un'altra galassia», dice: «Conosco la rassegna e i suoi creatori. Apprezzo il tentativo di offrire al pubblico l'ascolto diretto, dalla voce degli autori ai libri che si presentano. Mi attrae l'idea di farlo in un luogo come il Madre, simbolo di arte contemporanea e varietà di espressioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«UN'ALTRA GALASSIA»
CHIUDE CON L'AUTRICE
PREMIO STREGA
LA RASSEGNA RESTA
AL MADRE? PARRELLA:
«CHI PUÒ DIRLO»**

Da Principe a Galleria «Totò» Project financing per il rilancio

Proposta Leukos al Comune per trasformarla in un centro commerciale artistico

NAPOLI I turisti che la osservano, dopo averne sentito parlare su tutte le guide di Napoli, stentano a crederci: la Galleria Principe, che da poco ha riaperto, è protetta da una sorta di enorme calza trasparente posta sulla facciate interne per motivi di sicurezza. Una soluzione, quella trovata dal Comune di Napoli, sicuramente efficace ma senza dubbio mortificante per l'entità monumentale della Galleria.

Eppure i progetti non mancano. Più di dieci anni fa, la Romeo Gestioni, all'epoca gestore del patrimonio immobiliare comunale, ne presentò uno per la riqualificazione e la valorizzazione dei locali all'interno: il Comune, però, decise di procedere solo con la ristrutturazione e non con la valorizzazione, cosa che ha generato lo stato di abbandono

In attesa

L'idea del Consorzio giace sulle scrivanie di Palazzo San Giacomo dal 4 febbraio scorso

no che ne ha determinato, tempo addietro, la chiusura per motivi di sicurezza.

E oggi ce n'è un'altro di progetto, notificato al Comune di Napoli lo scorso 4 febbraio dal Consorzio stabile Leukos, che ha presentato in Municipio, all'attenzione del sindaco Luigi de Magistris e del vice-sindaco Enrico Panini, una «proposta di trasformazione della Galleria Principe di Napoli con procedura di project financing» per dar vita alla Galleria che si chiamerebbe «Totò», il vero Principe di Napoli che, oltre lui, in realtà un principe non l'ha mai avuto. Un progetto, questo, che prevede investimenti totalmente privati per 8 milioni di euro. Soldi che rilancerebbero la Galleria situata in una posizione «strategica», di fronte

al Mann e alla fermata Museo della metro. Un'area all'interno della quale sono situate 24 location commerciali e una preziosa quanto monumentale area comune.

Donato Scavone, presidente del Consorzio, spiega come Leukos, in partnership con Gesco, (gruppo di imprese sociali), Coldwell, Banker Commercial (che farebbe da advisor) e Sonae Sierra, tra i leader mondiali dei centri commerciali, «ha presentato all'amministrazione comunale di Napoli un progetto di riqualificazione urbana della

galleria Principe». «L'intento — racconta Scavone — è quello della rigenerazione della galleria attraverso il coinvolgimento della comunità locale e di tutti i portatori di interessi e della intera comunità. Affinché il progetto funzioni deve contemplare tutti gli aspetti legati alla rivitalizzazione dell'area: il coinvolgimento delle forze sociali e culturali del quartiere, il recupero statico estetico ed energetico dell'edificio, la sicurezza delle persone attraverso l'utilizzo delle moderne tecnologie, la presenza di spa-

zi pubblici e un mix di esercizi commerciali». Il progetto prevede, inoltre, «la realizzazione di uno spazio virtuale comune, la gestione dei servizi di pulizia (anche delle aree prospicienti), la gestione dei servizi di manutenzione, custodia, guardiania».

«Se si accetta questa modalità l'intervento deve consentire risultati concreti e visibili in tempi brevi anche per infondere alla comunità la sensazione che gli obiettivi dichiarati sono raggiungibili, rapidi ed economicamente sostenibili. Quindi l'auspicio

e che in tempi rapidi, senza ulteriori ritardi, si possa arrivare a definire con tutti i soggetti pubblici e privati, la costruzione di una condivisa analisi di mercato, la definizione del progetto di trasformazione, in modo da poter presentare un progetto definitivo e realizzarlo».

L'idea-progetto «Galleria Totò» si fonda, in buona misura, sul ruolo economico del settore commerciale ed è finalizzata alla riqualificazione di un comparto urbano di buon valore storico, ossia la Galleria Principe di Napoli.

«Per funzionare — viene spiegato con l'ausilio di vari rendering e studi statistici nelle 25 aree del progetto — l'intervento deve coinvolgere tutti i possibili aspetti legati alla rivitalizzazione dell'area: il mix degli esercizi commer-

Scavone

«L'intento è quello di una rigenerazione con il coinvolgimento della comunità»

ciali e delle attività, il coinvolgimento delle forze sociali e culturali del quartiere, il recupero estetico dell'edificio, la sicurezza statica, l'efficienza energetica, la sicurezza delle persone attraverso le moderne tecnologie, la presenza di spazi pubblici o per le attività temporanee, la presenza di attività sulla frontiera tecnologica dell'artigianato digitale, lo sviluppo di un brand e di una comunicazione comune, la realizzazione di uno spazio virtuale comune, la gestione dei servizi di pulizia, la gestione dei servizi di manutenzione, custodia e guardiania».

Cosa ben diversa dalla situazione in cui versa oggi la Principe. Che peraltro si chiamerebbe Totò. E mica è poco.

24

le location commerciali all'interno della Galleria Principe

8

i milioni di euro previsti da questo investimento, capitali privati

25

le aree del progetto presentato al Comune di Napoli a febbraio

Galleria Principe, i fondi per rilanciarla? «Sono quelli per il centro storico»

D'Angelo: l'idea del Comune è buona, altrimenti meglio un project che il nylon

Il dibattito

NAPOLI «Bene, benissimo se il Comune di Napoli trova i soldi per realizzare gli interventi di restauro e rilancio della Galleria Principe. Spero ovviamente che ciò accada in fretta così da restituire il monumento alla città in tutto il suo splendore».

A parlare è Sergio D'Angelo, patron delle imprese sociali Gesco, uno dei quattro partner pronti a sostenere il project financing per il restauro dei luoghi preparato dal consorzio Leukos. «Ma se così non dovesse essere — precisa però D'Angelo — meglio un project financing che il nylon che avvolge le facciate come adesso».

Intanto, la vicenda sollevata dal *Corriere del Mezzogiorno* ha scatenato il dibattito. In tanti si dicono convinti che la fonte di investimento individuata dal Comune di Napoli, in realtà, non sia disponibile. Invece Alessandra Clemente, che ha annunciato la riapertura

ra, spiega che «i soldi sono quelli che recentemente il Mibac ha dato al Comune di Napoli per il Centro storico e la zona della Sanità. Si tratta di circa 10 milioni sui 90 previsti per questa zona».

Eppure regna scetticismo sulla possibilità che alla fine il Comune di Napoli intervenga realmente. Piuttosto — è l'idea prevalente che in tanti dicono solo a microfoni spenti — sembra un problema ideologico legato al «no ai privati». Cosa che ad esempio non piace a Gianluca Daniele, consigliere regionale del Partito democratico, convinto che «se si trattasse di un problema ideologico di avversione al progetto sarebbe sbagliato, perché questa formula a Roma e Milano ha portato a tante cose buone». Daniele pone l'accento sulla «inefficienza» del Comune «già dimostrata nella gestione di altre realtà, e penso all'altra Galleria, la Umberto». «Invece — rimarca —

un project financing sarebbe una bella idea, il futuro è anche questo. Così come bella è l'idea di intestarla a Totò».

Politicamente l'argomento è trasversale: Salvatore Guanci, di Forza Italia, e Marco Nonno, di Fratelli d'Italia, hanno siglato infatti una nota congiunta nella quale si chiedono «perché questa amministrazione, che certamente non naviga in buone acque, tardi a valutare la fattibilità di progetti presentati da mesi da parte di imprese private che vogliono valorizzare la Galleria Principe di Napoli». Ed ancora: «Tutti gli sforzi che vengono fatti per tentare di rendere nuovamente fruibile questo importantissimo monumento della città di Napoli sono meritevoli di lode; la messa in sicurezza della galleria era necessaria ed urgente. Ma non capiamo, però, quale sia la logica che si cela dietro ad una scelta che sembrerebbe privilegiare l'utilizzo di sol-

di pubblici per il restauro della Galleria, quando, invece, ci sono società altamente specializzate, qualificate e disposte ad investire milioni di euro, che potrebbero contribuire a favorire un veloce rilancio e la valorizzazione della Galleria Principe».

Paolo Cuzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bennato a Poggioreale concerto per i detenuti



IL CONCERTO Eugenio Bennato canta per i detenuti a Poggioreale

Benedetta Palmieri

L'annosa questione carceraria vive alternando tragedie (come le tre avvenute di recente a Poggioreale) e opportunità – come quelle che operatori del settore e volontari cercano di dare ai detenuti. Stavolta, al centro dell'attenzione ci sono una buona notizia e le attività del Progetto IV Piano per i tossicodipendenti reclusi proprio a Poggioreale, afferente alla Uosd Strutture intermedie del dipartimento dipendenze della Asl Nal centro, che offre ai circa centoventi detenuti del padiglione Roma un confronto e la possibilità di frequentare diversi laboratori – creativi, sportivi, di meditazione. La buona notizia è un evento (che chiude una fase del programma, in attesa dell'inizio di quello estivo) organizzato con la direzione della casa circondariale e con il Consorzio di cooperative sociali Gesco Campania: si tratta del concerto che Eugenio Bennato terrà nella struttura lunedì. Bennato non ha bisogno di presentazioni, come il suo interesse per le questioni sociali. L'occasione si preannuncia di svago e conforto per i detenuti, ma anche per coloro che li seguono. Nell'ambito dell'iniziativa, è prevista pure

una visita ai locali dove si svolgono le attività del Progetto IV Piano e al "giardino di dentro": l'area confinante con il padiglione Roma (gestita con poliziotti, educatori e operatori) ospita oggi grandi aiuole dove i detenuti tossicodipendenti possono impiegare il proprio tempo libero occupandosi della manutenzione del verde, e partecipando agli "incontri sull'affettività", che coinvolgono anche le loro famiglie. L'organizzazione si avvale del sostegno della pizzeria La Notizia, dell'agenzia Motorvillage e della libreria Iocisto, che fornirà una lettura estiva ai detenuti. Alla giornata prenderanno parte: per l'Asl Nal centro (l'unica della Regione Campania a aver organizzato una Uo SerD strutturata all'interno di istituti penitenziari), il commissario straordinario Ciro Verdoliva, il subcommissario sanitario Anna Borrelli, il direttore del dipartimento dipendenze Stefano Vecchio, la dirigente responsabile della Uosd Strutture intermedie Marinella Scala, il provveditore dell'amministrazione penitenziaria Giuseppe Martone, la direttrice della casa circondariale di Poggioreale Maria Luisa Palma, il presidente del tribunale di sorveglianza Adriana Pangia.

SOCIALE – Torna a Nisida il Premio “Amato Lamberti” sulla Responsabilità Sociale. Arbore in videomessaggio, Alessandro Siani in apertura tra i premiati, con Mimmo Lucano e Franca Leosini

A Laura Valente, Isaia Sales, Rosario Esposito La Rossa, Ciro Fusco, Archivio Fotografico Parisio e Radio Radicale gli altri premi della sesta edizione, organizzata dall’associazione Jonathan e da Gesco. Allo psichiatra napoletano Mario Petrella il premio alla memoria

NAPOLI – Torna a Nisida il **Premio Responsabilità Sociale “Amato Lamberti” organizzato** dall’Associazione **Jonathan** e dal gruppo di imprese sociali **Gesco** e in programma **sabato 21 settembre 2019** a partire dalle ore **18** negli spazi all’aperto del Centro Europeo di Studi di Nisida.

Giunto alla sesta edizione, il Premio sarà aperto da un video-messaggio di **Renzo Arbore** a cura del direttore di Rai Italia **Marco Giudici** che ritirerà per conto del musicista e showman un **Premio speciale**, e dall’intervento sul palco di **Alessandro Siani** che riceverà il Premio dell’edizione 2019.

Nel corso della cerimonia di premiazione condotta da **Ida Palisi** interverranno l’ex sindaco di Riace **Mimmo Lucano** (premio per la categoria Cittadinanza); la giornalista, autrice e conduttrice televisiva **Franca Leosini** (Giornalismo); il responsabile dell’associazione Archivio Fotografico Parisio **Stefano Fittipaldi** (Cultura); la presidente della Fondazione Donnaregina per le Arti Contemporanee – Museo Madre **Laura Valente** (Lavoro sociale); il direttore editoriale della casa editrice **Marotta&Cafiero** **Rosario Esposito La Rossa** (Impresa). Il direttore **Alessio Falconio** riceverà per **Radio Radicale** il Premio per l’informazione politica e al filosofo, saggista e studioso dei fenomeni criminali **Isaia Sales** andrà la Menzione Speciale dedicata al magistrato Paolo Giannino. Infine al fotoreporter **Ciro Fusco** per il suo grande impegno accanto ai ragazzi più disagiati sarà assegnato il premio **Napoli Città Solidale** e un premio alla memoria dello psichiatra e scrittore **Mario Petrella** sarà consegnato alla moglie **Paola Rescigno**. Con il presidente di Gesco **Sergio D’Angelo** e i responsabili di Jonathan **Silvia Ricciardi** e **Vincenzo Morgera**, interverranno alla cerimonia di premiazione il sindaco di Napoli **Luigi de Magistris**, il presidente del Premio Napoli **Domenico Ciruzzi**, l’ex direttore del centro Rai di Napoli **Francesco Pinto**, la presidente della Fondazione Film Commission della Regione Campania **Titta Fiore**, il presidente dell’Ordine dei Giornalisti **Ottavio Lucarelli**, in rappresentanza del Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità il dottor **Giuseppe Cacciapuoti**, il direttore dell’IPM di Nisida **Gianluca Guida** e la moglie di Amato Lamberti, **Roselena Lamberti**.

I premiati riceveranno in dono un’opera d’arte, grazie al contributo di alcuni artisti di rilievo internazionale. Partecipano all’edizione 2019 gli artisti **Caterina Arciprete**, **Valeria Corvino**, **Donatella Donatelli**, **Lino Fiorito**, **Moio & Sivelli**, **Alfonso Mezzacapo**, **Laura Niola**, **Massimo Pastore**, **Giuseppe Pirozzi**, **Felix Policastro** e **Viviana Rasulo**.

Inoltre il Premio 2019 avrà un’opera-simbolo (in sostituzione delle classiche targhe) realizzata appositamente da **Valter Luca De Bartolomeis** con l’**Istituto Superiore Caselli De Sanctis** di Capodimonte mentre la cooperativa sociale **Nesis** donerà un manufatto del Laboratorio **‘Nciarmato a Nisida**. La serata vedrà la partecipazione straordinaria anche di alcuni ragazzi dell’Istituto penale per i minorenni, coinvolti nel rinfresco a cura del catering **Monelli tra i fornelli**. L’edizione 2019 è accreditata presso l’**Ordine dei Giornalisti della Campania** e ha i patrocini di: Ministero della Giustizia; Regione Campania; Comune di Napoli; Ordine dei Giornalisti della Campania; Università degli Studi Suor Orsola Benincasa. L’allestimento e la regia sono a cura di **Exit Communication**, media partner è il portale **Napoli Città Solidale**.

Ufficio stampa Maria Nocerino 320 788 0510 stampa@gescosociale.it

Sei qui: [Home](#) ▶ [Primo Piano](#) ▶ [Premio “Amato Lamberti” sulla Responsabilità Sociale](#)

Premio “Amato Lamberti” sulla Responsabilità Sociale

17 Creato Venerdì, 13 Settembre 2019 11:08 |  | 

Tra i premiati Renzo Arbore, Alessandro Siani e Franca Leosini



Torna a Nisida il Premio Responsabilità Sociale “Amato Lamberti” organizzato dall’Associazione Jonathan e dal gruppo di imprese sociali Gesco, in programma sabato 21 settembre 2019 a partire dalle ore 18 negli spazi all’aperto del Centro Europeo di Studi di Nisida.

Giunto alla sesta edizione, il Premio sarà aperto da un video-messaggio di Renzo Arbore a cura del direttore di Rai Italia Marco Giudici che ritirerà per conto del musicista e showman un Premio speciale, e dall’intervento sul palco di Alessandro Siani che riceverà il Premio dell’edizione 2019.

Nel corso della cerimonia di premiazione condotta da Ida Palisi interverranno l’ex sindaco di Riace Mimmo Lucano (premio per la categoria Cittadinanza); la giornalista, autrice e conduttrice televisiva Franca Leosini (Giornalismo); il responsabile dell’associazione Archivio Fotografico Parisio Stefano Fittipaldi (Cultura); la presidente della Fondazione Donnaregina per le Arti Contemporanee - Museo Madre Laura Valente (Lavoro sociale); il direttore editoriale della casa editrice Marotta&Cafiero Rosario Esposito La Rossa (Impresa).

Il direttore Alessio Falconio riceverà per Radio Radicale il Premio per l’Informazione politica e al filosofo, saggista e studioso dei fenomeni criminali Isaia Sales andrà la Menzione Speciale dedicata al magistrato Paolo Giannino. Infine al fotoreporter Ciro Fusco per il suo grande impegno accanto ai ragazzi più disagiati sarà assegnato il premio Napoli Città Solidale e un premio alla memoria dello psichiatra e scrittore Mario Petrella sarà consegnato alla moglie Paola Rescigno.

A Nisida il premio Amato Lamberti

In **Cultura** 13 Settembre 2019

111 Views

0 comments

Appuntamento sabato 21 alle 18 a Nisida

Torna a Nisida il premio Responsabilità Sociale Amato Lamberti organizzato dall'associazione Jonathan e dal gruppo di imprese sociali Gesco. L'evento, in programma sabato 21 settembre alle ore 18, sarà aperto da un video-messaggio di Renzo Arbore. L'appuntamento, giunto alla sesta edizione, vedrà l'assegnazione di un premio speciale ad Alessandro Siani.

Tra i premiati di questa sesta edizione Mimmo Lucano (Cittadinanza), Franca Leosini (Giornalismo), Laura Valente (Lavoro sociale), Isaia Sales (Menzione Speciale dedicata al magistrato Paolo Giannino), Rosario Esposito La Rossa (Impresa), Ciro Fusco (Napoli città solidale), Archivio Fotografico Parisio (Cultura) e Radio Radicale (Informazione politica). Allo psichiatra napoletano Mario Petrella il premio alla memoria.

Alla cerimonia prenderanno parte, tra gli altri, il presidente di Gesco Sergio D'Angelo, i responsabili di Jonathan Silvia Ricciardi e Vincenzo Morgera, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, in rappresentanza del Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità il dottor Giuseppe Cacciapuoti, il direttore dell'Ipm di Nisida Gianluca Guida e la moglie di Amato Lamberti, Roselena Lamberti.

La sesta edizione è accreditata presso l'Ordine dei Giornalisti della Campania e ha i patrocini di ministero della Giustizia, Regione Campania, Comune di Napoli, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa.

A Siani ed Arbore il Premio Amato Lamberti, il prossimo 21 settembre a Nisida

scritto da **Redazione Ulisseonline** - 17/09/2019

Torna a Nisida il Premio Responsabilità Sociale "Amato Lamberti" organizzato dall'Associazione Jonathan e dal gruppo di imprese sociali Gesco e in programma sabato 21 settembre 2019 a partire dalle ore 18 negli spazi all'aperto del Centro Europeo di Studi di Nisida.

Giunto alla sesta edizione, il Premio sarà aperto da un video-messaggio di Renzo Arbore a cura del direttore di Rai Italia Marco Giudici che ritirerà per conto del musicista e showman un Premio speciale, e dall'intervento sul palco di Alessandro Siani che riceverà il Premio dell'edizione 2019.

Nel corso della cerimonia di premiazione condotta da Ida Palisi interverranno l'ex sindaco di Riace Mimmo Lucano (premio per la categoria Cittadinanza); la giornalista, autrice e conduttrice televisiva Franca Leosini (Giornalismo); il responsabile dell'associazione Archivio Fotografico Parisio Stefano Fittipaldi (Cultura); la presidente della Fondazione Donnaregina per le Arti Contemporanee - Museo Madre Laura Valente (Lavoro sociale); il direttore editoriale della casa editrice Marotta&Cafiero Rosario Esposito La Rossa (Impresa).

Il direttore Alessio Falconio riceverà per Radio Radicale il Premio per l'Informazione politica e al filosofo, saggista e studioso dei fenomeni criminali Isaia Sales andrà la Menzione Speciale dedicata al magistrato Paolo Giannino. Infine al fotoreporter Ciro Fusco per il suo grande impegno accanto ai ragazzi più disagiati sarà assegnato il premio Napoli Città Solidale e un premio alla memoria dello psichiatra e scrittore Mario Petrella sarà consegnato alla moglie Paola Rescigno.

Con il presidente di Gesco Sergio D'Angelo e i responsabili di Jonathan Silvia Ricciardi e Vincenzo Morgera, interverranno alla cerimonia di premiazione il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, il presidente del Premio Napoli Domenico Ciruzzi, l'ex direttore del centro Rai di Napoli Francesco Pinto, la presidente della Fondazione Film Commission della Regione Campania Titta Fiore, il presidente dell'Ordine dei Giornalisti Ottavio Lucarelli, in rappresentanza del Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità il dottor Giuseppe Cacciapuoti, il direttore dell'IPM di Nisida Gianluca Guida e la moglie di Amato Lamberti, Roselena Lamberti.

I premiati riceveranno in dono un'opera d'arte, grazie al contributo di alcuni artisti di rilievo internazionale. Partecipano all'edizione 2019 gli artisti Caterina Arciprete, Valeria Corvino, Donatella Donatelli, Lino Fiorito, Moio & Sivelli, Alfonso Mezzacapo, Laura Niola, Massimo Pastore, Giuseppe Pirozzi, Felix Policastro e Viviana Rasulo.

Inoltre il Premio 2019 avrà un'opera-simbolo (in sostituzione delle classiche targhe) realizzata appositamente da Valter Luca De Bartolomeis con l'Istituto Superiore Caselli De Sanctis di Capodimonte mentre la cooperativa sociale Nesis donerà un manufatto del Laboratorio 'Nciarmato a Nisida.

La serata vedrà la partecipazione straordinaria anche di alcuni ragazzi dell'Istituto penale per i minorenni, coinvolti nel rinfresco a cura del catering Monelli tra i fornelli.

L'edizione 2019 è accreditata presso l'Ordine dei Giornalisti della Campania e ha i patrocini di: Ministero della Giustizia; Regione Campania; Comune di Napoli; Ordine dei Giornalisti della Campania; Università degli Studi Suor Orsola Benincasa.

L'allestimento e la regia sono a cura di Exit Communication, media partner è il portale Napoli Città Solidale.

Napoli

Campania NAPOLI AVELLINO BENEVENTO CASERTA SALERNO **Basilicata** POTENZA MATERA

Cerca nel sito



METEO

HOME

CRONACA

SPORT

FOTO

RISTORANTI

ANNUNCI LOCALI

CAMBIA EDIZIONE

VIDEO



Torna a Nisida il Premio "Amato Lamberti" sulla Responsabilità Sociale



Tra i premiati, Mimmo Lucano, Franca Leosini e Renzo Arbore. Appuntamento sabato 21 alle 18, a Nisida



Torna a Nisida il Premio Responsabilità Sociale "Amato Lamberti" organizzato dall'Associazione Jonathan e dal gruppo di imprese sociali Gesco e in programma sabato 21 settembre 2019 a partire dalle ore 18 negli spazi all'aperto del Centro Europeo di Studi di Nisida.

Giunto alla sesta edizione, il Premio sarà aperto da un video-messaggio di Renzo Arbore a cura del direttore di Rai Italia Marco Giudici (che ritirerà per conto del musicista e showman un premio speciale) e dall'intervento sul palco di Alessandro Siani, che riceverà il Premio dell'edizione 2019.

Nel corso della cerimonia di premiazione interverranno tra gli altri l'ex sindaco di Riace Mimmo Lucano, il direttore editoriale della casa editrice Marotta&Cafiero Rosario Esposito La Rossa, la giornalista Franca Leosini. Il direttore Alessio Falconio riceverà per Radio Radicale il Premio per l'Informazione politica, a Isaia Sales andrà la menzione speciale dedicata al magistrato Paolo Giannino. Infine al fotoreporter Ciro Fusco per il suo grande impegno accanto ai ragazzi più disagiati sarà assegnato il premio Napoli Città Solidale e un premio alla memoria dello psichiatra e scrittore Mario Petrella sarà consegnato alla moglie Paola Rescigno.

Interverranno alla cerimonia di premiazione tra gli altri il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, il presidente del Premio Napoli Domenico Ciruzzi, il direttore dell'IPM di Nisida Gianluca Guida e la moglie di Amato Lamberti, Roselena Lamberti.

Premio Lamberti **Leosini: «Ragazzi di Nisida, non solo storie maledette»**

Stefano Prestisimone a pag. 39



«Di premi ne ho ricevuti una quarantina, ma questo ha un valore speciale. Va in scena a Nisida, in un angolo di paradiso, che però rappresenta la devianza dei giovani, le paranze dei bambini, che bruciano le loro esistenze. E io, che di casi scabrosi di cronaca nera ne ho raccontati un centinaio, vi dico che spesso il carcere è davvero il luogo della speranza e non della disperazione». Franca Leosini,

napoletana, giornalista d'inchiesta, volto di Raitre dal 1994 con le sue «Storie maledette» diventate un cult (e che riprenderanno tra fine dicembre e inizio gennaio, con un ciclo di 4 nuove puntate), riceverà sabato alle 18 negli spazi all'aperto del Centro Europeo di Studi a Nisida il Premio Amato Lamberti per il giornalismo organizzato dall'associazione Jonathan e dalla Gesco.

L'invito di Franca Leosini che riceverà nell'istituto minorile il Premio Amato Lamberti: «Mi gratifica, come l'affetto di miei giovani fan, che si fanno chiamare i "Leosiner"»

«Ragazzi di Nisida trovate un'alternativa alle storie maledette»

Stefano Prestisimone

«**D**i premi ne ho ricevuti una quarantina, ma questo ha un valore speciale. Va in scena a Nisida, in un angolo di paradiso, che però rappresenta la devianza dei giovani, le paranze dei bambini, che bruciano le loro esistenze. Noi abbiamo il dovere di essere da stimolo, ricordare loro che questo periodo doloroso deve rappresentare l'inizio di un nuovo percorso. E lo, che di casi scabrosi di cronaca nera ne ho raccontati un centinaio, vi dico che spesso il carcere è davvero il luogo della speranza e non della disperazione». Franca Leosini, napoletana, giornalista d'inchiesta, volto di Raitre dal 1994 con le sue «Storie maledette» diventate un cult (e che riprenderanno tra fine dicembre e inizio gennaio, con un ciclo di 4 nuove puntate), riceverà sabato alle 18 negli spazi all'aperto del Centro Europeo di Studi a Nisida il Premio Amato Lamberti per il giornalismo organizzato dall'associazione Jonathan e dalla Gesco.

Premio giunto alla sesta edizione che sarà aperto da una video intervista di Renzo Arbore (premio speciale) realizzata dal direttore di Rai Italia Marco Giudici, e dall'intervento sul palco di Alessandro Siani, che riceverà il riconoscimento dell'edizione 2019. Premiati tra gli altri anche Mimmo Lucano, Isala Sales, Stefano Fittipaldi dell'Archivio Parisio, Laura Valente del Madre, Rosario Esposito La Rossa di Marotta & Cafiero.

Che lavoro c'è, signora Leosi-

ni, dietro ogni puntata delle sue «Storie maledette»?

«Quando mi occupai dell'omicidio di Sarah Scazzi, per la puntata con al centro Sabrina Misseri e la madre Cosima Serrano, ricevetti dall'avvocato Coppi 10.000 pagine di processo. Ho una squadra che si occupa della fase tecnica, ma essendo autore unico mi studio tutti gli atti. E non potrebbe essere altrimenti perché "Storie maledette" ha una struttura narrativa e dei casi trattati devo conoscere ogni dettaglio. Spesso le rivelazioni e le cose più interessanti si nascondono proprio dietro a dettagli apparentemente insignificanti. Studio la psicologia dei personaggi, l'ambiente in cui si sono svolti i fatti».

Lei ha un pubblico affezionatissimo, formato soprattutto da giovani.

«C'è un piccolo esercito di fans che mi gratifica tanto e che ha portato alla creazione di un neologismo, "i leosiner", che la Treccani ha addirittura deciso di inserire nella sua enciclopedia. Alcune mie frasi dette durante le puntate diventano virali perché ritenute divertenti, tipo "gli ardori lombari", c'è un'attenzione sui dettagli. Mi entusiasma questo affetto dei ragazzi, che restano evidentemente rapiti dai miei racconti. Ed essere fermata in strada per i selfie devo ammettere che è un piacere».

L'ultima puntata del luglio scorso sull'omicidio del ventenne Marco Vannini, ha scatenato polemiche e contestazioni, anche da parte di Federica Sciarrelli di «Chi l'ha visto».

«È l'unica volta in 17 anni che una mia intervista-inchiesta ha

suscitato un polverone simile. E devo dire che purtroppo qualche attacco mi è arrivato da persone interne alla rete. Le persone che intervisto non sono quasi mai professionisti del crimine, sono persone comuni che subiscono un corto circuito mentale. E questo vale anche per Antonio Ciontoli, autore del crimine. La cosa meno grave che ha compiuto è far partire per sbaglio il colpo di pistola, visto che subito dopo non ha ritenuto di dover portare all'ospedale Marco Vannini. Si è detto che a sparare sarebbe stato il figlio di Ciontoli e che il padre l'avrebbe coperto. Ma non è così, il ragazzo non c'entra. Capisco il terribile dolore della famiglia della vittima, perché non avrei dovuto dire come si sono svolte effettivamente le cose?».

Le è capitato di perdere il suo aplomb, vacillando emotivamente davanti a rivelazioni terribili?

«Solo in un caso, quello di Mary Patrizio, la ventinovenne che nel 2005 uccise il suo bambino di 5 mesi nella vasca da bagno. Lei non aveva mai, neppure al processo, raccontato come si erano svolti i fatti. Io la intervistai nell'ospedale psichiatrico di Castiglione delle Stiviere e improvvisamente lei si sciolse e cominciò a raccontare i dettagli di quel delitto spaventoso. Come lo aveva programmato, come lo aveva compiuto. Restai pietrificata e feci uno sforzo immenso per non piangere, mentre psichiatra e psicologo erano sgomenti. A fine puntata scoppiai in un pianto dirotto che non riuscivo a fermare e fu la stessa Mary Patrizio a consolarmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I VOLTI In alto la giornalista Franca Leosini che riceverà sabato il Premio Lamberti. Sopra, Alessandro Siani e Mimmo Lucano

**LA GIORNALISTA VOLTO
CELEBRE DI RAITRE:
«STUDIO TUTTI GLI ATTI
DEI CASI TRATTATI
DEVO CONOSCERE
OGNI DETTAGLIO»**

**RICONOSCIMENTI ANCHE
PER ALESSANDRO SIANI
TRA ISAIA SALES
MIMMO LUCANO
E RENZO ARBORE
PRESENTE VIA VIDEO**

Intervista a Franca Leosini: “Amo Napoli e per questo a volte la critico”

Intervista esclusiva a Franca Leosini, ideatrice e conduttrice di “Storie maledette”, che domani 21 settembre ritirerà nel penitenziario minorile di Nisida il premio sulla responsabilità sociale “Amato Lamberti”. Napoli, l’impegno civile, la pena come progetto rieducativo. E sul suo rapporto con la città partenopea dice: “La amo profondamente, ma come con tutte le cose che si amano si finisce anche per riservargli critiche.”

"Non conosco molto i penitenziari minorili" mi sussurra con la sua voce inconfondibile **Franca Leosini**. "Per il mestiere che faccio, sono portata a entrare spesso nelle carceri per adulti. Dimmi: a Nisida l'attività rieducativa funziona?". Inizia così la mia intervista a Franca Leosini. Con un capovolgimento. È lei a chiedermi un'opinione. Segno di una sensibilità verso gli altri rara, soprattutto tra i personaggi televisivi, ma Franca Leosini – lo si avverte persino in tivù, luogo per eccellenza della rappresentazione – possiede un'umanità che va oltre lo schermo. "Ti prego, dammi del tu" aggiunge ironicamente. D'altro canto, è ciò che sto cercando. Non il personaggio pubblico, non il mito social network, né l'idolo dei "**leosiners**". E nemmeno la conduttrice di "**Storie Maledette**" quel perfetto congegno narrativo televisivo che va avanti senza pause di successo dal 1994.

Sto cercando Leosini Franca nata a **Napoli**, la Franca Leosini dell'**impegno sociale**, la giornalista di ferro, la donna che è solita riflettere senza banalità, né rifugiandosi in retoriche popolari, su temi complessi come la "pena detentiva da intendere come progetto rieducativo". Tutte questioni che, col suo mestiere di giornalista e col suo essere partenopea, hanno qualcosa a che vedere. Non è un caso che proprio a Napoli, **sabato 21 settembre**, riceverà il Premio Responsabilità Sociale "**Amato Lamberti**" organizzato dall'Associazione Jonathan e dal gruppo di imprese sociali Gesco negli spazi del Centro Europeo di Studi di **Nisida**. Non un luogo qualunque. Qui infatti, sull'isolotto di fronte all'ex quartiere operaio di Bagnoli, c'è il penitenziario minorile che ospita centinaia di giovani, alcuni dei quali arrivati già da consolidati membri di clan di camorra.

Qual è il tuo rapporto con Napoli?

Non vengo spesso a Napoli, perché lavoro a Roma da sempre e la scrittura – e poi la realizzazione – di "Storie maledette" non mi consente di viaggiare molto. Tuttavia Napoli è una città che amo profondamente, eppure spesso verso le cose che si amano molto si finisce anche per essere molto critici. Qui ho le mie radici. Anche se a volte mi chiedo come sia possibile che permangano in città certe situazioni di così grande criticità, come un certo tipo di criminalità organizzata.

Sei stata l'unica a intervistare in tv Immacolata Iacone, moglie di Don Raffaele Cutolo, fondatore della Nuova Camorra Organizzata, che ha passato quasi tutta la sua vita dietro le sbarre.

Era a metà degli anni Novanta. Fu complicato trovare un luogo dove intervistarla. Cercavo un luogo che potesse, in qualche modo, riflettere la condizione di "clausura sociale" a cui, come moglie del boss, era sottoposta. Trovai un luogo perfetto, nel complesso di San Lorenzo Maggiore, grazie a una figura clericale illuminata, che comprese l'importanza di portare quella testimonianza al grande pubblico. Non per umanizzare la camorra, al contrario, per raccontarla dall'interno e svelarne le dinamiche che incidono così nel profondo anche sul piano sociale. Mi colpì una frase di Immacolata Iacona su suo marito, quando disse: "Raffaele Cutolo è un uomo che ha molto sbagliato, ma ha anche molto pagato."

A proposito di "molto pagare" e debito con la giustizia. Stai per ritirare un premio dedicato alla figura di Amato Lamberti, uno dei primi a studiare il fenomeno camorristico. E lo farai a Nisida, sull'isolotto che ospita il carcere minorile.

Sono felice di andare a Nisida, è un luogo da cui si gode un panorama mozzafiato. Spero che alla cerimonia di premiazione saranno presenti anche gli ospiti dell'Istituto. Come ti dicevo all'inizio, per il mestiere che faccio non sono mai entrata in un penitenziario minorile, perché ai minori non è consentito rilasciare interviste.

Minori che, in ogni caso, vivono in una condizione di privazione della propria libertà personale...

Credo molto all'importanza della pena in funzione di un progetto rieducativo, come elemento propositivo. In generale, ritengo che espiare la propria pena, restituire in parte alla società quel che si è tolto, è fondamentale per la rieducazione e per il reinserimento. Senza quella, non si va da nessuna parte. Soprattutto se si è ancora agli albori della vita.

Nel corso della tua carriera non hai mai fatto mistero dell'inclinazione sociale nel tuo lavoro di giornalista e divulgatrice televisiva.

Sì, perché sono convinta che attraverso il racconto dei crimini di sangue è possibile raccontare la società in cui viviamo. Peraltro, la mentalità di un territorio e il contesto sociale incidono in modo significativo sui crimini. Anche se il crimine, è bene ricordarlo, è trasversale sul piano sociale. Sul mio impegno sociale, però, consentimi di dire una cosa...

Prego.

Ricevere un premio è sempre estremamente gratificante, perché dà anche la misura dell'impegno morale e sociale con cui vivo il mio lavoro. Lo ripeto spesso agli studenti che incontro, quando ho il privilegio di fare quelle che vengono definite *Lectio magistralis* in alcune Università come La Sapienza di Roma: c'è prima la persona e poi il suo percorso di studi e lavorativo. L'impegno sociale è qualcosa che gli altri ti riconoscono nel lavoro, per come lo fai, e per come riesci a guadagnarti sul campo l'apprezzamento di chi ha la generosità di seguirti.

Domani alle 18, a Napoli al Centro Europeo di Studi di Nisida, andrà in scena il Premio Amato Lamberti, che sarà aperto da un video-messaggio di Renzo Arbore e dall'intervento sul palco di Alessandro Siani. Nel corso della cerimonia di premiazione interverranno tra gli altri l'ex sindaco di Riace Mimmo Lucano, il direttore editoriale della casa editrice Marotta&Cafiero Rosario Esposito La Rossa. Interverranno alla cerimonia di premiazione anche il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, il presidente del Premio Napoli Domenico Ciruzzi, il direttore dell'IPM di Nisida Gianluca Guida e la moglie di Amato Lamberti, Roselena Lamberti.

Domani

Il Premio Lamberti a Nisida



Attore e regista Alessandro Siani

Torna a Nisida, domani alle 18 al Centro Europeo di Studi, il Premio Amato Lamberti sulla Responsabilità Sociale. Che andrà a Renzo Arbore presente in videomessaggio, Alessandro Siani, Mimmo Lucano e Franca Leosini, Laura Valente, Isaia Sales, Rosario Esposito La Rossa, Ciro Fusco, all'Archivio Fotografico Parisio e a Radio Radicale. Fra i riconoscimenti della sesta edizione, organizzata dall'associazione Jonathan e dal gruppo di imprese sociali Gesco, quello alla memoria allo psichiatra napoletano Mario Petrella. Il riconoscimento speciale per Arbore sarà ritirato dal direttore di Rai Italia Marco Giudici in apertura della cerimonia che vedrà poi l'intervento sul palco di Alessandro Siani, Premio Lamberti 2019. Alla serata, condotta da Ida Palisi, intervengono tutti protagonisti e i rappresentanti delle istituzioni premiate, da Stefano Fittipaldi (Archivio) a Rosario Esposito La Rossa

(Marotta & Cafiero) ad Alessio Falconio (direttore di Radio Radicale) a Paola Rescigno (moglie di Petrella), con il presidente di Gesco Sergio D'Angelo e i responsabili di Jonathan Silvia Ricciardi e Vincenzo Morgera, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, il presidente del Premio Napoli Domenico Ciruzzi, l'ex direttore del centro Rai di Napoli Francesco Pinto, la presidente della Film Commission Regione Campania Titta Fiore, Vincenzo Esposito del «Corriere del Mezzogiorno», il magistrato Giuseppe Cacciapuoti, il direttore dell'Ipm di Nisida Gianluca Guida e la moglie di Amato Lamberti, Roselena. I premiati avranno in dono un'opera d'arte, grazie al contributo degli artisti Caterina Arciprete, Valeria Corvino, Donatella Donatelli, Lino Fiorito, Moio & Sivelli, Alfonso Mezzacapo, Laura Niola, Massimo Pastore, Giuseppe Pirozzi, Felix Policastro e Viviana Rasulo. Il Premio avrà un'opera - simbolo creata con l'Istituto Superiore Caselli De Sanctis da Valter Luca De Bartolomeis.

(r. s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nisida

Centro europeo di studi
Ore 18. Ingresso gratuito

“Amato Lamberti” oggi premiazione poi è Siani show

La sesta edizione del premio Responsabilità Sociale, intitolato ad Amato Lamberti e organizzato da Gesco con la onlus Jonathan, si apre con un videomessaggio di Renzo Arbore e con una performance sul palco dell'attore Alessandro Siani (*nella foto*), a cui è assegnato il riconoscimento dell'edizione 2019. Sul podio, l'ex sindaco di Riace Mimmo Lucano, l'editore Rosario Esposito La Rossa, la giornalista Franca Leosini, il direttore di Radio Radicale Alessio Falconio, il fotoreporter Ciro Fusco, la presidente della Fondazione Donnaregina Laura Valente e il saggista Isaia Sales. Previsti gli interventi di Luigi de Magistris, di Roselena Lamberti, moglie di Amato Lamberti, Gianluca Guida, direttore del carcere di Nisida, e Domenico Ciruzzi, presidente del Premio Napoli. Conduce Ida Palisi. a. v.



Premio Lamberti L'attore: sulle tracce di Eduardo



Siani: «Io, a Nisida dove si può ancora sognare»

«Un *responsabile piacere*», così Alessandro Siani definisce la sensazione che proverà oggi quando riceverà il Premio «Amato Lamberti» sulla Responsabilità Sociale. Tra i premiati anche Laura Valente e Franca Leosini.

a pagina **17 de Stefano**

Alessandro Siani

L'attore riceve oggi a Nisida il Premio Amato Lamberti «Sulle tracce di Eduardo, in questo istituto, tra sogni e incubi, si può sperare»



Attore e regista Alessandro Siani presto in sala con il nuovo film

di Stefano de Stefano

Chi è

● Alessandro Siani, all'anagrafe Alessandro Esposito, è nato a Napoli nel 1975 e ha mosso i primi passi artistici nel laboratorio Tunnel Cabaret Ad appena 20 anni vince il Premio Charlot come migliore cabarettista dell'anno. Da quel momento si infittiscono le serate, le apparizioni tv e al cinema.

● La popolarità arriva nel 2010 con il film «Benvenuti al Sud» cui segue «Benvenuti al Nord». Il 31 ottobre esce il suo quarto film da regista: «Il giorno più bello del mondo»

«Un responsabile piacere», così Alessandro Siani definisce la sensazione che proverà oggi quando riceverà il Premio «Amato Lamberti» sulla Responsabilità Sociale.

Un premio non legato tanto ai meriti artistici quanto al suo impegno che non tutti conoscono.

«È un riconoscimento dal sapore particolare, che mi riporta alla notte bianca della legalità, una manifestazione organizzata dalla magistratura. Anche lì fui invitato e accettai con grande partecipazione emotiva. E poi mi piace che il premio Lamberti sia un premio di speranza, assegnato in un luogo come Nisida, diviso tra cielo e mare, sogni e incubi, paure e appunto speranze».

C'è un Siani con la battuta sempre pronta, che racconta happy ending. Poi c'è ne è un altro un po' diverso. Vero?

«Ciò che ci circonda non è entusiasmante. Non è da finale di film felice e rassicurante. L'Italia è una sedia rotta che resta in piedi per miracolo. I miracoli si accettano sempre. Ma sono prodigi. E se ci sono, restano difficilmente replicabili. Poi noi siamo napoletani e con i miracoli, quelli quotidiani, abbiamo dimestichezza. A Na-

poli siamo avanti, fra economia e astronomia, con i piedi per terra e la testa fra le nuvole, un po' come mi sento io».

A proposito di impegno sociale, non tutti conoscono la storia di quello spettacolo di beneficenza a Pompei.

«Che ricordo! Era il 2013, una serata nella cornice degli scavi. Il mio spettacolo registrò un inaspettato 'sold out'. Ma quando salii sul palco mi accorsi che il pubblico pagante era in piedi, e seduti c'erano gli abusivi che avevano occupato le sedie senza rispetto. Mi sembrò giusto non esibirmi e rimborsare i biglietti al pubblico pagante. Ma, d'accordo con gli organizzatori, decisi di rispettare il mio impegno di solidarietà, che coprii in prima persona. Fu un esempio di come anche una finalità a scopi sociali possa essere "inquinata"

da una forma di illegalità, o meglio, di abitudine a sbagliare. Ma una cosa del genere non mi è capitata più. Il che significa che "se po fa"».

In un mondo attraversato da una violenza che si manifesta a partire dai social, quale comicità funziona ed è giusto

continuare a fare?

«Sembra che si siano ribaltati i ruoli. Prima il comico poteva dire quello che la gente non poteva esprimere. Oggi pare che la gente sui social possa dire tutto ed il comico non possa dire niente! Alla fine non è proprio così, ma c'è da fare sicuramente una riflessione per il futuro».

In questo confine fra leggerezza e impegno si colloca anche «Il giorno più bello del mondo», il suo ultimo film presto sugli schermi?

«Il mio film è una dichiarazione d'amore ai sognatori. A quelli che nel momento più difficile trovano un gancio nel cielo. Così il mio personaggio ritrova in un bambino magico quel prodigio, di cui parlavamo prima, che ti cambia la vita».

C'è qualche modello a cui si sente più legato?

«Eduardo è infinito, come Troisi, Totò. Hanno portato via con loro le chiavi per entrare nel cuore e nell'anima delle persone. Ma io, non solo non ho il doppione di quella chiave... ma m'hann lasciato fore a porta!».

A Nisida Eduardo si impegnò per i giovani detenuti. Cosa fare per continuare?

«L'isola mi è piaciuta talmente che un paio d'anni fa ho scritto il soggetto per un film a episodi, *San Valentino stories*. E proprio in un episodio girato dal giovane Emanuele Palamara ambientammo una storia d'amore tra un ragazzo detenuto nel carcere maschile e una ragazza in quello femminile. Una corrispondenza che li trasportava con il cuore, oltre la cella per vivere un giorno insieme in un mondo migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cerimonia

Riconoscimenti a Leosini e Valente



Laura Valente
Premio Lamberti
Lavoro Sociale

Il premio Responsabilità Sociale «Amato Lamberti» si consegna alle 18 a Nisida al Centro Europeo di Studi. Tra gli altri, premiati l'ex sindaco di Riace, Mimmo Lucano (premio per la categoria Cittadinanza), Franca

Leosini (giornalismo), la presidente della Fondazione Donnaregina per le Arti Contemporanee Laura Valente (Lavoro sociale), il direttore editoriale della casa editrice Marotta&Cafiero Rosario Esposito La Rossa (impresa)

L'INTERVISTA

Siani: «Io, a Nisida dove si può ancora sognare»

L'attore riceve il premio «Amato Lamberti» sulla responsabilità sociale

di Stefano de Stefano



«Un responsabile piacere », così Alessandro Siani definisce la sensazione che proverà oggi quando riceverà il Premio «Amato Lamberti» sulla Responsabilità Sociale.

Un premio non legato tanto ai meriti artistici quanto al suo impegno che non tutti conoscono.

«È un riconoscimento dal sapore particolare, che mi riporta alla notte bianca della legalità, una manifestazione organizzata dalla magistratura. Anche lì fui invitato e accettai con grande partecipazione emotiva. E poi mi piace che il premio Lamberti sia un premio di speranza, assegnato in un luogo come Nisida, diviso tra cielo e mare, sogni e incubi, paure e appunto speranze».

C'è un Siani con la battuta sempre pronta, che racconta happy ending. Poi c'è ne è un altro un po' diverso. Vero?

«Ciò che ci circonda non è entusiasmante. Non è da finale di film felice e rassicurante. L'Italia è una sedia rotta che resta in piedi per miracolo. I miracoli si accettano sempre. Ma sono prodigi. E se ci sono, restano difficilmente replicabili. Poi noi siamo napoletani e con i miracoli, quelli quotidiani, abbiamo dimestichezza. A Napoli siamo avanti, fra economia e astronomia, con i piedi per terra e la testa fra le nuvole, un po' come mi sento io».

A proposito di impegno sociale, non tutti conoscono la storia di quello spettacolo di beneficenza a Pompei.

«Che ricordo! Era il 2013, una serata nella cornice degli scavi. Il mio spettacolo registrò un inaspettato 'sold out'. Ma quando salii sul palco mi accorsi che il pubblico pagante era in piedi, e seduti c'erano gli abusivi che avevano occupato le sedie senza rispetto. Mi sembrò giusto non esibirmi e rimborsare i biglietti al pubblico pagante. Ma, d'accordo con gli organizzatori, decisi di rispettare il mio impegno di solidarietà, che coprii in prima persona. Fu un esempio di come anche una finalità a scopi sociali possa essere "inquinata" da una forma di illegalità, o meglio, di abitudine a sbagliare. Ma una cosa del genere non mi è capitata più. Il che significa che "se po fa"».

In un mondo attraversato da una violenza che si manifesta a partire dai social, quale comicità funziona ed è giusto continuare a fare?

«Sembra che si siano ribaltati i ruoli. Prima il comico poteva dire quello che la gente non poteva esprimere. Oggi pare che la gente sui social possa dire tutto ed il comico non possa dire niente! Alla fine non è proprio così, ma c'è da fare sicuramente una riflessione per il futuro».

In questo confine fra leggerezza e impegno si colloca anche «Il giorno più bello del mondo», il suo ultimo film presto sugli schermi?

«Il mio film è una dichiarazione d'amore ai sognatori. A quelli che nel momento più difficile trovano un gancio nel cielo. Così il mio personaggio ritrova in un bambino magico quel prodigio, di cui parlavamo prima, che ti cambia la vita».

C'è qualche modello a cui si sente più legato?

«Eduardo è infinito, come Troisi, Totò. Hanno portato via con loro le chiavi per entrare nel cuore e nell'anima delle persone. Ma io, non solo non ho il doppione di quella chiave... ma m'hann lasciato fore a porta! ».

A Nisida Eduardo si impegnò per i giovani detenuti. Cosa fare per continuare?

«L'isola mi è piaciuta talmente che un paio d'anni fa ho scritto il soggetto per un film a episodi, San Valentino stories . E proprio in un episodio girato dal giovane Emanuele Palamara ambientammo una storia d'amore tra un ragazzo detenuto nel carcere maschile e una ragazza in quello femminile. Una corrispondenza che li trasportava con il cuore, oltre la cella per vivere un giorno insieme in un mondo migliore».

21 settembre 2019 | 10:00

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21
SET
2019

VI Edizione del Premio Responsabilità Sociale "Amato Lamberti" 2019

MANIFESTAZIONE | - Nisida - 19:05 Durata: 2 ore 33 min

A cura di SI e Delfina Steri



Organizzatori: Associazione Jonathan, Gesco Gruppo di Imprese Sociali



Evento organizzato dall'Associazione Jonathan di promozione sociale e dal gruppo di imprese sociali Gesco.

Sono premiati: Francesca Leosini (Giornalista "Storie Maledette"), Alessio Falconio (Direttore di Radio Radicale), Laura Valente (Presidente della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee - Museo madre), Associazione Archivio Fotografico Parisio, Mario Petrella (Psichiatra, psicoterapeuta), Ciro Fusco (Fotoreporter), Renzo Arbore (musicista, autore e conduttore televisivo), Mimmo Lucano (ex Sindaco di Riace), Rosario Esposito La Rossa (Scrittore ed editore), Menzione speciale dedicata a Paolo Giannino: Isaia Sales (Studio di fenomeni della criminalità organizzata - Università Suor Orsola Benincasa); Premio Speciale: Alessandro Siani (attore).

INTERVENTI TRASCRIZIONE AUTOMATICA

IDA PALISI

giornalista

19:05 Durata: 2 min 12 sec

[altri interventi](#) [condividi intervento](#)

Proiezione video di apertura dedicato ad Amato Lamberti

19:07 Durata: 1 min 25 sec

SERGIO D'ANGELO

presidente del Gruppo di imprese sociali Gesco

19:08 Durata: 4 min 14 sec

VINCENZO ESPOSITO

consigliere dell'Ordine dei Giornalisti della Campania

19:12 Durata: 2 min 10 sec

ROSELENA LAMBERTI

Roselena Lamberti è la moglie di Amato Lamberti

19:15 Durata: 2 min 21 sec

GIUSEPPE CACCIAPUOTI

magistrato del Dipartimento di Giustizia Minorile del

Assegnato

il Premio Lamberti

Responsabilità sociale, insigniti Siani, Leosini Fusco e Valente

Una serata speciale in un posto speciale. La sesta edizione del "Premio responsabilità sociale Amato Lamberti", ieri si è tenuta presso l'Istituto minorile di Nisida, che come ha detto Sergio D'Angelo, presidente di Gesco, che lo organizza insieme all'associazione Jonathan «è un luogo di bellezza e di dolore insieme». Parole più volte menzionate, insieme a solidarietà, giustizia, cultura, impresa. L'evento è stato patrocinato dall'Ordine dei giornalisti, rappresentato dal consigliere Vincenzo Esposito. Premio speciale ad Alessandro Siani, brillante e spiritoso come sempre, che ha nella scelta del cognome d'arte un esempio di responsabilità sociale. Siani ha parlato di Napoli straordinaria, che offre grandi emozioni e a volte dispiaceri ma che con la sua umanità può essere in questo momento l'esempio di cui tutta l'Italia ha bisogno. Il sindaco Luigi de Magistris ha ritirato il premio di Mimmo Lucano, ex primo cittadino di Riace, e ne ha ricordato il grande cuore e l'impegno civile. Nel video di Renzo Arbore, altro premiato speciale, un messaggio d'amore per Napoli. A Laura Valente (in foto), presidente della Fondazione Donnaregina per le arti, Museo Madre, premio per la categoria Lavoro sociale per l'impegno profuso nel progetto "Museo per il



sociale" che ha aperto le porte a bambini e migranti. Un'attenzione ai più deboli non le ha impedito di raggiungere importanti traguardi gestionali, avendo fatto crescere gli ingressi al museo del 70%, superando quota 100.000 nel 2018. Il premio per il giornalismo è andato a Franca Leosini, giornalista e conduttrice televisiva, donna coraggiosa e maestra di eleganza e professionalità. «Un premio che appartiene all'anima» ha detto la Leosini. Per il settore impresa è stato insignito Rosario Esposito La Rossa, giovane autore del "miracolo" di Scampia dove ha creato una casa editrice e la Scugnizzeria in tempi in cui - ha sottolineato - «tutti mi dicevano che avrei chiuso dopo sei mesi». A Radio Radicale il premio per l'informazione politica. A Ciro Fusco, fotoreporter, il riconoscimento di Napoli città solidale per aver raccontato come pochi la cronaca della città con sensibilità. Menzione speciale per Isaia Sales e premio alla memoria per lo psichiatra Mario Petrella. Infine il riconoscimento per la cultura a Stefano Fittipaldi per l'Archivio Fotografico Parisio.

Elena Scarici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri, presso gli spazi all'aperto del Centro Europeo di Studi di Nisida, si è svolta la sesta edizione del Premio Responsabilità Sociale Amato Lamberti: premiati gli alfiери di una Napoli che combatte criminalità, diseguaglianze sociali, illegalità e corruzione.

Ieri sera è andata in scena la sesta edizione del Premio Responsabilità Sociale Amato Lamberti organizzato dall'Associazione Jonathan e dal gruppo di imprese sociali Gesco negli spazi all'aperto del Centro Europeo di Studi di Nisida.

Chi fu Amato Lamberti?

"Con la camorra non ci si siede a parlare, non è possibile discutere. Mi rifiuto di legittimare politicamente la camorra"

Una celebre frase di **Amato Lamberti**, sociologo e studioso, originario del Piemonte ha vissuto a Salerno dall'età di 15 anni. È stato docente di **Sociologia della devianza e della criminalità** presso la Facoltà di Sociologia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Nel dipartimento è presente un aula dedicata a lui. Fondatore e direttore dell'Osservatorio sulla Camorra della Fondazione Colasanto, la sua fervente passione politica lo rese uno dei maggiori esponenti dei **Verdi** in Campania conquistandosi prima il ruolo di assessore della Normalità e nel 1995, fino al 2004, la **presidenza della Provincia di Napoli**. Viene a mancare nel 2012, in seguito ad una malattia. Noto per la redazione di diversi saggi, libri e ricerche sulla criminalità organizzata, viene celebrato dai colleghi, nei molteplici ambiti, per le lotte contro l'**infiltrazione camorristica**. Combatté anche per la **tutela dell'ambiente**, dando vita a commissioni per denunciare le terre inquinate in un tempo in cui asserire di "terra dei fuochi" era pura immaginazione.



La camorra è un fenomeno sociale. Le organizzazioni camorristiche vanno concepite alla stregua di manifestazioni organizzative e territoriali. Un **comportamento collettivo**, in quanto diverse condotte, anche inconsce, possono aumentarne la portata. Diviene così una vera e propria società fondata su **ideologie e valori aderiti e partecipati**. Contro una tale istituzione, l'azione repressiva di magistrati e polizia, secondo Amato Lambertì, non basta. Occorrerebbe investire in **politiche sociali** in grado di valorizzare il territorio. *"solo i giovani possono dare nuova voce alla voglia di legalità delle nostre terre"*, ed è proprio sulle nuove generazioni che dovremmo cominciare a puntare per concepire realtà nuove pregne di **senso della responsabilità e ordine civico**.

La serata

Un faro nella notte, il segnale di una Napoli viva, una Napoli che combatte, e, prendendo a prestito le parole del filosofo e saggista Isaia Sales, un gioco di equilibri tra bene e male, tra chi vive nell'illegalità e chi la contrasta, tra i cancri irreversibili di questa città e chi dà la propria anima per sanarli e trarne nuova vita, perché, come suggeritoci da Alessandro Siani, Napoli non è solo Gomorra, **Napoli è anche amore, umanità, opportunità, accoglienza**, Napoli è anche Benvenuti al Sud.

Lo spazio. Il tutto in una scenografia quanto mai ideale, e non solo per il tramonto straordinario di cui abbiamo goduto da quella irripetibile cartolina sul golfo di Pozzuoli, non solo per le bellezze che brillavano nel crepuscolo e poi nella piacevole serata, non solo perché innanzi ai nostri occhi si mostrassero in tutto il loro fascino i Campi Flegrei, Miseno, Procida, Ischia; a pochi passi da noi il carcere minorile, luogo per eccellenza della responsabilità sociale (e locale), un luogo dove il miglior modo per combattere l'altra metà di questo crudele e plurisecolare gioco delle parti partenopeo è quello di **prendersi cura dei "figli del nemico"** dove dare luce, dove donare e costruire insieme una seconda opportunità, concedere una possibilità a questi ospiti che forse ne hanno avute poche, o, molto più verosimilmente, nessuna.

Il tempo. Lo spazio, ma anche il tempo. Sono giorni carichi di commozione e intensità per Napoli. Parlando di responsabilità sociale menzione speciale e d'obbligo va a Giancarlo Siani, che il 19 settembre avrebbe compiuto 60 anni. Un premio andrebbe, mai come quest'anno, anche a lui. Un giornalista che ha perso la vita perché **volle fare il giornalista giornalista**, ma decise di farlo in un *paese per giornalisti impiegati. La prima è una categoria così ristretta, così povera, così "abusiva", senza prospettiva di carriera, che non fa notizia, soprattutto oggi. La seconda, asservita al potere dominante, è il giornalismo carrieristico, quello dello scoop e del gossip, quello dell'esaltazione del mostro e della sua redenzione.*

Leggi il nostro articolo su Giancarlo Siani.



Napoli è viva, **Napoli combatte**, si ribella a uno stato di cose che stato non dovrebbe, anzi, non dev'essere. Lo fa con i suoi alfieri premiati e interpellati nella serata di ieri, ma anche con i tanti gregari e pedoni che, quotidianamente e talvolta dietro le quinte, s'immolano per il bene della nostra patria.

Tanti i premi e altrettanti gli ospiti. Sono intervenuti nel corso della cerimonia di premiazione tra gli altri il sindaco di Napoli **Luigi de Magistris**, il presidente del Premio Napoli **Domenico Ciruzzi**, il direttore dell'IPM di Nisida **Gianluca Guida** e la moglie di Amato Lamberti, **Roselena Lamberti**.

Tra i premiati: **Renzo Arbore** che, assente per via di un concerto, ha salutato il pubblico con un videomessaggio a cura del direttore di Rai Italia Marco Giudici (che ha ritirato per conto del musicista e showman un premio speciale); **Alessandro Siani**, che ha ricevuto il Premio dell'edizione 2019; l'ex sindaco di Riace Mimmo Lucano, il direttore editoriale della casa editrice Marotta&Cafiero **Rosario Esposito La Rossa**, la presidentessa della Fondazione Donnaregina **Laura Valente**, la giornalista **Franca Leosini**, il direttore **Alessio Falconio** di Radio Radicale per l'instancabile lavoro di informazione politica, a **Isaia Sales** la menzione speciale dedicata al magistrato Paolo Giannino, il premio alla cultura per l'**Archivio Fotografico Parisio di Napoli**, al fotoreporter **Ciro Fusco**, per il suo grande impegno accanto ai ragazzi più disagiati, il premio Napoli Città Solidale, un premio alla memoria dello psichiatra e scrittore Mario Petrella alla moglie **Paola Rescigno**.

Abbiamo il coraggio di rompere il meccanismo del silenzio? Io non ci sto, non accetto di vivere in una regione dove esiste la camorra. Non si vince accontentandosi delle apparenze, si vince adoperandosi affinché il benessere non sia il dipinto mediatico dei bei panorami delle cartoline italiane, si vince scendendo in campo dove il panorama è quello più buio, dei vicoli, quello dei quartieri della droga, quello della corruzione, quello dove il benessere è contaminato dai tanti che dicono "abbiamo vinto!"

Dieci, cento, mille Amato Lamberti.

Napoli vive, Napoli lotta, Napoli ride, Napoli piange, Napoli è nella luce, Napoli è nel buio, Napoli di giorno, Napoli di notte. Napoli non è solo Gomorra, Napoli è anche amore, umanità, opportunità, accoglienza, Napoli è anche Benvenuti al Sud. Napoli sono io, Napoli sei tu, Napoli siamo noi.

Ad Amato Lamberti e a Giancarlo Siani.

Condividi:

Napoli, premio Amato Lamberti a Mimmo Lucano, Franca Leosini e Alessandro Siani



Sono stati consegnati a Napoli, presso l'istituto minorile di Nisida, i premi Amato Lamberti per la responsabilità sociale. A ricevere il riconoscimento tra gli altri la giornalista Franca Leosini, l'ex sindaco di Riace Mimmo Lucano e l'attore Alessandro Siani.



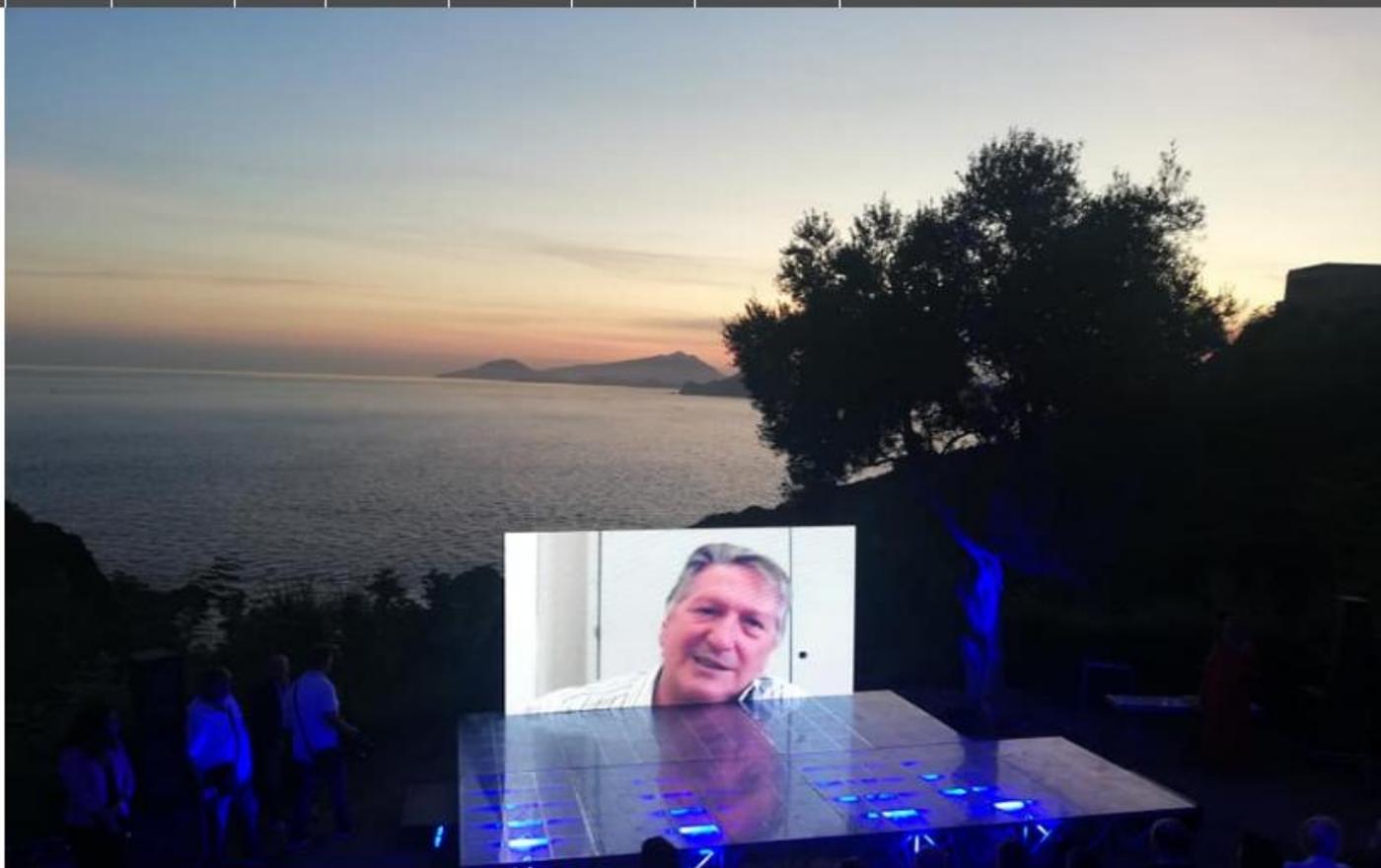
L'organizzazione del premio, assegnato a professionisti ed associazioni che svolgono la loro attività con particolare sensibilità ai temi del sociale, è della Gesco, organizzazione che unisce numerose imprese sociali, e della Jonathan l'associazione Onlus è impegnata nel recupero dei giovani e che cura progetti anche per ragazzi ospiti a Nisida. Tra i presenti il sindaco di Napoli Luigi de Magistris che ha consegnato simbolicamente il premio a Mimmo Lucano, assente per assistere il padre, ricordandone il grande cuore e l'impegno civile.

Tra gli altri vincitori Renzo Arbore, Laura Valente presidente della Fondazione Donnaregina Museo Madre, il giovane editore Rosario Esposito La Rossa autore del «miracolo» di Scampia dove ha creato una casa editrice e la Scugnizzeria, Radio Radicale (premio per l'informazione politica). Al fotoreporter dell'agenzia Ansa Ciro Fusco, il riconoscimento Napoli città solidale.

Menzioni speciali per il professor Isaia Sales a Stefano Fittipaldi dell'Archivio Fotografico Parisio e, alla memoria, allo psichiatra Mario Petrella.

Lunedì 23 Settembre 2019, 14:40

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CLICK DI NAPOLICLICK

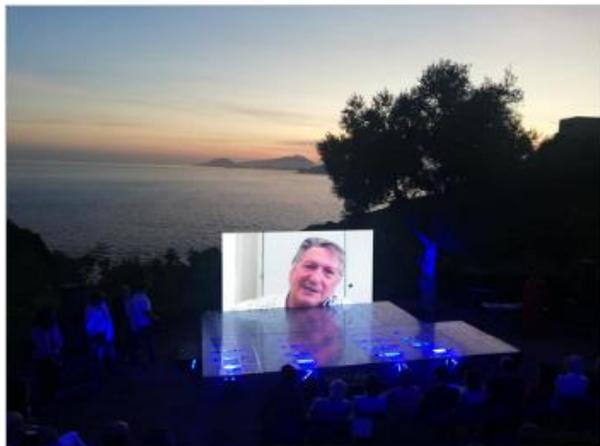


La responsabilità sociale protagonista a Nisida per il Premio Amato Lamberti

Renzo Arbore, Alessandro Siani, Franca Leosini, Laura Valente, Isaia Sales, Rosario Esposito La Rossa, Ciro Fusco, Archivio Fotografico Parisio, Mimmo Lucano e Radio Radicale:...

La responsabilità sociale protagonista a Nisida per il Premio Amato Lamberti

Publicato Lunedì, 23 Settembre 2019 11:04



Renzo Arbore, Alessandro Siani, Franca Leosini, Laura Valente, Isaia Sales, Rosario Esposito La Rossa, Ciro Fusco, Archivio Fotografico Parisio, Mimmo Lucano e Radio Radicale: questi i premiati dell'edizione 2019 della sesta edizione del Premio Responsabilità Sociale Amato Lamberti.

La cerimonia di premiazione, condotta da **Ida Palisi**, si è tenuta sabato 21 settembre con il bellissimo tramonto di **Nisida** come scenario.

Una serata con al centro il tema della responsabilità sociale che premia ogni anno le personalità che, in vari campi d'azione, la rappresenta.

I premiati hanno ricevuto in dono un'opera d'arte, grazie al contributo di alcuni artisti di rilievo internazionale: **Caterina Arciprete, Valeria Corvino, Donatella Donatelli, Lino Fiorito, Moio & Sivelli, Alfonso Mezzacapo, Laura Niola, Massimo Pastore, Giuseppe Pirozzi, Felix**

Policastro e Viviana Rasulo.

Il premio, organizzato dall'Associazione **Jonathan** e dal gruppo di imprese sociali **Gesco**, ha visto sul palco oltre che il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo** e i responsabili di Jonathan **Silvia Ricciardi** e **Vincenzo Morgera**, il sindaco di Napoli **Luigi de Magistris**, il presidente del Premio Napoli **Domenico Ciruzzi**, l'ex direttore del centro Rai di Napoli **Francesco Pinto**, la presidente della Fondazione Film Commission della Regione Campania **Titta Fiore**, il consigliere dell'Ordine dei Giornalisti **Vincenzo Esposito**, il magistrato addetto al Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità il dottor **Giuseppe Cacciapuoti** e la moglie di Amato Lamberti, **Roselena Lamberti**.

Un'occasione importante che porta al centro dell'attenzione pubblica i temi sociali e che ricorda, come dice ai nostri microfoni durante la serata **Alessandro Siani**, la grande figura del professor Amato Lamberti



PRIMO PIANO

Premio 2019 ad Alessandro Siani per la sua “napolititudine”



Ad Alessandro Siani, all'artista poliedrico che ha scelto di restare a Napoli “stimolo continuo per le battute” è andato il Premio 2019 della VI edizione della manifestazione dedicata da Amato Lamberti.

[Leggi tutto >](#)

Sei qui: [Home](#) ▶ [Primo Piano](#) ▶ [Premio 2019 ad Alessandro Siani per la sua "napolitudine"](#)

Premio 2019 ad Alessandro Siani per la sua "napolitudine"

17 Creato Lunedì, 23 Settembre 2019 14:17 |  | 



Ad Alessandro Siani, all'artista poliedrico che ha scelto di restare a Napoli "stimolo continuo per le battute" è andato il Premio 2019 della VI edizione della manifestazione dedicata da Amato Lamberti.

"Alla sua napolitudine. All'artista poliedrico che "offre" la sua città al mondo, valorizzandola attraverso la lente coinvolgente dell'ironia. Al cittadino napoletano, uomo del Sud consapevole

della complessità dei nostri territori, delle sue straordinarie ricchezze come delle sue tante contraddizioni. Ad Alessandro, che ha scelto di chiamarsi Siani in omaggio ad un uomo valoroso della nostra terra, e che pratica la responsabilità sociale silenziosamente, con lo sguardo rivolto ai bambini, alle loro condizioni di disagio, alla loro insopprimibile volontà di futuro".

Questa la motivazione per la quale è stato insignito del Premio 2019 Alessandro Siani sul palco di Nisida la sera del 21 settembre per la VI edizione del Premio Amato Lamberti.

Guarda l'intervista:

ANSA.it • Campania • Premio Lamberti a Mimmo Lucano, Leosini e Alessandro Siani

Premio Lamberti a Mimmo Lucano, Leosini e Alessandro Siani

Consegnati Nisida riconoscimenti per responsabilità sociale

Redazione ANSA

NAPOLI

23 settembre 2019
14:10

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A+ A A-

Stampa



(ANSA) - NAPOLI, 23 SET - Sono stati consegnati a Napoli , presso l'istituto minorile di Nisida, i premi ' Amato Lamberti per la responsabilità sociale'. A ricevere il riconoscimento tra gli altri la giornalista Franca Leosini, l'ex sindaco di Riace Mimmo Lucano e l'attore Alessandro Siani.

L'organizzazione del premio, assegnato a professionisti ed associazioni che svolgono la loro attività con particolare sensibilità ai temi del sociale, è della Gesco, organizzazione che unisce numerose imprese sociali, e della Jonathan l' associazione Onlus è impegnata nel recupero dei giovani e che cura progetti anche per ragazzi ospiti a Nisida.

Tra i presenti il sindaco di Napoli Luigi de Magistris che ha consegnato simbolicamente il premio a Mimmo Lucano, assente per assistere il padre, ricordandone il grande cuore e l'impegno civile. Tra gli altri vincitori Renzo Arbore, Laura Valente presidente della Fondazione Donnaregina Museo Madre, il giovane editore Rosario Esposito La Rossa autore del "miracolo" di Scampia dove ha creato una casa editrice e la Scugnizzeria, Radio Radicale (premio per l'informazione politica). Al fotoreporter dell'agenzia ANSA Ciro Fusco , il riconoscimento ' Napoli città solidale'. Menzioni speciali per il professor Isaia Sales a Stefano Fittipaldi dell'Archivio Fotografico Parisio e, alla memoria, allo psichiatra Mario Petrella.

RESPONSABILITÀ SOCIALE Riconoscimento a Mimmo Lucano, all'attore Alessandro Siani e alla giornalista Franca Leosini

Premio Lamberti all'ex sindaco di Riace

NAPOLI. Una bellissima atmosfera e lo sfondo mozzafiato del mare visto dall'isolotto di Nisida hanno accompagnato anche quest'anno, per la sesta edizione, il Premio Responsabilità Sociale "Amato Lamberti" organizzato dall'associazione Jonathan e dal gruppo di imprese sociali Gesco negli spazi del Centro Europeo di Studi. Il Premio è stato aperto da un video-messaggio di Renzo Arbore a cura del direttore di Rai Italia Marco Giudici e dall'intervento sul palco di Alessandro Siani, premiato speciale dell'edizione 2019. Alla cerimonia, condotta da Ida Palisi, sono intervenuti la giornalista e conduttrice televisiva Franca

Leosini (Giornalismo); il responsabile dell'associazione Archivio Fotografico Parisio Stefano Fittipaldi (Cultura); la presidente della Fondazione Donnaregina per le Arti Contemporanee-Museo Madre Laura Valente (Lavoro sociale); il direttore editoriale della casa editrice Marotta&Caffero Rosario Esposito La Rossa (Impresa). Tra i premiati l'ex sindaco di Riace Mimmo Lucano (premio per la categoria Cittadinanza), che non ha però preso parte all'evento. Il direttore Alessio Falconio ha ricevuto per Radio Radicale il Premio per l'Informazione politica e al filosofo, saggista e studioso dei fenomeni criminali Isaia Sales, cui

è andata la Menzione Speciale dedicata al magistrato Paolo Giannino. Al fotoreporter Ciro Fusco per il grande impegno accanto ai ragazzi più disagiati è stato assegnato il premio Napoli Città Solidale e un premio alla memoria dello psichiatra e scrittore Mario Petrella è stato consegnato alla moglie, Paola Rescigno. Con il presidente di Gesco Sergio D'Angelo e i responsabili di Jonathan Silvia Ricciardi e Vincenzo Morgera, sono intervenuti alla cerimonia di premiazione il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, il presidente del Premio Napoli Domenico Ciruzzi, l'ex direttore del centro Rai di Napoli Francesco

Pinto, la presidente della Fondazione Film Commission della Regione Campania Titta Fiore, il consigliere dell'Ordine dei Giornalisti Vincenzo Esposito, il magistrato addetto al Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità il dottor Giuseppe Cacciapuoti, il direttore dell'IPM di Nisida Gianluca Guida e la moglie di Amato Lamberti, Rosclena Lamberti. I premiati hanno ricevuto un'opera d'arte, grazie alle donazioni di 12 artisti di rilievo internazionale (Caterina Arciprete, Valeria Corvino, Donatella Donatelli, Lino Fiorito, Moio & Sivelli, Alfonso Mezzacapo, Laura Niola, Massimo Pastore, Giuseppe Pirozzi, Felix Policastro e Vi-



● Alessandro Siani e Ida Palisi

viana Rasulo). Il Premio 2019 ha anche avuto un'opera-simbolo realizzata da Valter Luca De Bartolomeis con l'Istituto Superiore Caselli De Sanctis di Capodimonte.

CRISTIANA CONTE

Responsabilità sociale: Siani, Leosini ed Esposito La Rossa vincono VI Premio Amato Lamberti

Di **Renato Cavallo** - Settembre 24, 2019  53  0

Home > Appuntamenti > Responsabilità sociale: Siani, Leosini ed Esposito La Rossa vincono VI Premio Amato...



Responsabilità Sociale, al via VI edizione Premio A...



Guarda più tardi



Condividi



Premio Lamberti a Siani, Leosini, Fusco e Valente



Una serata speciale in un posto speciale. La sesta edizione del “Premio responsabilità sociale Amato Lamberti”, sabato si è tenuta presso l’Istituto minorile di Nisida, che come ha detto Sergio D’Angelo, presidente di Gesco, che lo organizza insieme all’associazione Jonathan «è un luogo di bellezza e di dolore insieme». Parole più volte menzionate, insieme a solidarietà, giustizia, cultura, impresa. L’evento è stato patrocinato dall’Ordine dei giornalisti, rappresentato dal consigliere Vincenzo Esposito. Premio speciale ad Alessandro Siani, brillante e spiritoso come sempre, che ha nella scelta del cognome d’arte un esempio di responsabilità sociale. Siani ha parlato di Napoli straordinaria, che offre grandi emozioni e a volte dispiaceri ma che con la sua umanità può essere in questo momento l’esempio di cui tutta l’Italia ha bisogno. Il sindaco Luigi de Magistris ha ritirato il premio di Mimmo Lucano, ex primo cittadino di Riace, e ne ha ricordato il grande cuore e l’impegno civile. Nel video di Renzo Arbore, altro premiato speciale, un messaggio d’amore per Napoli.



A Laura Valente (in foto), presidente della Fondazione Donnaregina per le arti, Museo Madre, premio per la categoria Lavoro sociale per l'impegno profuso nel progetto "Museo per il sociale" che ha aperto le porte a bambini e migranti. Un'attenzione ai più deboli non le ha impedito di raggiungere importanti traguardi gestionali, avendo fatto crescere gli ingressi al museo del 70%, superando quota 100.000 nel 2018. Il premio per il giornalismo è andato a Franca Leosini, giornalista e conduttrice televisiva, donna coraggiosa e maestra di eleganza e professionalità. «Un premio che appartiene all'anima» ha detto la Leosini. Per il settore impresa è stato insignito Rosario Esposito La Rossa, giovane autore del "miracolo" di Scampia dove ha creato una casa editrice e la Scugnizzeria in tempi in cui – ha sottolineato – «tutti mi dicevano che avrei chiuso dopo sei mesi». A Radio Radicale il premio per l'informazione politica. A Ciro Fusco, fotoreporter, il riconoscimento di Napoli città solidale per aver raccontato come pochi la cronaca della città con sensibilità. Menzione speciale per Isaia Sales e premio alla memoria per lo psichiatra Mario Petrella. Infine il riconoscimento per la cultura a Stefano Fittipaldi per l'Archivio Fotografico Parisio.



A Nisida la sesta edizione del Premio Responsabilità Sociale Amato Lamberti. Riconoscimenti a Renzo Arbore, Rosario Esposito La Rossa, Franca Leosini, Ciro Fusco, Stefano Fittipaldi, Radio Radicale, Alessandro Siani, Laura Valente

Il valore dell'umanità

di Elena Scarici

Una serata speciale in un posto speciale. La sesta edizione del Premio responsabilità sociale Amato Lamberti si è tenuta il 21 settembre, presso l'Istituto minorile di Nisida, che "è un luogo di bellezza e di dolore insieme", come ha sottolineato Sergio D'Angelo, presidente di Gesco, organizzatore insieme all'associazione Jonathan. Ad aprire la manifestazione Roselena Lamberti, moglie del compianto Amato che ne ha ricordato le doti straordinarie di uomo politico e l'impegno civile. Umanità, solidarietà, giustizia, cultura, impresa, sono le parole che hanno fatto da sfondo ad un evento bello e di spessore, patrocinato dall'Ordine dei giornalisti, rappresentato dal consigliere Vincenzo Esposito. Primo premiato speciale, l'attore Alessandro Siani, brillante e spiritoso come sempre, che ha nella scelta del cognome d'arte un esempio di responsabilità sociale. Siani ha parlato di Napoli straordinaria che offre grandi emozioni e a volte dispiaceri però con la sua umanità può essere in questo momento l'esempio di cui tutta l'Italia ha bisogno.

Il sindaco de Magistris ha ritirato il premio di Mimmo Lucano, ex sindaco di Riace e ne ha ricordato il grande cuore e l'impegno umanitario. «Riace con Lucano era diventata un borgo vivo». Nel video di Renzo Arbore, artista straordinario e premiato speciale, un messaggio d'amore per Napoli. Il suo premio è stato ritirato da Marco Giudici, direttore di Rai Italia. A Laura Valente, presidente Fondazione Donnaregina per le arti, Museo Madre, premio per la categoria "Lavoro sociale" per l'impegno profuso nel progetto "Museo per il sociale", grazie al quale sono state aperte le porte a bambini e migranti. Un'attenzione ai più deboli non le ha impedito di raggiungere anche importanti traguardi gestionali, avendo fatto crescere gli ingressi al museo del 70%, superando quota 100.000 nel 2018.

Il riconoscimento per il giornalismo è andato a Franca Leosini, conduttrice televisiva, donna coraggiosa e maestra di eleganza e professionalità. «Un premio che appartiene all'anima», ha detto. Per il settore impresa è stato insignito Rosario Esposito La Rossa, giovane autore del "miracolo" di Scampia dove ha creato una casa editrice e la libreria Scugnizzeria, in tempi in cui - ha sottolineato - «tutti mi dicevano che avrei chiuso dopo sei mesi». A Radio Radicale il premio per l'informazione politica, ritirato dal direttore Alessio Falconio. Una istituzione che vanta uno degli archivi più ricchi in assoluto. A Ciro Fusco, fotoreporter, il riconoscimento di Napoli città solidale per aver raccontato come pochi la cronaca della città con sensibilità e per l'impegno profuso per i più deboli. Menzione speciale per Isaia Sales dedicata al magistrato Paolo Giannino e premio alla memoria per lo psichiatra Mario Petrella. Infine il riconoscimento per la cultura a Stefano Fittipaldi per l'Archivio Fotografico Parisio.

Sul palco anche i responsabili di Jonathan Silvia Ricciardi e Vincenzo Morgera, il presidente del Premio Napoli Domenico Ciruzzi, l'ex direttore del centro Rai di Napoli Francesco Pinto, la presidente della Fondazione Film Commission della Regione Campania Titta Fiore, il magistrato addetto al Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità Giuseppe Cacciapuoti, I premiati hanno ricevuto in dono un'opera d'arte, grazie al contributo di alcuni artisti di rilievo internazionale. Caterina Arciprete, Valeria Corvino, Donatella Donatelli, Lino Fiorito, Moio & Sivelli, Alfonso Mezzacapo, Laura Niola, Massimo Pastore, Giuseppe Pirozzi, Felix Policastro e Viviana Rasulo.

Il Premio 2019 è stata un'opera-simbolo (in sostituzione delle classiche targhe) realizzata appositamente da Valter Luca De Bartolomeis con l'Istituto Superiore Caselli De Sanctis di Capodimonte mentre la cooperativa sociale Nesis ha regalato un manufatto del Laboratorio 'Nciarmato a Nisida. Partecipazione straordinaria anche di alcuni ragazzi dell'Istituto penale per i minorenni, coinvolti nel rinfresco a cura del catering Manelli tra i famelli. Ha condotto la serata la giornalista Edo Palio.

Progetto.

OGGI, ORE 17

Al Corso Sirena 85 nel quartiere Barra verrà inaugurato l'undicesimo murale del progetto di street art sociale #assafà realizzato dai ragazzi dell'Educativa territoriale "Dissolvenze V", gestito dal gruppo di imprese sociali Gesco, con l'artista Zeus 40, sul tema dell'attesa. Ci saranno interventi di: Maria Rosaria Clotola, Cristina Rapicano, coordinatrice dell'educativa territoriale "Dissolvenze V", Zeus 40, artista.

Droga nella movida, una «stanza chillout» per smaltire lo sballo

A Monteoliveto ieri il battesimo del progetto Hybrid

NAPOLI In giro di notte tra i giovani per informarli sui rischi legati all'uso di sostanze psicoattive. È "Hybrid", un progetto della Asl Napoli 1 Centro, realizzato con il gruppo di imprese sociali Gesco, che ha l'obiettivo di intercettare i ragazzi che animano la movida napoletana informandoli sull'uso di sostanze stupefacenti e alcoliche.

Prima tappa di questa particolare esperienza è stata piazza Monteoliveto, ritrovo di giovani e giovanissimi nel cuore del centro storico. Attraverso un'equipe mobile composta da operatori e mediatori (particolari figure a metà fra mediatori sociali e attori), si è provato a spiegare gli effetti e i rischi legati all'uso di sostanze. «Non si tratta di una campagna contro l'uso di sostanze psicoattive — spiega Giuseppe Penacchio, responsabile del progetto per Gesco — ma di lavorare sul senso di responsabilità di ogni individuo, valorizzando la capacità che ogni persona ha, di autoregolare i propri consumi, affinché siano più gestibili e sicuri, non solo considerando le caratteristiche farmacologiche delle sostanze, ma po-

nendo attenzione anche alle condizioni individuali di ciascuna persona e ai contesti nei quali si realizza il consumo».

La metodologia di "Hybrid" è quella tipica della riduzione del danno tesa a potenziare le competenze dei destinatari nel valutare ed evitare i numerosi e diversificati rischi che si corrono nei diversi luoghi di aggregazione. «L'uso di sostanze psicoattive nell'ambito dei contesti di divertimento è cambiato — racconta il responsabile del progetto, Alessandro Trivoluzzi —. Il target si è abbassato, ci sono sempre più adolescenti e sempre più i luoghi del divertimento sono le

piazze e le strade. Alcol e cannabis sono i *masterpeace* delle situazioni all'aperto, mentre l'uso di droghe sintetiche come ketamina e Mdma è maggiormente legato a eventi notturni legati alla musica. Se al Nord si stanno diffondendo nuove sostanze psicoattive pericolose, che stanno causando situazioni registrate dai mass media, qui al Sud ancora non sono arrivate. Con "Hybrid" mettiamo in campo due tipologie di intervento. La prima è di ricerca nelle piazze, mimetizzandoci tra i giovani per comprendere i modelli di consumo delle sostanze psicoattive. Poi ci muoviamo attivando un intervento nei

luoghi della movida creando uno spazio *chill out*, ovvero un angolo con sedie e un banchetto dove sono esposti materiali informativi e strumenti di riduzione del danno. Qui distribuiamo anche acqua e succhi di frutta per integrare le sostanze minerali e forniamo un primo soccorso qualora ce ne fosse bisogno».

Altra finalità del progetto è di attivare strategie che favoriscano la convivenza tra i diversi attori del divertimento e la vivibilità degli spazi urbani coinvolti nella movida notturna, operando sulle dinamiche di conflitto, con la costruzione di buone prassi condivise e azioni di media-

zione artistica. Per fare ciò uno degli strumenti di cui si è dotato "Hybrid" è l'attività performativa di un gruppo di mediatori, giovani tra i 18 e i 40 anni con esperienza di teatro di strada, clownerie, teatro d'improvvisazione, che ha lo scopo di sensibilizzare su temi critici riguardanti la movida napoletana: rifiuti e problematiche ambientali, rumore antropico e diffusione musicale. valutazione di effetti e rischi per un uso consapevole di alcol e altre sostanze psicoattive, sicurezza e vivibilità nei contesti del divertimento. I mediatori, artisti formati e selezionati, hanno acquisito la capacità di lavorare in equipe con gli operatori sociali di "Hybrid"-Notti sicure e di qualità, per incontrare e sensibilizzare i fruitori della movida, in maniera poetica e divertente, a un uso consapevole delle sostanze psicoattive, al contenimento dei rumori molesti, a una maggiore attenzione alla vivibilità e condivisione degli spazi, al rispetto reciproco e a una maggiore responsabilità rispetto alla dispersione dei rifiuti.

Walter Medolla

La vicenda

● "Hybrid", un progetto della Asl Napoli 1 Centro, realizzato con il gruppo di imprese sociali Gesco, ha l'obiettivo di intercettare i ragazzi che animano la movida napoletana informandoli sull'uso di sostanze stupefacenti e alcoliche

Con gli operatori di “Hybrid”: «I ragazzi usano droghe come strumento di socialità»

Nelle strade della movida al seguito del progetto di Asl e Gesco

Il reportage

Informazione

Il primo intervento ieri in piazza Monteoliveto diffondendo materiale su cannabis e alcol

NAPOLI Spettacoli circensi, indovinelli, momenti teatrali e tante informazioni dispensate. Si può considerare del tutto positiva la prima uscita di “Hybrid” - Notti sicure e di qualità, il progetto della Asl Napoli 1 Centro, dipartimento dipendenze, realizzato con il gruppo di imprese sociali Gesco.

Gli operatori hanno passato la notte tra piazza Monteoliveto e piazza del Gesù intercettando i giovani che animano le notti napoletane. Diverse centinaia quelli che si sono avvicinati ai banchetti informativi, incuriositi dalle performance dei *mediatori* (figure a metà fra mediatori sociali e attori) per chiedere informazioni e materiale sull'uso di sostanze psicoattive. «E' quello che vogliamo fare con questo progetto — ha spiegato Giuseppe Pennacchio, responsabile del progetto per Gesco — lavorare sul senso di responsabilità di ogni individuo. Non vogliamo in alcun modo intercettare chi fa uso di sostanze per dirgli di smettere, ma di farne un uso consapevole».

Tanti giovani, ragazzi in età liceale o universitaria, hanno chiesto informazioni sull'uso di cannabis e sull'alcol provando a capirci di più sulle conseguenze a lungo termine.

In tanti dichiarano di fare uso di droghe leggere nei contesti del divertimento e non per dipendenza. Un modo per farsi accettare dal gruppo e per stare insieme. «Svolgiamo soprattutto attività di informazione sull'uso di sostanze psicoattive — spiega Milena, una delle operatrici di “Hybrid” — e la maniera in cui usare al meglio le sostanze riducendo i rischi e limitando i danni che le sostanze possono creare. Lavoriamo in quelli che sono i contesti del divertimento notturno, quindi con i giovani ragazzi che attraversano le piazze della movida napoletana e fanno sicuramente uso di sostanze psicoattive in una modalità integrata della loro vita e ne fanno un uso ricreativo, per socialità e per stare

insieme. Siccome una realtà che esiste e che viene utilizzata, dall'alcol a finire ad altre sostanze, noi pensiamo che sia giusto sensibilizzare i giovani e chiunque faccia uso diffuso di sostanze. Spieghiamo si possa fare un uso consapevole e ragionato e che non vada a incidere totalmente in maniera negativa nella propria vita, perché crediamo che se ne possa fare un uso regolato». Molte persone hanno chiesto informazioni anche sull'uso della cocaina, droga che si sta diffondendo in maniera capillare anche tra

i giovanissimi. I ragazzi, un po' incuriositi e un po' imbarazzati si sono fatti coinvolgere, anche e soprattutto per il clima amicale e informale che lo stesso progetto “Hybrid” prevede. Niente tensione o nervosismo.

«La massa di ragazzi che vive la città di notte — spiega Alessandro Trivoluzzi, responsabile del progetto — rende la città più sicura: la violenza non ha a che fare con la movida. Se alcol e cannabis possono scatenare alcuni comportamenti, non c'è rapporto di causa-effetto tra violenza e uso delle sostanze. Queste vanno considerate in relazione al contesto e alla persona che ne fa uso secondo la teoria del triangolo di Zimberg. Due persone diverse possono reagire in modo diverso assumendo le medesime sostanze. Più che le droghe nell'attivazione di comportamenti violenti giocano un ruolo i modelli culturali e affettivi, i riferimenti sociali e gruppi di appartenenza».

Per capirne i rischi bisogna conoscere il tipo di sostanza è un po' questo il tipo di filosofia che muove tutta l'esperienza. E di curiosità da parte dei “consumatori” ce n'è tanta.

Walter Medolla

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politeia

Può esistere lo sballo «salutista?»

di **Antonio Polito**

SEGUE DALLA PRIMA

Affinché siano più gestibili e sicuri, non solo considerando le caratteristiche formali delle sostanze, ma ponendo attenzione anche alla capacità individuali di ciascuna persona e ai contesti nei quali si realizza il consumo» (testuale).

In sostanza si tratta di una specie di catalogo dello sballo temperato, una ricetta per ubriacarsi o drogarsi in tranquillità, come quando il nutrizionista ti dà il volantino pre-stampato con le quantità consentite degli alimenti e le ore del giorno in cui è meglio assumerli.

Non solo, il progetto punta anche «al contenimento dei rumori molesti, a una maggiore attenzione alla vivibilità e condivisione degli spazi, al rispetto reciproco e a una maggiore responsabilità rispetto alla dispersione di rifiuti», cosicché lo sballo possa essere sicuro e ordinato, con tanto di raccolta differenziata, anche per chi non lo fa ma lo subisce, abitando nelle vicinanze.

Come avrete capito, e se non lo avete capito lo precisa subito con enfasi Giuseppe Pennacchio, responsabile del progetto per Gesco, «non si tratta di una campagna contro l'uso di sostanze psicoattive». Non sia mai. Quella non la fa più nessuno, perché tanto abbiamo accettato che «l'uso di sostanze nell'ambito dei contesti di divertimento sia sempre più diffuso e riguardi sempre di più gli adolescenti». Più pragmaticamente, dunque, si pun-

ta ad insegnare loro come assumere quelle sostanze senza finire male, e senza dar fastidio agli altri.

Intendiamoci: ogni politica di riduzione del danno, principio cui si ispira questa iniziativa, è benvenuta. È infatti chiaro che i nostri ragazzi finiscono spesso per pagare un prezzo elevato allo sballo, in termini di salute fisica e psichica, anche a causa della ignoranza: moltissimi non sanno nemmeno che sostanze assumono, che caratteristiche hanno, non conoscono i loro limiti fisici e dunque li varcano troppo facilmente.

Ma lo sballo non consiste forse proprio in questo, nel varcare i limiti? Sballare vuol dire perdere — se va bene temporaneamente — il controllo di sé. La sostanza, che sia l'alcol o la droga, serve esattamente a tal fine. Perciò credo che sia molto difficile «istituzionalizzarlo», «normalizzarlo», burocratizzarlo consigliando la droga giusta per ciascuno, come se esistesse una pillola della felicità da poter assumere in tutta sicurezza e in ambienti protetti, magari creando dei parcheggi appositi, con gazebo e materassi per riposare e smaltire prima di rimettersi in macchina.

Io credo che il problema delle dipendenze non sia medico, ma culturale. Stiamo sdoganando come forma di divertimento normale, accettabile, magari solo da regolare un po'. Con queste premesse, con che faccia si può poi fare una qualsiasi campagna contro le droghe? Chi ascolterà più qualcuno che abbia il coraggio di dire invece che, comunque e dovunque, drogarsi fa male, ubriacarsi è sbagliato?

Noi vogliamo con tutte le nostre forze che i nostri figli tornino a casa sani e salvi il sabato sera. Storie come quella di Ferrara, dove tre ragazzi sono morti in un incidente stradale e il quarto alla guida aveva un tasso alcolemico tre volte superiore

al consentito, ci raggelano il sangue nelle vene. E perciò siamo grati ai «mediatori» del progetto Hybrid che aiutano i giovani a ridurre il danno che potrebbe derivare loro da una serata fuori controllo.

Ma noi quel danno vorremmo proprio eliminarlo, e sappiamo che l'unico modo per farlo è aiutare i giovani a sviluppare un tale amore per la vita, una tale capacità di autocontrollo, un tale bisogno di indipendenza, che li porti lontano da ogni forma di dipendenza, e dunque anche dagli abusi di sostanze di qualsiasi tipo. Questa è una battaglia culturale che qualcuno prima o poi dovrà riprendere a combattere, altrimenti anche le campagne per la riduzione del danno lasceranno il tempo che trovano, e forse rischieranno perfino di apparire come una benevola e invitante tolleranza dei comportamenti che si propongono di limitare.

Aprire a Gesco uno sportello gratuito di ascolto e sostegno genitoriale

Pubblicato Mercoledì, 23 Ottobre 2019 11:49



Uno sportello gratuito di ascolto e sostegno genitoriale a cui potranno rivolgersi tutte le famiglie della III (Stella, San Carlo all'Arena) e della IV Municipalità (Poggioreale, Vicaria, Zona Industriale, San Lorenzo) di Napoli. L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto "Scuola di Comunità" P.O.R. Campania FSE 2014-2020.

Lo sportello sarà attivo **a partire da oggi mercoledì 23 ottobre e per tutti i mercoledì dalle ore 15 alle ore 18 presso la sede Gesco**, in via Vicinale Santa Maria del Pianto torre 1, 11° piano, Napoli.

Sarà a disposizione in sede una psicologa, esperta del settore, che riceverà su appuntamento telefonico.

"Scuola di comunità" è un progetto che coinvolge diverse scuole della III e IV Municipalità di Napoli (Villari, Montale, Garibaldi, Galiani). Allo sportello potranno rivolgersi, in maniera completamente gratuita e solo previo contatto telefonico, non solo le famiglie degli studenti che frequentano le scuole con particolari problemi di gestione dei figli, per vari motivi, ma chiunque sia appartenente al territorio di riferimento e abbia un particolare problema psicologico da esporre per cui confrontarsi con un esperto.

Gli interessati potranno richiedere un appuntamento contattando l'Ufficio Formazione Gesco al seguente numero telefonico: 081/7872037 int. 7.

Gli incontri andranno avanti fino a giugno 2020.

Apri a Gesco uno sportello gratuito di ascolto e sostegno genitoriale

È attivo a Poggioreale presso la sede di Gesco uno sportello gratuito di ascolto e sostegno genitoriale. Lo sportello si rivolge a tutte le famiglie della terza municipalità (Stella, San Carlo all'Arena) e della quarta (Poggioreale, Vicaria, Zona Industriale, San Lorenzo) di Napoli. È aperto **tutti i mercoledì dalle ore 15 alle ore 18** presso la sede del gruppo di imprese sociali Gesco, in via Vicinale Santa Maria del Pianto 36, torre 1, 11° piano, Napoli. Qui è a disposizione in sede una psicologa, esperta del settore, che riceve su appuntamento telefonico.

L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto Scuola di Comunità P.O.R. Campania FSE 2014-2020, che coinvolge diverse scuole della III e IV Municipalità di Napoli (scuole Villari, Montale, Garibaldi, Galiani).

Allo sportello potranno rivolgersi, in maniera completamente gratuita e solo previo contatto telefonico, non solo le famiglie degli studenti che frequentano le scuole con particolari problemi di gestione dei figli, per vari motivi, ma chiunque sia appartenente al territorio di riferimento e abbia un particolare problema psicologico da esporre per cui confrontarsi con un esperto.

Gli interessati potranno richiedere un appuntamento contattando l'Ufficio Formazione Gesco al numero telefonico 0817872037 interno 7.

NAPOLI: APRE UNO SPORTELLO GRATUITO PER IL SOSTEGNO GENITORIALE In primo piano

Scritto da [Redazione Campania](#) | Nov 05, 2019 | [Stampa](#) | [Email](#) |  0 commenti

È attivo a Poggioreale nei locali della sede di Gesco uno sportello gratuito di ascolto e sostegno genitoriale. Lo sportello si rivolge a tutte le famiglie della terza municipalità (Stella, San Carlo all'Arena) e della quarta (Poggioreale, Vicaria, Zona Industriale, San Lorenzo) di Napoli. È aperto tutti i mercoledì dalle ore 15 alle ore 18 presso la sede del gruppo di imprese sociali Gesco, in via Vicinale Santa Maria del Pianto 36, torre 1, 11° piano, Napoli. Qui è a disposizione in sede una psicologa, esperta del settore, che riceve su appuntamento telefonico.

L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto Scuola di Comunità P.O.R. Campania FSE 2014-2020, che coinvolge diverse scuole della III e IV Municipalità di Napoli (scuole Villari, Montale, Garibaldi, Galiani).

Allo sportello potranno rivolgersi, in maniera completamente gratuita e solo previo contatto telefonico, non solo le famiglie degli studenti che frequentano le scuole con particolari problemi di gestione dei figli, per vari motivi, ma chiunque sia appartenente al territorio di riferimento e abbia un particolare problema psicologico da esporre per cui confrontarsi con un esperto.

Gli interessati potranno richiedere un appuntamento contattando l'Ufficio Formazione Gesco al numero telefonico 0817872037 interno 7.

Asili nido, riaprono sei strutture tra centro e Vomero

di Paolo Popoli

Napoli recupera sei asili nido e annuncia l'apertura di nuove strutture.

La prossima settimana riprendono servizio sei scuole dell'infanzia tra il centro storico, la ferrovia e il Vomero: il "Pergolella", l'"Onorato-Fava", il "Gianturco" e il "Guacci Nobile" nella Seconda Municipalità, il "Piazzi" nella Terza e il "Cucciolo" nella Quinta. Le famiglie napoletane ritrovano 150 posti per i loro piccoli. I sei asili accoglieran-

no altri bambini assieme a quelli già preiscritti.

Le sei scuole hanno operato grazie ai fondi Pac messi a disposizione per quelle Municipalità, fino a quando non sono esauriti. Da qui l'affidamento a esterni attraverso gare - ieri l'aggiudicazione - finanziate con i fondi del "Piano nazionale per lo 0-6".

Il Comune riesce a dare così continuità alle sei strutture che opereranno con orari estesi e tariffe contenute, come negli asili a gestione comunale diretta. Già a inizio settembre Palazzo San Giacomo ave-

va recuperato altri sei nidi grazie all'assunzione di 70 operatori. E adesso annuncia nuove aperture a Pianura, Soccavo, Secondigliano e Scampia grazie a una rimodulazione dei fondi Pac.

Le gare sono già in corso. «È un altro sforzo in direzione dei diritti dei bambini e delle bambine, vincendo le numerose difficoltà», dichiara l'assessore all'Istruzione e alla Scuola Annamaria Palmieri.

Non va dimenticato che secondo un recente rapporto di "Save the children", la Campania è maglia nera in Italia per numero di

bambini che frequentano il nido.

La soglia ideale, secondo l'organizzazione internazionale per l'infanzia, è del 33 per cento.

Molti studi sul tema dicono che l'asilo nido è una fase molto importante per lo sviluppo sociale e cognitivo dei più piccoli, si tratta dunque di una struttura fondamentale.

In anni recenti Napoli ha avuto poche risorse per i nidi e si cerca adesso di recuperare il gap mantenendo tariffe d'iscrizione il più possibile basse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Assessore Annamaria Palmieri

LA FORMAZIONE

Valerio Esca

Riaprono nel centro storico sei asili nido comunali. La prossima settimana, dopo una lunga attesa, l'asilo Pergolella, l'Onorato-Fava, Gianturco, Guacci Nobile, sul territorio della Municipalità II (Montecalvario-Avvocata-San Giuseppe-Porto-Mercato-Pendino), il Piazzini nella Municipalità III (Stella-San Carlo all'Arena) e il Cucciolo al Vomero-Arenella sono pronti a riaccogliere decine di bambini. Sono infatti state aggiudicate le gare per la gestione dei nidi, che l'amministrazione ha finanziato con i fondi del «Piano nazionale per lo 0-6», ovvero il piano pluriennale di azione per la promozione del sistema integrato di istruzione da 0 a 6 anni.

LE RIAPERTURE

«Ci siamo impegnati fortemente per garantire continuità alle strutture aperte con i fondi Pac

ormai esauriti in quelle Municipalità» spiegano da Palazzo San Giacomo. «Questi sei nidi - evidenza una nota del Comune - si aggiungono a quelli internalizzati con il piano assunzionale di settembre. L'offerta comunale cresce di oltre 150 posti complessivi e i nidi avranno orari estesi e tariffe bassissime come quelli a gestione diretta». «Un altro sforzo in direzione dei diritti dei bambini e delle bambine vincendo le numerose difficoltà», sottolinea l'assessore all'Istruzione Annamaria Palmieri. «Nei prossimi giorni ai bambini già pre-iscritti potranno aggiungersene altri sui posti ancora vacanti attraverso la riapertura

delle iscrizioni. Sono in corso inoltre le gare che porteranno in VII, VIII, IX e X municipalità ad aprire altre strutture per l'infanzia, finanziate con la rimodulazione delle economie dei fondi Pac: a Pianura a Soccavo a Secondigliano a Scampia». All'inizio dell'anno scolastico, a lanciare l'allarme è stata Save the Children, che ha messo in risalto come a Napoli, in particolare, i bambini per cui c'è posto in asili nido e servizi per la prima in-

fanzia sono meno dell'8 per cento. Vuol dire che soltanto 8 bambini su cento riescono a trovare una sediolina e un banchetto pronti ad accoglierli nei nidi comunali. Una situazione che non vive soltanto il capoluogo, ma anche altri comuni della Campania: ad Afragola, ad esempio, il dato si ferma al 2,8 per cento, a Torre del Greco scende al 2,4. La copertura di asili nido vede la Campania ultima tra le regioni d'Italia, con solo il 3,6 per cen-

to di piccolissimi che frequenta un nido pubblico. La carenza di servizio pubblico favorisce chiaramente le strutture private, che comunque restano molto al di sotto della media nazionale e offrono posti a quattro bambini su 100. Picchi negativi che la Campania condivide con la Calabria.

LE TARIFFE

Per quanto il Comune si impegni a tenere bassa la spesa media mensile per le famiglie, uno studio di «Cittadinanzattiva» appena diffuso dimostra come gli asili nido in Campania costino 274 euro al mese in media: 207 euro a Napoli. A Benevento si arriva a 350 euro. Una famiglia media campana, nell'anno in corso 2019/2020, spende il +5,2% rispetto al 2018-19. Un'Italia che resta divisa su tariffe, posti disponibili, agevolazioni per le famiglie: al Nord si registrano le rette più alte, ma anche maggiori misure di agevolazione; il Sud invece più contenuto sui costi, seppur in aumento rispetto all'anno precedente, pecca sulla disponibilità di posti. La retta più alta in Trentino, pari a 472 euro in media, quella più bassa in Molise, 169 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CENTOCINQUANTA
POSTI IN PIÙ
E ORARI PROLUNGATI
L'ASSESSORE PALMIERI
«NUOVA FINESTRA
PER LE ISCRIZIONI»**

MAMMA E FIGLIA
Al via le gare per aumentare i posti a disposizione: solo l'8 per cento dei bambini a inizio anno è risultato iscritto all'asilo nido

 **I DIBATTITI DEL CORRIERE**

Portiamo la legalità nelle aree di sosta abusiva

di **Sergio D'Angelo**

Il fenomeno dei parcheggiatori abusivi è tornato alla ribalta grazie all'intensificazione dell'azione delle forze dell'ordine e alla meritoria e tenace attività di denuncia di Francesco Emilio Borrelli.

a pagina **10**

L'intervento

di **Sergio D'Angelo**

NAPOLI Il fenomeno dei parcheggiatori abusivi è tornato nuovamente alla ribalta, come ciclicamente accade già da molti anni, grazie all'intensificazione dell'azione repressiva delle forze dell'ordine e alla meritoria e tenace attività di denuncia del consigliere regionale Francesco Emilio Borrelli, che ha di recente denunciato un altro, gravissimo episodio occorso a Sant'Antimo, dove un giovane è stato selvaggiamente aggredito da un parcheggiatore abusivo.

Tuttavia vorremmo andare oltre la cronaca quotidiana, perché forse per la prima volta abbiamo a disposizione qualche informazione in più che potrebbe ritornare utile ad individuare la migliore strategia di contrasto da mettere in campo. Sappiamo, ad esempio, che più o meno il numero dei parcheggiatori abusivi è di quasi 2.300, che di questi 144 hanno ricevuto un ordine di allontanamento e che poco meno di 550 sono recidivi. Sapere, però, in quali strade operano e conoscerli uno ad uno non ha prodotto fino ad ora alcun risultato apprezzabile. Anzi, secondo la polizia municipale, nell'ultimo mese il nu-

mero sarebbe addirittura cresciuto. Al momento non si è ancora in grado di dimostrare se si tratti di un'attività riconducibile direttamente alla camorra o se non sia, più probabilmente, sotto il suo controllo. Esiste insomma più di un ragionevole sospetto che le organizzazioni criminali dei vari territori si regolino con i parcheggiatori esattamente alla stessa maniera di come si comportano nei confronti delle altre attività economiche presenti nei quartieri in cui

Lotta alla sosta illegale, riconvertiamo i parcheggiatori legalizzando le aree abusive

operano: cioè, ognuno di loro deve pagare per poter esercitare.

Per quanto, dunque, possa apparire paradossale e incomprensibile la conclusione che intendo suggerire, mi chiedo se non sia legittimo pensare che l'attribuzione del titolo "camorrista" ai parcheggiatori abusivi, derivi dall'impossibilità di richiedere una qualche forma di protezione allo Stato (data l'evidente natura illegale dell'attività da loro esercitata) e dalla conseguenza che siano tutti costretti a pagare, a differenza ad esempio dei commercianti. È questa loro condizione ambigua a renderli, nell'immaginario collettivo, più impiegate che succubi della camorra. Allora la questione, non semplice, è come sottrarli alla camorra e verificare se esistono le condizioni per farli emergere dall'illegalità. Non è un problema solo nostro, è presente in decine di Paesi e in buona parte del Sud d'Italia. Prevalentemente in grandi città con elevata densità abitativa e nelle quali l'80% delle persone si sposta in auto, senza un numero adeguato di aree destinate a parcheggio. Potremmo anche aggiungere che sono in genere territori nei quali il tasso di disoccupazione è elevatissimo insieme a indici di povertà impressionanti. Tutto questo naturalmente non può da solo spiegare le ragioni del fenomeno, né tantomeno lo rende giustificabile. Serve solo, caso mai, a descrivere il contesto e senza alcuna banalizzazione non si vuole nemmeno sostenere che occorrerebbe contrastare la disoccupazione e la povertà o contrarre il numero di auto in circolazione o aumentare il numero dei parcheggi: tutti obiettivi giusti ma oggettivamente più difficili da perseguire.



Non ci sono molte altre alternative: la sola azione repressiva adesso non basta più



Una piaga che colpisce città densamente abitate, dove l'80% delle persone si sposta in auto

Resta però il dubbio sulla strategia da adottare: sarà possibile debellare il fenomeno con la sola repressione? Di quante forze di polizia occorre disporre per perseguire un esercito di circa 2.500 abusivi e presidiare quasi 120 km² di su-

perficie cittadina? E se lo fosse, cosa sarebbero disposti a fare i 2.500 parcheggiatori abusivi? Ci sarebbe o no un altro esercito di disperati o delinquenti, che dir si voglia, pronti a sostituirli? Tutte risposte quasi impossibili da dare. Sappiamo solo che il traffico di sigarette di contrabbando era stato quasi del tutto debellato alla fine del secolo scorso (oggi è in netta ripresa) e che buona parte dei contrabbandieri si riciclarono nel più redditizio traffico di stupefacenti. Come sottrarsi quindi a questa ancora più tragica prospettiva? E come sottrarre soprattutto questa redditizia attività alla camorra?

Secondo me non ci sono molte altre alternative: accanto all'azione repressiva, bisogna prevederne un'altra che recuperi le aree ora abusivamente utilizzate ad attività regolamentate di parcheggio e provi a riutilizzare i parcheggiatori fuorilegge disponibili ad un'attività legale. In ultima analisi si tratta di opporre gli stessi attuali parcheggiatori abusivi al disegno camorristico. Certo, una parte di cittadini ritiene che sia un traguardo impossibile da raggiungere. Altri possono credere che premi ingiustamente una schiera di persone comunque non meritevoli perché si sarebbero macchiate già di molti reati, come il delinquente di Sant'Antimo. C'è però una minoranza disponibile a pensare che questa possa essere una strada conveniente? Speriamo di sì. Che almeno se ne parli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disabili, famiglie beffate dal Comune di Napoli

«Dopo di noi», fondi solo a metà. Nocchetti: «Meglio abolire l'assessorato al welfare»

NAPOLI E caos all'assessorato al welfare del Comune di Napoli dopo la diffusione sul «Mattino» di alcuni stralci di una lettera che Roberta Gaeta, responsabile cittadino alle politiche sociali, ha mandato settimane fa al sindaco Luigi de Magistris e al capo di Gabinetto Attilio Auricchio. Una missiva chiara e diretta in cui Gaeta elenca i disservizi a cui cittadini disabili sono costretti ed evidenzia la mancanza di risorse, umane e finanziarie, per affrontare e risolvere una situazione critica.

Delle mancanze di palazzo san Giacomo nei confronti delle persone disabili abbiamo raccontato più volte sul *Corriere del Mezzogiorno*, affrontando diversi temi, dalle difficoltà del servizio politiche di inclusione sociale ad accogliere e gestire gli utenti, al valzer di dirigenti, alla vicenda «del dopo di noi», dell'assegno di cura e del trasporto scolastico. E soprattutto sulla vicenda del «Dopo di noi» con trentasei famiglie in attesa dei fondi stanziati dalla Regione e tenuti bloccati nelle casse del Comune. Al *Corriere* l'assessore Gaeta assicurò che i fondi sarebbero stati sbloccati, ma alla luce della sua lettera al sindaco, sapeva già che non era vero. E infatti ad oggi quei soldi sono arrivati soltanto parzialmente a 15 famiglie. «A questo punto aboliamo l'assessorato al welfare —

commenta ironico Antonio Nocchetti, presidente di Tutti a Scuola — e destiniamo quelle poche risorse ad altri servizi della città. Usiamole per i parchi e i giardini, per la manutenzione delle strade, per il decoro urbano. Vista l'inutilità di questo assessorato e la mancanza di interesse da parte di questa Amministrazione nei confronti dei suoi cittadini più fragili, credo sia arrivato il momento di assumersi le proprie responsabilità».

Intano sono partite già alcune diffide nei confronti del Comune per la mancata erogazione di servizi essenziali come il trasporto scolastico e l'assistenza specialistica. Il rischio è che Palazzo san Giacomo si ritrovi in breve tempo a dover affrontare anche delle battaglie legali promosse dai genitori di bambini e ragazzi disabili. «Evidentemente Roberta Gaeta ha fatto quello che ha potuto — commenta amareggiato Daniele Romano presidente Fish Campania — e le responsabilità di quanto accaduto e quanto accadrà sono da dividere con il sindaco e il suo staff. Non c'è mai stata una programmazione seria nelle politiche di welfare e lo sapevano».

Dal'assessorato al Welfare non c'è voglia di commentare quanto sta accadendo in queste ore. Chi invece si può dire soddisfatta per l'appoggio che sta avendo è Laura

Marmorale, assessore per il diritto alla cittadinanza. Il suo nome in questi giorni è finito tra quelli che il sindaco dovrebbe sacrificare nel rimpasto di giunta, ma per Marmorale c'è stata una levata di scudi del terzo settore cittadino. In un appello lanciato da Gesco e Less onlus, firmato da una sfilza di associazioni e cooperative, tra cui Open Arms e Mediterranea Saving Humans, e personaggi del sociale come padre Alex Zanotelli, don Antonio Loffredo e Sergio D'Angelo, Maurizio de Giovanni, si chiede di sostenere e non vanificare il lavoro che la giovane assessora ha svolto in questi mesi. Un impegno riconosciuto da chi il sociale lo vive e lo pratica tutti i giorni.

Walter Medolla

La lettera
L'assessore Gaeta aveva scritto al sindaco lamentando le carenze

agendo 2020 TERRAMADRE

Publicato Giovedì, 25 Luglio 2019 18:33



E' l'attenzione all'ambiente e alla natura che ci circonda il tema di **agendo 2020 TERRAMADRE** l'agenda libro di Gesco Edizioni che percorre l'anno con dodici racconti e immagini, donati per una finalità sociale.

I racconti di questa quindicesima edizione sono firmati dagli scrittori **Vincenza Alfano, Sara Bilotti, Vladimiro Bottone, Vincenzo Esposito, Mauro Giancaspro, Angelo Petrella, Aldo Putignano, Patrizia Rinaldi, Michele Serio, Chiara Tortorelli, Serena Venditto, Massimiliano Virgilio.**

Le immagini sono del fotografo e visual designer **Claudio Napoli**, già vincitore del David di Donatello per "Romanzo Criminale".

agendo 2020 TERRAMADRE è a cura di Teresa Attademo e Ida Palisi, ha la veste grafica curata da Studio Eikon, elastico di chiusura e copertina in cartoncino colorato. È disponibile in sei colori e personalizzabile con logo o fascetta mobile in copertina.

Ideale come gadget e come regalo, **agendo 2020 TERRAMADRE** si può prenotare scrivendo a comunicazione@gescosociale.it o telefonando allo 0817872037 interno 5

Sono previsti sconti per prenotazioni entro il mese di settembre 2019 e come gadget aziendale.

Per il 2010 era agendo CLANDESTINI: ha dato volto e voce, attraverso testimonianze raccolte da Guido Piccoli e fotografie di Martin Errichiello, a uomini e donne arrivati da altri Paesi in Italia, dove sono riusciti a trovare una dimensione sociale, culturale e umana nuova. L'iniziativa ha sostenuto, con una parte del ricavato delle vendite, la famiglia di Petru Birladeanu, il giovane rumeno ucciso nella nuova stazione della Cumana di Napoli il 26 maggio 2009.

Per il 2011 era agendo ACQUA: dodici racconti e dodici foto per trattare un tema sentito e attuale: l'acqua. Una risorsa che appartiene a tutti, una proprietà collettiva indispensabile alla sopravvivenza umana e, quindi, un bene che non può essere venduto. Il ricavato ha sostenuto la lotta sull'acqua pubblica.

Per il 2012 era agendo AGORÀ: attraverso racconti e fotografie, ha sostenuto il punto di vista plurale dei movimenti partecipativi, da Napoli al mondo.

Per il 2013 era agendo STORIE: una raccolta di racconti dal mondo sociale, ha ricostruito le storie di persone che si sono perse e poi ritrovate; è dedicata alla memoria di Massimo De Benedictis, un operatore sociale e un amico che ha speso la vita per dare sollievo e fiducia a chi stava male, scomparso il 17 marzo 2012.

Per il 2014 agendo TERRA: dodici racconti dedicati al viaggio; parte da particolari piccolissimi per approdare alla magia universale del mondo e dei suoi abitanti, passando da luoghi che hanno conservato il segno della storia o sono punti di partenza per il futuro.

Per il 2015 agendo MANGIASTORIE: è dedicata a racconti e poesie attorno al cibo con i contributi originali di scrittori, giornalisti e poeti, accompagnati da frasi celebri sul tema tratte da film e libri; per la prima volta è realizzata con il contributo della redazione di Napolclick.it) Il progetto sociale da sostenere è stato il Fondo rustico "Amato Lamberti" di Chiaiano a Napoli.

Per il 2016 agendo SOPRALUOGHI: è dedicata a racconti sui luoghi insoliti di Napoli con i contributi originali di scrittori e fotoreporter. Il progetto sociale è stato "Spazzacammino" che impegnava persone senza dimora in un servizio di pulizia della città.

Per il 2017 agendo ALMANACCO: è dedicata all'idea dell'almanacco: non un tema unico ma un racconto libero a scandire, di volta in volta, l'anno. Vi hanno contribuito gratuitamente autori, scrittori e fotografi. Il ricavato delle vendite è stato destinato alla squadra multietnica e associazione sportiva Afro-Napoli United.

Per il 2018 agendo IN VIAGGIO: ha per protagonisti viaggi materiali e immateriali, nuovi approdi temporanei o permanenti, incontri in viaggio, ri-partenze della vita. Tredici testi inediti e colorati acquerelli dell'artista spagnolo Pedro Cano. Il ricavato delle vendite ha sostenuto il gruppo appartamento L'altra metà del cielo, per ragazze vittime di violenza, gestito dalla cooperativa sociale Etica.

Per il 2019 agendo NAPOLINQUIETA: ha come protagonista la città popolare ed esoterica, quella dei diavoli e dei monacelli e la città oscura, popolata da anime nere, con dodici racconti inediti, una poesia e l'introduzione di Maurizio de Giovanni, affiancati da colorate immagini dell'artista Oreste Zevola, gentilmente donate dall'Archivio a lui intitolato. Il ricavato delle vendite andrà a sostegno del centro Il Piccolo Principe per ragazzi della periferia Est di Napoli.

Hanno contribuito alle diverse edizioni gli scrittori, i giornalisti e i poeti: Sara Bilotti, Vladimiro Bottone, Rosalia Catapano, Nicola De Blasi, Francesco De Filippo, Maurizio de Giovanni, Enzo D'Errico, Vincenzo Esposito, Dino Falconio, Raffaella R. Ferrè, Gabriele Frasca, Mauro Giancaspro, Gianni Molinari, Marino Niola, Marco Perillo, Silvio Perrella, Angelo Petrella, Guido Piccoli, Stefano Piedimonte, Aldo Putignano, Patrizia Rinaldi, Francesco Romanetti, Vittorio Russo, Sabrynex, Michele Serio, Giovanni Serritelli, Chiara Tortorelli, Serena Venditto, Massimiliano Virgilio.

I fotografi: Giovanna Amore, Francesco Bassini, Giovanni Berisio, Alessandra del Giudice, Giuseppe Di Vaio, Damiano Errico, Roberto Franco, Ferdinando Kaiser, Salvatore Laporta, Amanda Mancini, Tonia Peluso, Maria Raffaella Scalfati, Antonio Scolamiero, Riccardo Siano, Sergio Siano. Gli artisti: Pedro Cano e Oreste Zevola. L'attrice Pina Turco come madrina dell'edizione 2019.

Info: Ideale come gadget e come regalo, agendo 2020 TERRAMADRE si può prenotare scrivendo a comunicazione@gescosociale.it o telefonando allo 0817872037 interno 5. Sono previsti sconti per prenotazioni entro il mese di settembre 2019 e come gadget aziendale.

Arriva TERRAMADRE, l'agenda di Gesco Edizioni dedicata all'ambiente

Pubblicato Venerdì, 15 Novembre 2019 14:24



«Nel passato geologico è esistita una biosfera senza uomini, ma non può esistere un uomo senza biosfera. Egli contribuisce come un albero o un altro animale qualsiasi, né più né meno: non è, insomma, la sola componente essenziale come a noi fa piacere credere. La tecnologia ha ormai sorpassato l'attività della biosfera e l'uomo preleva oltre la metà delle risorse che dovrebbero appartenere a tutti viventi: è evidente che qualcuno resterà senza».

(Mario Tozzi, geologo e divulgatore scientifico, dalla prefazione di agendo 2020 TERRAMADRE).



agendo 2020 TERRAMADRE è curata da Teresa Attademo e Ida Palisi, con il progetto grafico di Studio Eikon e stampata su carta industriale riciclata. Sarà disponibile in formato tascabile con una chiusura ad elastico in sei colori: marrone, nero, rosso, blu scuro, beige, verde.

agendo 2020 TERRAMADRE sarà presentata **mercoledì 27 novembre 2019 alle ore 11** presso il **MANN-Museo Archeologico Nazionale di Napoli** e **mercoledì 11 dicembre 2019 alle ore 18** presso la **libreria Iocisto al Vomero**.

Interverranno alcuni degli autori e la scrittrice e attrice **Brunella Caputo** per le letture.

In queste occasioni sarà presentata anche la **nuova APP gratuita** di **agendo** per smartphone.

L'edizione 2020 ha il sostegno di MANN, EAV e JAMBO.

agendo 2020 TERRAMADRE

È dedicata all'ambiente la nuova agenda-libro di Gesco Edizioni. Servirà a piantare cento alberi in città

Presentazione

Mercoledì 27 Novembre 2019 ore 11

MANN-Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Sala Conferenze

Piazza Museo, 19

«Nel passato geologico è esistita una biosfera senza uomini, ma non può esistere un uomo senza biosfera. Egli contribuisce come un albero o un altro animale qualsiasi, né più né meno: non è, insomma, la sola componente essenziale come a noi fa piacere credere. La tecnologia ha ormai sorpassato l'attività della biosfera e l'uomo preleva oltre la metà delle risorse che dovrebbero appartenere a tutti viventi: è evidente che qualcuno resterà senza».

(Mario Tozzi, geologo e divulgatore scientifico, dalla prefazione di **agendo 2020 TERRAMADRE**).

Ci parlano di mondi futuri senza questo mondo, di nostalgie di elementi naturali, di piccole, grandi trascuratezze esistenziali e di nuove consapevolezze i racconti di **agendo 2020 TERRAMADRE** l'agenda-libro di Gesco edizioni, dedicata all'ambiente e alla natura che ci circonda. Giunta alla 15esima edizione, **agendo** tiene fermo il suo scopo sociale: il ricavato delle vendite infatti servirà a piantare almeno **cento nuovi alberi** nei quartieri più degradati di Napoli e della periferia, con l'aiuto di **Legambiente Campania**.

I racconti, tutti inediti e donati per l'obiettivo solidale della pubblicazione, sono degli scrittori **Vincenza Alfano, Sara Bilotti, Vladimiro Bottone, Vincenzo Esposito, Mauro Giancaspro, Angelo Petrella, Aldo Putignano, Patrizia Rinaldi, Michele Serio, Chiara Tortorelli, Serena Venditto, Massimiliano Virgilio**. Accanto a loro le suggestive immagini del fotografo **Claudio Napoli**, visual artist attivo tra Napoli e New York e vincitore di un David di Donatello. I racconti sono introdotti da una riflessione del geologo e divulgatore scientifico **Mario Tozzi**, volto noto della tivù per programmi come *Sapiens* e *Gaia-Il pianeta che vive*, e dalla presentazione del presidente di Gesco **Sergio D'Angelo**.

agendo 2020 TERRAMADRE è curata da **Teresa Attademo** e **Ida Palisi**, con il progetto grafico di **Studio Eikon** e stampata su carta industriale riciclata. È in formato tascabile con una chiusura ad elastico in sei colori: marrone, nero, rosso, blu scuro, beige, verde.

agendo sarà presentata mercoledì 27 novembre 2019 alle ore 11 presso il MANN-Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Interverranno il direttore del MANN **Paolo Giulierini**, il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo** e gli scrittori **Vincenza Alfano, Sara Bilotti, Vincenzo Esposito, Mauro Giancaspro, Angelo Petrella, Aldo Putignano, Patrizia Rinaldi, Michele Serio, Chiara Tortorelli** e **Serena Venditto**. Le letture saranno a cura della scrittrice e attrice **Brunella Caputo**.

In questa occasione sarà presentata anche la nuova APP gratuita di **agendo** per smartphone.

Ufficio stampa
Ida Palisi 3205698735
Maria Nocerino 320 788 0510

agendo 2020 TERRAMADRE

È dedicata all'ambiente la nuova agenda-libro di Gesco Edizioni. Servirà a piantare cento alberi in città

Presentazione

Mercoledì 27 Novembre 2019 ore 11

MANN-Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Sala Conferenze
Piazza Museo, 19

«Nel passato geologico è esistita una biosfera senza uomini, ma non può esistere un uomo senza biosfera. Egli contribuisce come un albero o un altro animale qualsiasi, né più né meno: non è, insomma, la sola componente essenziale come a noi fa piacere credere. La tecnologia ha ormai sorpassato l'attività della biosfera e l'uomo preleva oltre la metà delle risorse che dovrebbero appartenere a tutti viventi: è evidente che qualcuno resterà senza».

(Mario Tozzi, geologo e divulgatore scientifico, dalla prefazione di agendo 2020 TERRAMADRE).

Ci parlano di mondi futuri senza questo mondo, di nostalgie di elementi naturali, di piccole, grandi trascuratezze esistenziali e di nuove consapevolezza i racconti di agendo 2020 TERRAMADRE l'agenda-libro di Gesco edizioni, dedicata all'ambiente e alla natura che ci circonda. Giunta alla 15esima edizione, agendo tiene fermo il suo scopo sociale: il ricavato delle vendite infatti servirà a piantare almeno cento nuovi alberi nei quartieri più degradati di Napoli e della periferia, con l'aiuto di Legambiente Campania.

I racconti, tutti inediti e donati per l'obiettivo solidale della pubblicazione, sono degli scrittori Vincenza Alfano, Sara Bilotti, Vladimiro Bottone, Vincenzo Esposito, Mauro Giancaspro, Angelo Petrella, Aldo Putignano, Patrizia Rinaldi, Michele Serio, Chiara Tortorelli, Serena Venditto, Massimiliano Virgilio. Accanto a loro le suggestive immagini del fotografo Claudio Napoli, visual artist attivo tra Napoli e New York e vincitore di un David di Donatello. I racconti sono introdotti da una riflessione del geologo e divulgatore scientifico Mario Tozzi, volto noto della tivù per programmi come Sapiens e Gaia-Il pianeta che vive, e dalla presentazione del presidente di Gesco Sergio D'Angelo. agendo 2020 TERRAMADRE è curata da Teresa Attademo e Ida Palisi, con il progetto grafico di Studio Eikon e stampata su carta industriale riciclata. È in formato tascabile con una chiusura ad elastico in sei colori: marrone, nero, rosso, blu scuro, beige, verde.

agendo sarà presentata mercoledì 27 novembre 2019 alle ore 11 presso il MANN-Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Interverranno il direttore del MANN Paolo Giulierini, il presidente di Gesco Sergio D'Angelo e gli scrittori Vincenza Alfano, Sara Bilotti, Vincenzo Esposito, Mauro Giancaspro, Angelo Petrella, Aldo Putignano, Patrizia Rinaldi, Michele Serio, Chiara Tortorelli e Serena Venditto. Le letture saranno a cura della scrittrice e attrice Brunella Caputo.

In questa occasione sarà presentata anche la nuova APP gratuita di agendo per smartphone.



Terramadre, arriva l'agenda d'autore ed ecologica: "Con il ricavato 100 nuovi alberi"

Arriva l'agenda solidale, ecologica e d'autore: è l'iniziativa "Agendo 2020 – Terramadre", con la prefazione del geologo e divulgatore scientifico Mario Tozzi e il contributo di dodici scrittori. L'obiettivo dell'iniziativa promossa da Gesco è, con il ricavato delle vendite, piantare 100 alberi nella periferia napoletana.



in foto: fonte: Getty Images

Un'agenda d'autore ed ecologica. È "**Terramadre**", l'**agenda-libro** giunta alla sua quindicesima edizione, dedicata all'ambiente e alla natura che ci circonda. Giunta alla 15esima edizione, "Agendo", promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco, con l'aiuto di Legambiente Campania, si avvale del contributo di dodici scrittori (uno per mese) e della prefazione di **Mario Tozzi**, geologo e divulgatore scientifico.

L'obiettivo è, grazie la ricavato delle vendite, riuscire a piantare almeno **100 nuovi alberi** nei quartieri più degradati di **Napoli** e della sua periferia. Scrive Tozzi dalla prefazione:

Nel passato geologico è esistita una biosfera senza uomini, ma non può esistere un uomo senza biosfera. Egli contribuisce come un albero o un altro animale qualsiasi, né più né meno: non è, insomma, la sola componente essenziale come a noi fa piacere credere. La tecnologia ha ormai sorpassato l'attività della biosfera e l'uomo preleva oltre la metà delle risorse che dovrebbero appartenere a tutti viventi: è evidente che qualcuno resterà senza.

Agendo 2020 al MANN – Museo Archeologico di Napoli

La prima presentazione di "Agendo 2020 – Terramadre" si svolgerà al MANN – Museo Archeologico Nazionale di Napoli mercoledì 27 Novembre 2019 alle ore 11:00 presso la Sala Conferenze del museo partenopeo. In questa occasione sarà presentata anche la nuova **APP** gratuita di **agendo** per smartphone.

I racconti, tutti inediti e donati per l'obiettivo solidale della pubblicazione, sono degli scrittori Vincenza Alfano, Sara Bilotti, Vladimiro Bottone, Vincenzo Esposito, Mauro Giancaspro, Angelo Petrella, Aldo Putignano, Patrizia Rinaldi, Michele Serio, Chiara Tortorelli, Serena Venditto, Massimiliano Virgilio. Accanto a loro le suggestive immagini del fotografo Claudio Napoli, visual artist attivo tra Napoli e New York e vincitore di un David di Donatello. I racconti sono introdotti da una riflessione del geologo e divulgatore scientifico Mario Tozzi, volto noto della tivù per programmi come Sapiens e Gaia-Il pianeta che vive, e dalla presentazione del presidente di Gesco Sergio D'Angelo.

AGENDO2020 TERRAMADRE. Dodici penne parlano dell'emergenza ecologica

Publicato Martedì, 26 Novembre 2019 05:00



È divenuto uno splendido adolescente il progetto **agendo2020 TERRAMADRE** di Gesco: compie infatti 15 anni l'agenda che accompagnerà anche quest'anno la quotidianità dei suoi possessori. Fra le pagine delle settimane e dei mesi che si susseguono, storie e racconti di illustri ospiti appartenenti al mondo della cultura, della letteratura e dell'informazione. Vincenza Alfano, Sara Bilotti, Vladimiro Bottone, Vincenzo Esposito, Mauro Giancaspro, Angelo Petrella, Aldo Putignano, Patrizia Rinaldi, Michele Serio, Chiara Tortorelli, Serena Venditto e Massimiliano Virgilio sono le firme che hanno arricchito l'edizione 2020, dedicandosi al tema dell'emergenza ecologica.

Scriva Mario Tozzi, volto noto della tivù per programmi come Sapiens e Gaia - Il pianeta che vive, nella sua introduzione ad **agendo 2020 TERRAMADRE**: "A cinquant'anni dallo sbarco sulla Luna, la Terra è un pianeta nuovo rispetto alla vecchia Terra, un pianeta che offre ai suoi abitanti minori opportunità di vita e di sviluppo rispetto al passato. Un astronauta che la osservi dall'alto oggi, e che la potesse comparare con le immagini del 1969, vedrebbe le aree desertiche che sono avanzate enormemente, vedrebbe laghi giganteschi quasi completamente essiccati, foreste mutilate, ghiacciai scomparsi e le città degli uomini allargate a dismisura. Sul pianeta oggi siamo entrati nell'era dell'Antropocene, quella segnata dai sapiens e dalle loro attività. Come siamo arrivati a questo punto? Forse il problema è che ci siamo comportati per secoli come se l'ambiente fosse solo una risorsa, il contenitore fisico dei minerali, del petrolio, dell'acqua o del paesaggio, lo scenario di cui fanno parte le piante e tutti gli animali. Tutti tranne uno (l'uomo). Perché noi ci sentiamo diversi, come se una mano invisibile ci avesse messo al centro dell'universo. Abbiamo creduto che l'ambiente fosse il luogo dove vive l'uomo, non il sistema cui l'uomo indissolubilmente appartiene". Alla riflessione di Tozzi si affianca quella di Sergio D'Angelo, presidente di GESCO, giungendo dritta al punto: la responsabilità soggettiva di ognuno di noi "Siamo in un mondo distratto dalla moda dei social, dove la supposta coscienza del disastro urlata come uno slogan, così com'è più artificiosa che sintetica, finisce col trasformarsi in incoscienza collettiva. (...) Perché noi non ci sentiamo coinvolti. Così, quando prende fuoco la foresta amazzonica, restiamo a guardare su Facebook le conseguenze del disastro e ci diciamo che da qua, noi, non possiamo farci niente. E quando vediamo che le balene vengono ricoperte di petrolio in mari lontani pensiamo che, poverine, sono state sfortunate. E quando guardiamo le foto dall'alto delle isole di plastica nel Pacifico alla fine mica pensiamo che là dentro ci sta anche la nostra bottiglia di acqua minerale bevuta il giorno prima?".

Le storie narrate dai 12 scrittori attingono da fatti di cronaca, dati biografici o semplicemente sono frutto di fantasia. Dalle rudi tecniche pedagogiche di Suor Teresina, ricordo d'infanzia di Massimiliano Virgilio ("Febbraio è una magia nera", Febbraio) alle scarpe rosse piene di ricordi di Beatrice in "Limited Edition" di Serena Venditto (Maggio), attraversando il mondo distopico (del passato? Del futuro?) dove tutto è sommerso sotto il livello del mare e in cui gli ultimi sopravvissuti si avviano all'estinzione di Patrizia Rinaldi ("L'ultima", Settembre). Si infilano l'una dopo l'altra le dodici perle di una collana preziosa, che induce alla riflessione su un possibile destino, le più nere previsioni e il fuoco della speranza.

Agendo 2020 TERRAMADRE sarà presentata mercoledì 27 novembre (ore 11) al MANN - Museo Archeologico Nazionale di Napoli e mercoledì 11 dicembre 2019 alle ore 18 presso la libreria locisto al Vomero. Curata da Teresa Attademo e Ida Palisi, con il progetto grafico di Studio Eikon, è stampata su carta industriale riciclata. Sarà disponibile in formato tascabile con una chiusura ad elastico in sei colori: marrone, nero, rosso, bluscuoro, beige, verde.

Terramadre agendo per la natura

Dedicata all'ambiente la tradizionale antologia di racconti e fotografie di Gesco per i 12 mesi del 2020

È dedicata a Terramadre, all'ambiente e alla natura che ci circonda, *Agendo 2020*, la tradizionale antologia di racconti e immagini a cura di Teresa Attademo e Ida Palisi, progetto grafico di Studio Eikon, che Gesco Edizioni pubblica per il 15esimo anno consecutivo, affidando a dodici scrittori, uno per ogni mese, il compito di raccontare il tema scelto e a un fotografo, Claudio Napoli, di rappresentarlo visivamente. L'introduzione è a cura del presidente Gesco Sergio D'Angelo mentre la presentazione è stata scritta dal geologo e divulgatore scientifico Mario Tozzi.

Degli scrittori in campo (tutti hanno contribuito gratuitamente) cinque sono firme ben note ai lettori del *Corriere del Mezzogiorno*: oltre al vicedirettore capo Vincenzo Esposito, sono Vincenza Alfano, Vladimiro Bottone, Angelo Petrella e Massimiliano Virgilio. Quest'ultimo ha scritto il racconto del mese di febbraio che pubblichiamo in calce. Gli altri scrittori sono Sara Bilotti, Mauro Giancaspro, Aldo Putignano, Patrizia Rinaldi, Michele Serio, Chiara Tortorelli, Serena Venditto. «Ci parlano - interviene D'Angelo - di mondi futuri senza questo mondo, di nostalgie, di ele-

menti naturali, di piccole, grandi trascuratezze esistenziali e di nuove consapevolezza».

Acquistare *Agendo 2020*, stampato su carta riciclata, è un gesto che è una provocazione: se da una parte contribuisce a piantare cento alberi, a partire dalle periferie di Napoli, dall'altra scuote le coscienze a uscire dal baraccone social e a ritrovarsi nel mondo reale, «quello - scrive D'Angelo nell'introduzione - fatto dai quattro elementi, aria, acqua, terra, fuoco, e non dalle loro immagini proiettate sugli schermi». (g. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro



● Agendo viene presentata oggi alle ore 11 presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Intervengono il direttore del Mann Paolo Giulierini, il presidente di Gesco Sergio D'Angelo e gli scrittori Vincenza Alfano, Sara Bilotti, Vincenzo Esposito, Mauro Giancaspro, Angelo Petrella, Aldo Putignano, Patrizia Rinaldi, Michele Serio, Chiara Tortorelli e Serena Venditto. Le letture sono a cura della scrittrice e attrice Brunella Caputo.

Io e suor Teresina, quel cestino svuotato a scuola

Febbraio tra magia nera e marachelle

di **Massimiliano Virgilio**

Il freddo mi punge sulla pelle come gli spilli da sarta, febbraio è una magia nera. Suor Teresina non mi guarda, gira il cucchiaino nel bicchiere col canarino e cammina nello stanzone. Stiamo aspettando mia nonna, è lei che deve venirmi a prendere e portarmi a casa. I miei lavori tutto il giorno, stasera faremo i conti, intanto però è con mia nonna che li dovrò fare e mia nonna – non so se mi spiego – è la vera comandante della famiglia, è lei che stabilisce premi e punizioni, è lei che fa i servizi mentre mia madre è al lavoro ed è sempre lei che prepara il pranzo e quindi decide se preparare il gattò – che è il mio piatto preferito insieme alla fettina di carne alla pizzaiola e al *filosc'* – o la pasta con la verza. E io naturalmente vorrei il gattò, non la pasta e verza che mi fa super schifo. Suor Teresina mi allunga il bicchiere di canarino e mi guarda per la prima volta da quando la preside mi ha portato nello stanzone dicendole di tenermi qua con lei finché la nonna di questo mascalzone – che sarei io – non sarebbe arrivata. Questo qui l'ha combinata grossa, ha detto, e ho abbassato lo sguardo aspettandomi lo schiaffone, che però non è arrivato, perché la preside è una suora diversa dalle altre, non dà schiaffoni e anzi si arrabbia sempre se viene a sapere che qualche *capadipezza* ha alzato le mani, come è successo a Suor Rosa l'anno scorso – la

suora *scacolatrice* che se sbagli una doppia nel tema di italiano ti prende a schiaffi, appunto – che poi fu squalificata e in seguito alla squalifica la preside la fece salire al piano di sopra dove sta il dormitorio delle suore e per due mesi non si vide più in classe. Anche se poi Suor Rosa tornò e ricominciò a prenderci a schiaffi tale e quale.

Tieni, mi dice Suor Teresina,

so, ha detto mio padre. Spaziare proprio, papà, gli ho risposto. Vai a dormire adesso, mi ha detto lui. Febbraio è una magia nera, finisce che ti viene il raffreddore, l'influenza e chi la sente a tua madre. E quindi il canarino mi brucia le mani, ma io resisto. Suor Teresina si allontana e apre la dispensa dove tiene conservati i pacchetti di crackers Doria e le buste di Giambonetti. Incrocio le



bevi, ti fa bene, così ti passa il mal di pancia. E io prendo il bicchiere di vetro bollente e lo stringo tra le mani, è così bollente che quasi mi cade dalle mani, ma la forza di un uomo si vede nella capacità di resistere alle avversità, o almeno così ha detto un tizio in quel film l'altra sera, mentre guardavo la tivù con mio padre. Clint Easwood è un attore mostruo-

l'altro – quelle dell'altra mano non ustionata – e mi metto a sperare che mi porti un pacco di Giambonetti. Ti sei comportato male, dice a un tratto. Non dovevi fare quello che hai fatto. Sì, lo so, mi dispiace suor Teresina. Non lo farò mai più. Ma alla fine che ho fatto di così grave che la scuola si è fermata a causa mia quest'oggi? Mi sembra esagerato quello che

Le immagini di questa pagina sono di Claudio Napoli, visual artist attivo tra Napoli e New York e vincitore di un David di Donatello, e fanno parte del corredo iconografico di *agendo 2020*

sta succedendo.

Voi capite, preside, aveva detto suor Rosa alla preside, dopo che mi hanno scoperto, voi capite che svuotare il cestino dell'immondizia in giardino durante l'ora di educazione ambientale, mentre l'esperta venuta da Salerno spiegava alla classe come comportarsi e diventare dei buoni cittadini che non inquinano, è stata una provocazione bella e buona. Suor Rosa non si è sbagliata: la mia è stata una provocazione. E adesso mi toccherà la pasta con la verza, sicuro. La nonna non perdona quando si tratta delle mie marachelle. Quando parli del diavolo, spunta la coda. Infatti, eccola. Ha spalancato la porta dello stanzone in maniera così decisa che persino Suor Teresina è saltata in aria dallo spavento e la paura deve essere stata così grande che si è dimenticata di portarmi i Giambonetti. Suor Teresina, ha esordito mia nonna, lo dovete scusare, quello là è scimunito. La matrona è al centro dello stanzone, con la sua veste a fiori verde e gialla, quella che indossa quando fa i servizi. Lo scimunito non reagisce, stringe il bicchiere col canarino che ormai si è fatto tiepido e aspetta il momento buono per lasciarlo da qualche parte. Alzati, mi fa mia nonna. Andiamocene a casa. Posa quel coso. E io, tutto contento di essere riuscito a schivarci il canarino di Suor Teresina, scatto in piedi, poggio il bicchiere sul tavolaccio e mi avvio verso l'uscita. Civediamo domani, dico a Suor Teresina, delusa del fatto che ha sprecato un canarino per senza

niente. Le suore sono così, soffrono per gli sprechi. Proprio assai. Adesso siamo per strada, la nonna e io. Il freddo mi punge sulla pelle come gli spilli da sarta, febbraio è sempre febbraio, la solita magia nera. Spero che non mi sta venendo il raffreddore, sennò domani non posso andare a scuola e così ci faccio la figura di quello che è stato messo in punizione dai genitori. E invece a casa mia la punizione vera è andare a scuola, lo ha deciso mia nonna due o tre marachelle fa. E che si fa? disse, lui sbaglia e noi lo premiamo con un giorno di va-



La punizione

Ho abbassato lo sguardo aspettandomi dalla capadivezza lo schiaffone che invece non è arrivato

canza? Per strada lei mi fa: Ti è venuto il mal di pancia, eh? Sì, nonna. Per tutte le sgridate che ti sei preso oggi? Per via delle carte? Eh, sì. Va bene, non importa ti passerà. L'importante è che lo hai capito: non devi mai più buttare una carta a terra. L'ho capito, sì. Poi la nonna si ferma sul marciapiede, di colpo. Si gira verso di me e mi dà la mano prima di attraversare sulle strisce pedonali. E mentre passiamo tra le macchine che aspettano, penso: speriamo che non ha preparato pasta con la verza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentata agendò 2020 TERRAMADRE

È dedicata all'ambiente la nuova agenda-libro di Gesco Edizioni. Servirà a piantare cento alberi in città. Disponibile anche sul cellulare con App gratuita

Le parole diventano alberi con **agendò 2020 TERRAMADRE** l'agenda-libro di Gesco edizioni, dedicata all'ambiente e alla natura che ci circonda e presentata oggi al MANN-Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Giunta alla 15esima edizione, **agendò** servirà a piantare almeno **cento nuovi alberi** nei quartieri più degradati di Napoli e della periferia, con l'aiuto di **Legambiente Campania**.

Alla presentazione sono intervenuti la responsabile della Comunicazione del Mann **Antonella Carlo**, il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo** e gli scrittori **Vincenza Alfano**, **Vincenzo Esposito**, **Mauro Giancaspro**, **Aldo Putignano**, **Patrizia Rinaldi**, **Michele Serio**, **Chiara Tortorelli** e **Serena Venditto**, autori dei racconti di questa edizione insieme con **Sara Bilotti**, **Vladimiro Bottone**, **Angelo Petrella** e **Massimiliano Virgilio**. Le letture sono state a cura della scrittrice e attrice **Brunella Caputo**.

Accanto ai testi accompagnano i mesi le suggestive immagini del fotografo **Claudio Napoli**, visual artist attivo tra Napoli e New York e vincitore di un David di Donatello. I racconti sono introdotti da una riflessione del geologo e divulgatore scientifico **Mario Tozzi**, volto noto della tivù per programmi come *Sapiens* e *Gaia-Il pianeta che vive*, e dalla presentazione di Sergio D'Angelo.

agendò 2020 TERRAMADRE è curata da **Teresa Attademo** e **Ida Palisi**, con il progetto grafico di **Studio Eikon** e stampata su carta industriale riciclata. È in formato tascabile con una chiusura ad elastico in sei colori: marrone, nero, rosso, blu scuro, beige, verde. Da dicembre sarà disponibile anche sul cellulare grazie alla nuova **APP** gratuita di **agendò** per smartphone, scaricabile dai principali APP store e sin da subito in anteprima sul sito di Gesco (www.gescosociale.it).

Ufficio stampa
Ida Palisi 3205698735
Maria Nocerino 320 788 0510

SOCIALE. CON 'AGENDO 2020' GESCO PIANTA 100 ALBERI A NAPOLI PRESENTATA A MANN. D'ANGELO: "SU CLIMA INVERTIAMO TRAGICA TENDENZA"

(DIRE) Napoli, 27 nov. - "In questi 15 anni ci siamo occupati di tutto, sostenendo progetti sociali per l'accoglienza dei minori, per gli anziani, per i disabili. Quest'anno abbiamo deciso che il nostro sociale avesse la cifra dei temi ecologici e ambientali". Così Sergio D'Angelo, presidente di Gesco, a margine della presentazione di 'agendo 2020 Terramadre' nella sala conferenze del Museo archeologico di Napoli.

L'agenda-libro di Gesco edizioni contiene i racconti, tutti inediti, degli scrittori Vincenza Alfano, Sara Bilotti, Vladimiro Bottone, Vincenzo Esposito, Mauro Giancaspro, Angelo Petrella, Aldo Putignano, Patrizia Rinaldi, Michele Serio, Chiara Tortorelli, Serena Venditto e Massimiliano Virgilio. Le immagini sono del fotografo Claudio Napoli. Il ricavato delle vendite servirà a piantare almeno cento nuovi alberi nei quartieri più degradati di Napoli e della periferia, con l'aiuto di Legambiente Campania. La novità dell'edizione 2020 sta nella digitalizzazione del prodotto che sarà accessibile, gratuitamente, dagli smartphone tramite un'app.

"Prima che i cambiamenti climatici diventino irreversibili - sottolinea D'Angelo - c'è ancora tempo per seminare e per cambiare le cose. A volte si ha l'impressione che il tema possa riguardare solo l'innalzamento delle temperature degli oceani, la foresta Amazzonica o la produzione insopportabile per il pianeta di anidride carbonica, invece riguarda il nostro vivere quotidiano. E attraverso le scelte di ciascuno di noi - conclude - è possibile invertire questa tragica tendenza".

Tra i contributi narrativi di Agendo 2020 ce n'è uno sulla Terra dei fuochi, a firma di Vincenza Alfano, che "si intitola 'Una spoon river', rifacendomi a dei pezzi di cronaca" e, spiega l'autrice, "anche se non abbiamo dati scientifici che incrocino perfettamente l'incidenza delle malattie tumorali la Terra dei fuochi, di fatto ci sono tante storie di tante persone che soccombono per malattie oncologiche. Ho provato, quindi, a guardare dentro la casa di una giovane donna che accompagna sua madre nell'ultimo momento della vita mentre bruciano i roghi del Vesuvio e dei Camaldoli. Questa donna - conclude Alfano - è inconsapevolmente caduta nella trappola di questa terra avvelenata e che avvelena i suoi figli".

(Elm/Dire)

ECOLOGIA Con la vendita di "Agendo 2020" si acquisteranno 100 alberi per Napoli

La terra in dodici storie

Di **FLAVIA CUOZZO**

Le parole diventano alberi: dodici racconti inediti, racchiusi in un'agenda ecologica e solidale che ha come scopo finale l'acquisto di 100 alberi per la città di Napoli.

"Agendo 2020 Terramadre", un racconto di viaggio nella tematica ambientale, arrivata alla quindicesima edizione, ogni anno si propone di trattare temi sociali, curata da Teresa Attademo e Ida Palisi, con il progetto grafico di Studio Elkon, pubblicata da Gesco Edizioni ed in collaborazione con il Mann.

«Quando vediamo la foresta Amazzonica che prende fuoco, restiamo a guardare su facebook le conseguenze del disastro e ci diciamo che da qua, noi, non possiamo farci nulla. E quando guardiamo le foto delle isole di plastica nel Pacifico, mica pensiamo che là ci sta anche la nostra bottiglia di plastica? – afferma Sergio D'Angelo, presidente di Gesco - Siamo in un mondo distratto dalla moda dei social, dove la supposta coscienza del disastro urlata come uno slogan, finisce col trasformarsi in incoscienza collettiva. È successo con i migranti, con i bambini denutriti, con le donne deturpate da compagni violenti».

Si parte dal piccolo, nel nostro piccolo ognuno dovrebbe svegliarsi da questo pigro assopimento e agire.

Nasce così Agendo 2020 Terramadre: dall'idea che occorra ritrovarci e collaborare nel mondo reale, per pro-

teggere ciò che abbiamo della nostra casa, la Terra. La presentazione del geologo Mario Tozzi e i dodici scrittori, Vincenza Alfano, Sara Bilotti, Vladimiro Bottone, Vincenzo Esposito, Mauro Giancaspro, Angelo Petrella, Aldo Putignano, Patrizia Rinaldi, Michele Serio, Chiara Tortorelli, Serena Venditto e Massimiliano Virgilio, insieme agli scatti significativi del fotografo Claudio Napoli, hanno interpretato e declinato il tema scelto secondo la propria sensibilità. Così, sfogliando la raffinata agenda, dai vari colori, ci si immerge nel mondo della scarpa edizione limitata, che non può sostituire la scarpa compagna di mille avventure; del mare di Napoli, ricordo inquinato dei vari filoni a scuola e per fortuna oggi meno inquinato di prima; della terra vista come una mamma, come una donna violentata; dei fiumi, per troppo tempo abbandonati ed oggi in rivolta contro noi; della Ginestra, non scritta da Leopardi, ma che guarda a Leopardi; della terra dei fuochi, quel rogo che quando si innalza crea angoscia e paura; dei pezzi di casa caduti, che nel migliore dei casi non fanno feriti e morti; delle donne di plastica, o degli uomini di plastica, che si indignano di fronte alle brutture che ci circondano ma si addobbano interamente di accessori ed abiti di plastica.

L'aria che respiriamo, gli alberi, le montagne, il mare, gli animali, i fiumi, i laghi aspettano un nostro piccolo ma significativo gesto, una sensibilità che deve essere condivisa per un 2020 segnato dall'impegno di tutti.

Come siamo arrivati a questo?

«Forse il problema è che ci siamo comportati per secoli come se l'ambiente fosse solo una risorsa, il contenuto-

fisico di elementi, lo scenario di cui fanno parte le piante e tutti gli animali. Tutti tranne uno (l'uomo)» dichiara Mario Tozzi nella sua prefazione. «Per raggiungere il maggior numero di persone è stata creata anche un'applicazione totalmente gratuita. – informa Ida Palisi – È possibile scaricarla, così da avere come promemoria sì le storie, ma soprattutto l'impegno a cui ci chiama il contenuto di ognuna. Lo scopo ovviamente resta quello di vendere copie cartacee, disponibili al Mann sia nelle librerie, così da accumulare fondi per l'acquisto di alberi». La sensibilizzazione degli animi inizia dalla tenera età, così come la nonna di uno dei racconti in agenda, accompagniamo i bambini, i ragazzi e accompagniamo noi adulti in questo grande processo di cambiamento positivo.



L'iniziativa

Con Agendo 2020 Gesco planterà in città cento nuovi alberi



Cento nuovi alberi da piantare a Napoli, nei quartieri più degradati e in periferia. È la missione a cui contribuirà Gesco, in collaborazione con Legambiente, attraverso i proventi di "Agendo 2020". Il gruppo d'impresie sociali presieduto da Sergio D'Angelo pubblica - rigorosamente su carta riciclata - una nuova edizione della sua agenda-libro quest'anno intitolata "Terramadre". E c'è una novità: per la prima volta sarà disponibile una app gratuita per smartphone scaricabile dai principali app-store e dal sito www.gescosociale.it.

Dedicata alle problematiche ambientali e alla difesa del clima e del pianeta, la pubblicazione curata da Teresa Attademo e Ida Palisi presenta accanto al calendario di ogni mese dodici rac-

conti a tema firmati dagli scrittori Vincenza Alfano, Vincenzo Esposito, Mauro Giancaspro, Aldo Putignano, Patrizia Rinaldi, Michele Serio, Chiara Tortorelli, Serena Venditto, Sara Bilotti, Vladimiro Bottone, Angelo Petrella e Massimiliano Virgilio. I loro testi si accompagnano alle immagini scattate in diversi luoghi del mondo dal fotografo Claudio Napoli, visual artist attivo tra Napoli e New York e vincitore di un David di Donatello. L'introduzione al volume è una riflessione sulla necessità della salvaguardia ambientale, firmata dal geologo e divulgatore scientifico Mario Tozzi, collaboratore del "National Geographic" e volto noto televisivo di programmi come "Gaia - Il pianeta che vive". L'iniziativa editoriale di Gesco è al quindicesimo anno e continua a sposare cause sociali e d'attualità. Ieri mattina la presentazione al Mann con interventi di alcuni degli autori e del presidente D'Angelo, moderati dalla responsabile della Comunicazione del museo Antonella Carlo. L'attrice e scrittrice Brunella Caputo ha letto alcuni brani dai racconti del volume.

– **paolo popoli**

AGENDO 2020, IL LIBRO-AGENDA COMPIE 15 ANNI E PIANTA ALBERI IN CITTÀ

🗨️ 0 📄 Cronache del Sociale, 28 Novembre 2019

Seminare consapevolezza ambientale, in un periodo di forti cambiamenti climatici, attraverso il racconto inedito di 12 scrittori che toccando anche le corde personali raccontate in diverse storie parlano a tutti. L'edizione 2020 di Agendo, il libro-agenda curato da 15 anni dalla cooperativa Gesco presentata in mattinata nella sala conferenze del Museo Nazionale di Napoli, incrocia il consueto obiettivo di tutela e sviluppo del terzo settore con la tutela del nostro Pianeta. Non a caso il titolo è Terramadre, curata da Teresa Attademo e Ida Palisi con il progetto grafico di Studio Eikon. Agendo 2020, realizzata con carta riciclata, è da quest'anno in commercio anche in formato digitale, ulteriore segnale di concretezza verso un tema che riguarda ciascuno di noi. Il ricavato della vendita del libro-agenda sarà destinato alla piantumazione di 100 nuovi alberi nei quartieri più degradati di Napoli e delle sue periferie grazie all'aiuto di Legambiente. «Siamo in notevole ritardo ma coltiviamo la speranza che nulla sia ancora pregiudicato e noi diamo un contributo di idee come quello degli scrittori» afferma il presidente di Gesco Sergio D'Angelo consapevole di «affrontare un tema difficile, che riguarda il quotidiano di ciascuno di noi. Non c'è solo la deforestazione dell'Amazzonia o l'innalzamento degli oceani o delle temperature ma i nostri comportamenti quotidiani per invertire la tendenza. Noi – riflette il presidente Gesco – viviamo in delle città vecchie, Napoli è terza per il congestionamento del traffico e a volte ci sono auto guidate anche da una sola persona. Stesso dicasi per come viene trattato il nostro mare che bagna le nostre coste ma è inquinato. Le città non hanno più le infrastrutture adeguate ad affrontare i cambiamenti climatici». Ad offrire il proprio contributo letterario gli autori Sara Bilotti, Vladimiro Bottone, Vincenzo Esposito, Mauro Giancaspro (ex direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli), Angelo Petrella, Aldo Putignano, Patrizia Rinaldi, Michele Serio, Chiara Tortorelli, Serena Venditto, Massimiliano Virgilio e Vincenza Alfano. Proprio la Alfano ha composto uno scritto dal titolo "Una spoon river", raccontando il dramma della Terra dei Fuochi e, dall'osservatorio suo malgrado privilegiato, dei Camaldoli dove abita che al pari del Vesuvio ha spesso subito i danni da incendi appiccicati da criminali. «Il mio contributo – spiega la Alfano – va nella direzione delle emozioni per raccontare la questione ambientale non soltanto come un dato informativo ma mettendo a conoscenza le storie delle persone loro malgrado protagoniste. Ho provato a guardare dentro una casa di una giovane donna che accompagna la sua madre nell'ultimo momento della vita mentre bruciano i roghi del Vesuvio e dei Camaldoli, con un 26 luglio (data significativa per gli incendi sull'area Vesuviana e i Camaldoli stessi ndr.). La donna protagonista voleva una casa in campagna rimane intrappolata in una terra avvelenata e dei suoi figli». Fanno riferimento alla Mitologia greca le parole dell'ex direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli Mauro Giancaspro. «La Terra Madre è ferita, ha bisogno di un maggiore rispetto perché non ne abbiamo cura e la violentiamo. Nell'antichità la terra era venerata era una Dea e partoriva per partenogenesi. Nella mitologica greca Zeus era inferiore ad Era perché Era poteva partorire mentre Zeus no perché era un maschio e partorisce Atena per celebrogenesi dopo che il medico gli rompe la testa. La Dea madre era quella che produceva la vita. Tutti gli interventi cercano di far rinascere la terra e prendersi cura del sistema idrogeologico. E quindi agire amando la terra come lei ci ama».

di *Antonio Sabbatino*

La sfida di Agendo, cento nuovi alberi

Paola de Ciuceis

Con un'allerta ambiente serve più alta, il grido di allarme degli scienziati non poteva non essere accolto anche da Gescò, il gruppo di cooperative sociali presieduto da Sergio D'Angelo che, quest'anno, in sinergia con Legambiente Campania dedica alla natura il suo tradizionale notes-calendario per il nuovo anno ormai alle porte e che, per l'occasione, si chiama appunto, «Agendo 2020 Terramadre». Come sempre, un formato tascabile nel quale le pagine riservate agli appuntamenti si alterano a inediti testi letterari di scrittori che mettono il proprio impegno a servizio di un nobile scopo solidale: piantare 100 alberi in città, tra centro e periferia. I proventi delle vendite, difatti, co-

me di consueto, saranno reimpiegati a fini di partecipazione sociale. Presentato ieri al Mann dallo stesso D'Angelo con il direttore del museo Paolo Giulierini e il pool di scrittori coinvolti, «Agendo» è alla quindicesima edizione. A cura di Teresa Attademo e Ida



Palisi, su progetto grafico di Eikon e in carta e rigorosamente riciclata, mantiene il solito formato pocket con chiusura ad elastico e la scelta in 6 colori - marrone, nero, rosso, blu scuro, beige, verde - ma aggiunge una novità: il formato app gratuita per smartphone. A raccontarci lo stato del mondo il corredo di foto di Claudio Napoli, che dà un volto alle parole degli scrittori Vincenza Alfano, Vladimiro Bottone, Vincenzo Esposito, Mauro Giancipro, Aldo Putignano, Patrizia Rinaldi, Michele Serio, Chiara Tortorelli, Serena Venditto, Massimiliano Virgilio che ci narrano di mondi futuri, di umane nostalgie, di piccole e grandi sciatterie cui l'uomo si è abbandonato mettendo in primo piano le proprie comodità ed in secondo la salute

del pianeta.

Ad introdurli, una riflessione del geologo e divulgatore scientifico Mario Tozzi, noto volto della televisione e molto apprezzato dal grande pubblico per programmi come «Sapiens» e «Gaia-Il pianeta che vive» che nella prefazione commenta, appunto, che «nel passato geologico è esistita una biosfera senza uomini, ma non può esistere un uomo senza biosfera. Egli contribuisce come un albero o un altro animale qualsiasi, né più né meno: non è, insomma, la sola componente essenziale come a noi fa piacere credere. La tecnologia ha ormai sorpassato l'attività della biosfera e l'uomo preleva oltre la metà delle risorse che dovrebbero appartenere a tutti viventi: è evidente che qualcuno resterà senza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentazione di agendo 2020 TERRAMADRE alla libreria Io Ci Sto

Publicato Mercoledì, 04 Dicembre 2019 12:39



Ci parlano di mondi futuri senza questo mondo, di nostalgie di elementi naturali, di piccole, grandi trascuratezze esistenziali e di nuove consapevolezze i racconti di agendo 2020 TERRAMADRE l'agenda-libro di Gesco Sociale edizioni, dedicata all'ambiente e alla natura che ci circonda. Agendo 2020 sarà presentata **mercoledì 11 dicembre 2019 dalle ore 18 alle 19,30, libreria Io Ci Sto** (via Cimarosa 20, Napoli).

Giunta alla 15esima edizione, agendo tiene fermo il suo scopo sociale: il ricavato delle vendite infatti servirà a piantare almeno cento nuovi alberi nei quartieri più degradati di Napoli e della

periferia, con l'aiuto di Legambiente Campania. I racconti, tutti inediti e donati per l'obiettivo solidale della pubblicazione, sono degli scrittori Vincenza Alfano, Sara Bilotti, Vladimiro Bottone, Vincenzo Esposito, Mauro Giancaspro, Angelo Petrella, Aldo Putignano, Patrizia Rinaldi, Michele Serio, Chiara Tortorelli, Serena Venditto e Massimiliano Virgilio. Ad accompagnare i testi, le suggestive immagini del fotografo Claudio Napoli, visual artist attivo tra Napoli e New York e vincitore di un David di Donatello. I racconti sono introdotti da una riflessione del geologo e divulgatore scientifico Mario Tozzi, volto noto della tivù per programmi come Sapiens e Gaia-Il pianeta che vive, e dalla presentazione del presidente di Gesco Sergio D'Angelo. agendo 2020 TERRAMADRE è curata da Teresa Attademo e Ida Palisi con il progetto grafico di Studio Eikon e stampata su carta industriale riciclata. Sarà disponibile in formato tascabile con una chiusura ad elastico in sei colori: marrone, nero, rosso, blu scuro, beige, verde. Al secondo incontro di presentazione, intervorranno, tra gli altri, gli autori Massimiliano Virgilio, Sara Bilotti, Mauro Giancaspro, e il presidente di Gesco Sergio D'Angelo.

Comunicato stampa

agendò 2020 TERRAMADRE

È dedicata all'ambiente la nuova agenda-libro di Gesco Edizioni. Servirà a piantare cento alberi in città

Presentazione

Mercoledì 11 Dicembre 2019 ore 18

libreria IoCiSto

Via Cimarosa, 20 (Piazza Fuga)

Napoli

Sarà presentata **mercoledì 11 dicembre 2019** alle **ore 18** presso la **libreria IoCiSto** al Vomero (in Via Cimarosa, 20 – Piazza Fuga) **agendò 2020 TERRAMADRE** l'agenda-libro di **Gesco edizioni**, dedicata all'ambiente e alla natura che ci circonda e giunta alla sua 15esima edizione. Il ricavato delle vendite di **agendò** servirà a piantare almeno **cento nuovi alberi** nei quartieri più degradati di Napoli e della periferia, con l'aiuto di **Legambiente Campania**.

Interverranno alla presentazione **Alberto Della Sala** di IoCiSto, la co-curatrice di **agendò** **Teresa Attademo** e gli scrittori **Vincenzo Esposito**, **Mauro Giancaspro**, **Aldo Putignano**, **Michele Serio**, **Chiara Tortorelli** e **Massimiliano Virgilio**. Le letture saranno a cura della scrittrice e attrice **Brunella Caputo**.

Per l'occasione sarà possibile scaricare la nuova **APP** di **agendò** per smartphone, presto disponibile gratuitamente nei principali AppStore.

agendò 2020 TERRAMADRE oltre a essere un'agenda settimanale, è un'antologia di racconti e di immagini, tutti inediti e donati gratuitamente e dedicati al tema ambientale. I testi ci parlano di mondi futuri senza questo mondo, di nostalgie di elementi naturali, di piccole, grandi trascuratezze esistenziali, di nuove consapevolezza e sono firmati dagli scrittori **Vincenza Alfano**, **Sara Bilotti**, **Vladimiro Bottone**, **Vincenzo Esposito**, **Mauro Giancaspro**, **Angelo Petrella**, **Aldo Putignano**, **Patrizia Rinaldi**, **Michele Serio**, **Chiara Tortorelli**, **Serena Venditto**, **Massimiliano Virgilio**. Accanto a loro le suggestive immagini del fotografo **Claudio Napoli**, digital artist attivo tra Napoli e New York e vincitore di un David di Donatello. I racconti sono introdotti dalla presentazione del presidente di Gesco **Sergio D'Angelo** e da una riflessione del geologo e divulgatore scientifico **Mario Tozzi**, volto noto della tivù per programmi come *Sapiens* e *Gaia - Il pianeta che vive*.

«Nel passato geologico è esistita una biosfera senza uomini, ma non può esistere un uomo senza biosfera. Egli contribuisce come un albero o un altro animale qualsiasi, né più né meno: non è, insomma, la sola componente essenziale come a noi fa piacere credere. La tecnologia ha ormai sorpassato l'attività della biosfera e l'uomo preleva oltre la metà delle risorse che dovrebbero appartenere a tutti viventi: è evidente che qualcuno resterà senza», scrive Mario Tozzi.

agendò 2020 TERRAMADRE è curata da **Teresa Attademo** e **Ida Palisi**, con il progetto grafico di **Studio Eikon** e stampata su carta industriale riciclata. È in formato tascabile con una chiusura ad elastico in sei colori: marrone, nero, rosso, blu scuro, beige, verde.

Ufficio stampa

Ida Palisi 3205698735

Maria Nocerino 320 788 0510

CULTURA & GOSSIP

L'INIZIATIVA - "agendo 2020 TERRAMADRE", la nuova agenda-libro di Gesco Edizioni servirà a piantare cento alberi in città, presentazione da Iocisto a Napoli

agendo 2020 TERRAMADRE

È dedicata all'ambiente la nuova agenda-libro di Gesco Edizioni. Servirà a piantare cento alberi in città

Presentazione

Mercoledì 11 Dicembre 2019 ore 18

libreria Iocisto

Via Cimarosa, 20 (Piazza Fuga)

Napoli

Sarà presentata mercoledì 11 dicembre 2019 alle ore 18 presso la libreria Iocisto al Vomero (in Via Cimarosa, 20 - Piazza Fuga) agendo 2020 TERRAMADRE l'agenda-libro di Gesco edizioni, dedicata all'ambiente e alla natura che ci circonda e giunta alla sua 15esima edizione. Il ricavato delle vendite di agendo servirà a piantare almeno cento nuovi alberi nei quartieri più degradati di Napoli e della periferia, con l'aiuto di Legambiente Campania.

Interverranno alla presentazione Alberto Della Sala di Iocisto, la co-curatrice di agendo Teresa Attademo e gli scrittori Vincenzo Esposito, Mauro Giancaspro, Aldo Putignano, Michele Serio, Chiara Tortorelli e Massimiliano Virgilio. Le letture saranno a cura della scrittrice e attrice Brunella Caputo.

Per l'occasione sarà possibile scaricare la nuova APP di agendo per smartphone, presto disponibile gratuitamente nei principali AppStore.

agendo 2020 TERRAMADRE oltre a essere un'agenda settimanale, è un'antologia di racconti e di immagini, tutti inediti e donati gratuitamente e dedicati al tema ambientale. I testi ci parlano di mondi futuri senza questo mondo, di nostalgie di elementi naturali, di piccole, grandi trascuratezze esistenziali, di nuove consapevolezze e sono firmati dagli scrittori Vincenza Alfano, Sara Bilotti, Vladimiro Bottone, Vincenzo Esposito, Mauro Giancaspro, Angelo Petrella, Aldo Putignano, Patrizia Rinaldi, Michele Serio, Chiara Tortorelli, Serena Venditto, Massimiliano Virgilio. Accanto a loro le suggestive immagini del fotografo Claudio Napoli, digital artist attivo tra Napoli e New York e vincitore di un David di Donatello. I racconti sono introdotti dalla presentazione del presidente di Gesco Sergio D'Angelo e da una riflessione del geologo e divulgatore scientifico Mario Tozzi, volto noto della tivù per programmi come Sapiens e Gaia-Il pianeta che vive.

«Nel passato geologico è esistita una biosfera senza uomini, ma non può esistere un uomo senza biosfera. Egli contribuisce come un albero o un altro animale qualsiasi, né più né meno: non è, insomma, la sola componente essenziale come a noi fa piacere credere. La tecnologia ha ormai sorpassato l'attività della biosfera e l'uomo preleva oltre la metà delle risorse che dovrebbero appartenere a tutti viventi: è evidente che qualcuno resterà senza», scrive Mario Tozzi.

agendo 2020 TERRAMADRE è curata da Teresa Attademo e Ida Palisi, con il progetto grafico di Studio Eikon e stampata su carta industriale riciclata. È in formato tascabile con una chiusura ad elastico in sei colori: marrone, nero, rosso, blu scuro, beige, verde.

Progetto IV Piano: un docufilm a Poggioreale

Realizzato dalla regista Cristina Mantis e prodotto dal gruppo Gesco, racconta la storia dello spazio collettivo di attività socio-riabilitative rivolto alle persone detenute e con problemi di tossicodipendenza

Presentazione

Lunedì 16 Dicembre 2019 ore 9,30

Casa Circondariale di Poggioreale

Napoli

Sarà presentato in anteprima nazionale nel carcere di Poggioreale **lunedì 16 dicembre 2019 alle ore 9,30** il docufilm realizzato dalla regista Cristina Mantis e prodotto dal gruppo Gesco, che racconta la storia del **Progetto IV Piano** rivolto alle persone detenute e con problemi di tossicodipendenza.

Il Progetto IV Piano realizza da cinque anni un **centro diurno socio-riabilitativo** all'interno della Casa Circondariale di Poggioreale, ponendosi l'obiettivo generale di attuare la legge nazionale che garantisce ai detenuti le stesse prestazioni offerte ai cittadini liberi. È promosso dal **Dipartimento Dipendenze della Asl Napoli 1 Centro** con la sua Unità Operativa Semplice Dipartimentale Strutture Intermedie in collaborazione con la UOS Serd Area Penale e **in stretta integrazione con la Direzione della Casa Circondariale di Poggioreale.**

Il Progetto IV Piano ha delineato uno **spazio collettivo di attività socio-riabilitative** diverse all'interno della Casa Circondariale che ha la funzione di contenere la sofferenza legata alla privazione della libertà riempiendo lo spazio vuoto della detenzione.

Da oltre cinque anni nel Padiglione Roma il Progetto realizza **laboratori** di animazione artistica di tipo socio-riabilitativo (teatro, scrittura, sport, musica, giardinaggio, apprendimento della lingua per i migranti) con i detenuti che presentano problematiche di dipendenza e gestisce **uno sportello per l'implementazione delle misure alternative** alla detenzione.

Il Progetto offre anche l'opportunità di rielaborare la propria esperienza e di progettare un programma in una **comunità terapeutica esterna** più adeguato ad affrontare le problematiche individuali, con l'obiettivo di modificare i comportamenti a rischio legati all'uso di droghe che hanno spinto a commettere il reato.

Il docufilm sottolinea bene l'attenzione particolare dedicata nell'ultimo anno del progetto IV Piano alle **relazioni affettive** implementando gli incontri tra i detenuti e i loro familiari in aree della Casa Circondariale rese più "umane", come quella denominata **"il giardino di dentro"**, uno spazio antistante il Padiglione Roma che è stato attrezzato, con la collaborazione attiva della Polizia Penitenziaria, con grandi aiuole con la finalità di realizzare **uno spazio verde dentro il carcere.**

Il film di **Cristina Mantis** restituisce il racconto di una strategia complessa condivisa dalle istituzioni pubbliche napoletane, penitenziarie e sanitarie con il concorso delle risorse del terzo settore, che ha sperimentato, realizzando importanti risultati, un modo innovativo di lavorare nell'area della penalità rivolta alle dipendenze.

La presentazione sarà l'occasione per far conoscere la proposta di una nuova e più ampia riconfigurazione del Progetto IV Piano frutto del confronto tra il Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria, il Direttore della Casa Circondariale e il Dipartimento Dipendenze con la sua UOSD Strutture Intermedie.

Interverranno:

Antonio Fullone Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria; **Maria Luisa Palma** Direttore della Casa Circondariale di Poggioreale; **Ciro Verdoliva** Direttore Generale della Asl Napoli 1 Centro; **Riccardo De Facci** Presidente Nazionale del CNCA; **Samuele Ciambriello** Garante Regionale dei Detenuti; **Luigi Romano** Presidente Regionale dell'Associazione Antigone; **Cristina Mantis** regista; **Sergio D'Angelo** Presidente del gruppo di imprese sociali Gesco; **Stefano Vecchio** Direttore del Dipartimento Dipendenze Asl Napoli 1 Centro.

Parteciperanno:

Marinella Scala Responsabile Progetto IV Piano e UOSD Strutture Intermedie; **Adriana Pangia** Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Napoli; **Giulia Leone** Direttore del Padiglione Roma Giulia Leone, **Caterina Butera** Responsabile UOS SerD Area Penale; rappresentanti di Amnesty international.

Ufficio stampa
Ida Palisi 3205698735
Maria Nocerino 320 788 0510

L'iniziativa

Un docufilm con i detenuti come attori

Spesso sono giovani e alla loro prima volta in carcere. I detenuti con diversi problemi di dipendenza che si trovano nel carcere di Poggioreale costituiscono circa il 30% della popolazione reclusa nella casa circondariale di Napoli e sono tra quelli più a rischio per tendenze all'autolesionismo perché più fragili. A loro si rivolge «IV Piano», più che un progetto sociale, una piccola comunità all'interno del carcere, frutto di un lavoro di integrazione tra il Dipartimento Dipendenze della Asl Napoli 1 Centro con la Direzione della Casa Circondariale di Poggioreale e Gesco. Ideato dalla psicologa Marinella Scala, responsabile del centro diurno Palomar, «IV Piano» si trova al quarto piano del padiglione Roma: qui vengono accolti detenuti prevalentemente tossicodipendenti insieme con persone affette da Hiv, sex offender e persone transessuali. Il padiglione è anche la sede del SerD, il Servizio Dipendenze della Asl Napoli 1 Centro: Poggioreale è uno dei pochi modelli di grande carcere dove c'è un

SerD esclusivamente dedicato. Grazie a IV Piano, circa 250 detenuti seguono attività di teatro, scrittura, sport, musica, giardinaggio, apprendimento della lingua (per i migranti), mentre il progetto gestisce anche uno sportello per l'implementazione delle misure alternative alla detenzione. È un progetto di riabilitazione sociale all'avanguardia, ora raccontato anche in un docufilm prodotto da Gesco e firmato dalla regista Cristina Mantis, che sarà presentato lunedì mattina (alle 9,30) all'interno del carcere, con la partecipazione, tra gli altri, del provveditore regionale penitenziaria Antonio Fullone, del direttore dell'Asl Na 1 Ciro Verdoliva, oltre che del direttore di Poggioreale Maria Luisa Palma e dal presidente di Gesco Sergio D'Angelo.

Docufilm a Poggioreale per il «Progetto IV Piano»

Sarà presentato in anteprima nazionale nel carcere di Poggioreale, domani, alle 9,30, il docufilm realizzato dalla regista Cristina Mantis e prodotto dal gruppo Gesco, che racconta la storia del Progetto IV Piano rivolto alle persone detenute e con problemi di tossicodipendenza. Il progetto realizza da cinque anni un centro diurno socio-riabilitativo all'interno di Poggioreale, ponendosi l'obiettivo generale di attuare la legge nazionale che garantisce ai detenuti le stesse prestazioni offerte ai cittadini liberi. È promosso dal Dipartimento dipendenze della Asl Napoli 1 Centro con la

sua Unità operativa semplice dipartimentale strutture intermedie. Da oltre cinque anni nel Padiglione Roma il Progetto realizza laboratori di animazione artistica di tipo socio-riabilitativo con i detenuti che presentano problematiche di dipendenza e gestisce uno sportello per l'implementazione delle misure alternative alla detenzione. Interverranno: Antonio Fullone; Maria Luisa Palma; Ciro Verdoliva; Riccardo De Facci; Samuele Ciambriello; Luigi Romano; Cristina Mantis; Sergio D'Angelo; Stefano Vecchio. Parteciperanno: Marinella Scala; Adriana Pangia; Giulia Leone; Caterina Butera.

Taccuino

Docufilm.

OGGI, ORE 9.30

Sarà presentato in anteprima nazionale nel carcere di Poggioreale il docufilm realizzato dalla regista Cristina Mantis e prodotto dal gruppo **Gesco**, che racconta la storia del Progetto IV Piano rivolto alle persone detenute e con problemi di tossicodipendenza. Il progetto è promosso dal Dipartimento dipendenze della Asl Napoli I Centro con la sua Unità operativa semplice dipartimentale strutture intermedie.

L'esperienza

Dipendenza dalla droga, un docufilm a Poggioreale

Sembra essere un luogo fragile il Carcere di Poggioreale. Almeno questa è la sensazione che viene fuori dalla visione del docufilm della regista Cristina Mantis e prodotto dal gruppo Gesco, presentato ieri in anteprima nazionale nella Casa Circondariale e che racconta la storia di IV Piano, il progetto rivolto alle persone detenute e con problemi di tossicodipendenza. Il film restituisce il racconto di una strategia complessa condivisa dalle istituzioni pubbliche napoletane, con il concorso delle risorse del terzo settore, che ha sperimentato un modo innovativo di lavorare nell'area della penalità rivolta alle dipendenze. Il



Progetto IV Piano realizza da cinque anni un centro diurno socio-riabilitativo all'interno della Casa Circondariale, ponendosi l'obiettivo generale di attuare la legge nazionale che garantisce ai detenuti le stesse prestazioni offerte ai cittadini liberi. Nel Padiglione Roma il Progetto realizza laboratori di animazione artistica di tipo socio-riabilitativo con i detenuti e gestisce uno sportello per l'implementazione delle misure alternative alla detenzione. Il Progetto offre anche l'opportunità di rielaborare la propria esperienza e di progettare un programma in una comunità terapeutica esterna più adeguato ad affrontare le problematiche individuali.

Walter Medolla

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sergio
D'Angelo**



**L'uomo
del Terzo
settore
e del sociale**

● Sergio D'Angelo è tra i massimi esperti di politiche sociali, terzo settore e finanza etica a livello nazionale. A lui si devono numerose battaglie per il lavoro, l'istruzione, le pari opportunità, la sanità, il welfare. Fondatore e presidente di Gesco, tra i principali gruppi di imprese sociali del Sud, è stato assessore al Welfare nella giunta de Magistris dal 2011 al 2013. È commissario straordinario dell'Abc, azienda per la gestione dell'acqua pubblica